



Chiama e risparmi sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



LINEAR®
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 31 - mercoledì 1 febbraio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Ragionamenti a Pera.

1) «Il centrosinistra è per il sentimentalismo, il buonismo, il pacifismo, lo scientismo, il



relativismo. Insomma è per la resa della nostra identità». 2) «Dopo la guerra in Iraq gli iracheni stanno meglio, di gran lunga meglio.

Usano persino il voto, una parola e una pratica che una generazione di iracheni neppure conosceva».

Marcello Pera, presidente del Senato, L'Indipendente, 31 gennaio

Berlusconi, le mani sulla culla

Manda lettere fuori legge ai neonati, promette soldi agli immigrati ma è un imbroglio Poi attacca i pm: hanno insabbiato il caso Unipol d'accordo con il «pentagono rosso»

600 MILA MISSIVE In tutta fretta, prima che scatti la par condicio, il premier scavalca il Tesoro e annuncia i bonus bebè anche a chi è stato escluso dalla Finanziaria. Da Vespa ennesimo show contro i magistrati e le cooperative. I Ds: «Ha superato il limite»

di Marcella Ciarnelli e Maria Zegarelli

Posta prioritaria per i neonati dell'anno 2005. Il premier ha spedito 600mila missive comprese alle famiglie che, per colpa del suo governo, non ne hanno diritto: quelle degli immigrati. Sistemati i bimbi, Berlusconi torna da Bruno Vespa. E nel salotto amico, incontrato, riapre il capitolo Unipol. Non contento della figurac-

cia dell'ultima volta (aveva annunciato clamorose rivelazioni ai magistrati, e si sa come finì) il premier ha sfoderato il suo solito repertorio contro l'Unipol, le cooperative, i Ds e l'Unità. E contro i magistrati. Arrivando addirittura ad accusare la procura di Milano di aver «insabbiato» l'inchiesta su Unipol. **alle pagine 2 e 3**

Apparizioni tv

LA LUNGA CODA DEL PREMIER

ROBERTO COTRONEO

Tanto poi i conti tornano sempre. Anche se i conti sono in forma di share: questa parolina a cui siamo assuefatti e che ci serve per capire quanto vale la puntata di una trasmissione. Lo share dice: il 7 per cento. Lo share di Berlusconi è del 7 per cento, e non c'è niente da fare. Si tratta di un mestissimo risultato, una cosa che non interessa a nessuno. O a pochissimi. Metti caso che il pubblico comincia a capire già adesso (che la campagna elettorale non è nemmeno iniziata), a non poterne più di Silvio Berlusconi? **segue a pagina 7**

Staino



Prodi

«Meno tasse ma tutti le pagheranno»



Andriolo a pagina 6

Cile, il governo è delle donne Italia, neppure una quota rosa

Ds

Al Senato Rosa Calipari 30% donne

Rosa Calipari sarà candidata nella lista dei Ds per il Senato in Calabria. E, sempre per la corsa a Palazzo Madama, saranno molte le capolista diessine. Livia Turco guiderà la Quercia in Piemonte, Anna Finocchiaro in Sicilia, Vittoria Franco in Toscana, Silvana Amati nelle Marche. Barbara Pollastrini guiderà l'Ulivo in Lombardia. I Ds, per quanto riguarda il Senato, puntano al 30% di elette. Sarà in lista anche Gerardo D'Ambrosio. Correranno con l'Ulivo anche il demografo Livi Bacci, l'economista Paolo Leon e forse anche Umberto Eco. **Collini a pagina 7**

PROMESSA MANTENUTA Michelle Bachelet affida 10 dicasteri su 20 alle donne. Fra gli altri quelli della Difesa e della Cultura. A Palazzo Madama ennesimo rinvio sulle quote rosa: nessuno a destra ci crede

di Cinzia Zambrano e Nedo Canetti

Dopo la svolta «rosa» di José Luis Rodríguez Zapatero, arriva quella di Michelle Bachelet. A 40 giorni dal suo insediamento alla Monedda, la prima presidente donna del Cile annuncia la lista del suo esecutivo e come aveva promesso in campagna elettorale designa 10 donne e altrettanti uomini. «È un passo storico in materia di pari opportunità», dichiara la socialista Bachelet eletta due settimane fa con il 53,5% dei voti. Saranno a guida femminile, tra gli altri, i mi-

nisteri di Difesa, Sanità e Cultura. «Questo gabinetto riflette lo stile di governo che ho proposto, combinando volti nuovi con l'esperienza accumulata in anni di buon governo unita alla freschezza di nuove idee», dice la medico-presidente. Intanto, in Italia, naufraga ancora una volta il disegno di legge sulle «quote rosa». Per quattro volte manca il numero legale, nella maggioranza esplosa la polemica. **alle pagine 6 e 13**



STATI UNITI

Addio alla vedova di Martin L. King

CORETTA SCOTT KING, la vedova del reverendo Martin Luther King, ultima icona del movimento per i diritti civili in America, è morta nella sua casa di Atlanta in Georgia. Aveva 78 anni.

Rezzo a pagina 13



UN CUORE ITALIANO BATTE PER L'OSCAR

FRANCESCA GENTILE

Il film italiano in corsa per gli Oscar era una terza scelta, dopo una squalifica (*Private di Costanzo*) e una rinuncia (*Manuale d'Amore di Veronesi*). La partenza dunque era di quelle con il piede sbagliato, eppure ce l'ha fatta: *La Bestia nel cuore* di Cristina Comencini è uno dei cinque film stranieri candidati all'Oscar. È stata una piccola emozione (niente di paragonabile agli entusiasmi della Notte delle Stelle ma sempre emozione), quando Mira Sorvino ha annunciato quello italiano come il primo dei cinque scelti nella categoria. **segue a pagina 20**

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Cicchitto, che fine...

MA CHE TRATTAMENTO hanno fatto a Cicchitto? Va bene che sono lontani i tempi del marxismo-cicchittismo (geniale definizione del grande Fortebraccio), ma un uomo non può cambiare in maniera così crudele solo perché sta per perdere le elezioni. L'altra sera a "Primo piano" il fu Cicchitto sembrava che volesse sbranare il serafico Castagnetti, che continuava a sorridergli. Ma del resto, chi non sarebbe infuriato se dovesse adempiere alla missione affidata a Cicchitto e cioè affermare che Ciampi e Berlusconi la pensano esattamente allo stesso modo sul pluralismo dell'informazione? In più, Cicchitto era anche comandato a sostenere che sono proprio i leader del centrosinistra ad abusare della tv, della radio, del phon e, non c'è bisogno di dirlo, della stampa, tutta comunista all'85%. Senza contare che un po' di comunismo si può facilmente trovare anche in quei due fricchettoni di Casini e Fini. Ma questo Cicchitto non poteva dirlo; doveva solo lasciarlo capire tra un ruggito e l'altro.

Oggi sul web, domani al cinema.

www.famigliaspera.it



www.dsonline.it

Domani è un Altro giorno.

Commenti

Libia

IL DESERTO DEI DIRITTI

KENNETH ROTH

La Libia sta cercando di uscire dal suo isolamento internazionale, ma la sfida più grande che deve affrontare è quella di cambiare l'atteggiamento che ancora mantiene nei confronti dei suoi stessi cittadini. I motivi di tensione tra Tripoli e l'occidente - il caso Lockerbie, il terrorismo, le armi di distruzione di massa - si stanno lentamente attenuando, grazie alla disponibilità a collaborare dimostrata dalla Libia. Nonostante tutti i passi avanti, però, il governo deve ancora adottare le misure necessarie per rendere più libera la società civile. **segue a pagina 26**

Sinistra

IL PREZZO DEL RIFORMISMO

ALFREDO REICHLIN

Sarà difficile che un nuovo governo possa durare senza affrontare i problemi di un paese (cito Prodi) «che ormai marcia verso uno squilibrio e un degrado non più correggibile senza riforme profonde per cui al mio impegno riformista debbo aggiungere l'aggettivo radicale». E quindi (aggiungo io) senza mettere in campo un processo politico basato su un movimento reale capace di arginare processi di fondo come il restringimento delle basi della democrazia e una crescente divisione della società italiana. **segue a pagina 27**

All'interno

PRECARIARE STANCA

Parte campagna ds: 57 tappe per raccogliere le firme **Masocco a pagina 15**

LOGGIA P2

Gelli moroso, all'asta la villa del «venerabile» **Settimelli a pagina 9**

STORAGE

Doppio attacco a legge 194 e alla pillola abortiva **Tarquini a pagina 8**

DOPO LO SHOW NAZISTA

Roma-Cagliari in campo neutro e a porte chiuse **Franchi a pagina 19**

Stanno arrivando le 600mila missive per i bimbi nati nel 2005. 50mila sono extracomunitari

Il capo del governo le sta inviando per posta prioritaria Dall'11 secondo la legge non potrebbe mandarle più

Promette bonus bebè anche a chi ha escluso

Il premier scrive ai figli di immigrati: caro bambino i tuoi genitori potranno riscuotere mille euro in questo ufficio postale... Non è vero. Ma Berlusconi non poteva nemmeno scriverla quella lettera

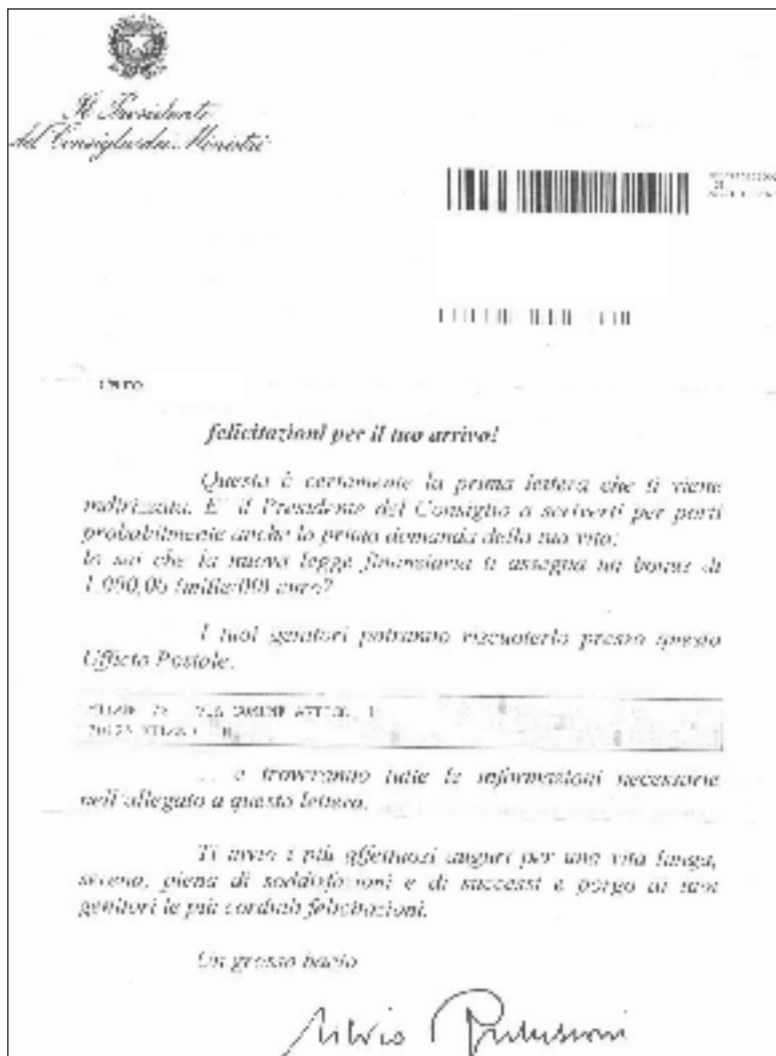
di Maria Zegarelli / Roma

CARO MOEZ, felicitazioni per il tuo arrivo e benvenuto nel paese degli imbrogli. Lo sai, caro Moez, che la lettera che ti ha scritto il presidente del Consiglio è un «bidone»? A te i mille euro non li daranno mai, perché sei extracomunitario e dunque, anche se la tua mamma e il tuo papà non raggiungono i 50mila euro

annui (tetto massimo per avere il bonus), quei soldi te li puoi scordare. E non far caso allo strano principio contenuto nella Finanziaria 2006 che ha stabilito il bonus bebè solo per i figli degli italiani e dei cittadini comunitari. Al tuo amico polacco, a lui sì, che glieli danno. Ma a Ikhass no: è marocchino. Leggi l'allegato. È chiaro: tra i requisiti necessari c'è quello di non essere figlio di extracomunitari. Dunque, caro Moez, tu accontentati del «grosso bacio» di Silvio Berlusconi. Raccontiamo i fatti: il premier sta inviando in questi giorni una lettera a tutti i nati nel 2005 annunciando il bonus di mille euro, come previsto dalla Finanziaria. La lettera - con relativo allegato con i requisiti - è stata inviata indiscriminatamente (questa sì) a tutti i nati, compresi gli extracomunitari. «Con chiari intenti elettorali - denuncia Beniamino Lapadula, responsabile economico della Cgil - si stanno inoltrando comunicazioni che contengono impropriamente una lettera personale del Presidente del Consiglio, mentre sulla base di quanto previsto dalla legge Finanziaria 2006, le comunicazioni dovrebbero essere fatte, senza personalizzazione, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze». Non è una differenza da poco in piena campagna elettorale. «Ha violato ogni limite di decenza - dice Lapadula - Si stanno mandando comunicazioni fasulle a decine di migliaia di cittadini extracomunitari che quando si recheranno agli uffici postali si vedranno negare il bonus». Si tratta di circa 50 mila bambini, il 10% dei nati nel 2005. A Bologna, presso il centro lavoratori stranieri della Cgil, come racconta il responsabile Roberto Morgantini, le lettere sono già arrivate a 20 extracomunitari: «Erano convinti di poter andare nell'ufficio postale indicato dal 15 febbraio al 29 aprile per ritirare i soldi. Abbiamo dovuto spiegarli che non era così». Uno di loro sta valutando l'ipotesi di rivolgersi ad un legale per ottenere un'ingiunzione di pagamento: sulla lettera c'è il nome e il cognome del suo bambino e la promessa dei mille euro. La Cgil (ma analoga denuncia dei fatti è arri-

Solo a Bologna già venti famiglie escluse dalla Finanziaria hanno ricevuto la lettera. E ora si rivolgeranno agli avvocati

vata anche dall'Inas Cisl), auspica l'intervento della Corte dei Conti per il danno erariale e quello dell'Autorità per le comunicazioni perché la personalizzazione della comunicazione da parte di Berlusconi «configura una sostanziale violazione della legge 28/2006». Si tratta della legge sulla par condicio, che all'articolo 9 vieta alle amministrazioni pubbliche di svolgere attività di «comunicazione ad eccezione di quelle effettuate in forma impersonale ed indispensabili per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni». Ecco perché le lettere sono partite per tutti: non c'era tempo di distinguere. «Questa è la riprova di quanto denaro pubblico il presidente del Consiglio stia sperperando per farsi la campagna elettorale», commenta Rosy Bindi, Margherita. «Operazione cialtronesca», definisce Pino Sgobio, presidente deputati Pdc. Lancia una provocazione Livia Turco, responsabile Welfare Ds: «Secondo la lettera fatta recapitare alle famiglie italiane, il bonus bebè andrà anche agli immigrati. Bene, organizzeremo nei prossimi giorni gli immigrati e le immigrate davanti a palazzo Chigi, così da consentirgli di riscuotere direttamente il bonus». Per il ministro Roberto Maroni «è una norma giusta».



LA RISPOSTA

«La prima lettera al mio bambino è una bufala»

Caro Silvio, sono Zhar Driss. Bé, sicuramente mi conosce già visto che proprio due giorni fa ho ricevuto una lettera firmata da lei. Indirizzata proprio a me, anzi al mio piccolo bebè! Non mi sembrava vero... il presidente del Consiglio che si preoccupa di noi! Personalmente! E allora ho pensato: che bella l'Italia, che umanità! Quella lettera augura «una vita lunga, serena e piena di soddisfazioni e successi» al nostro nuovo nato (neanche i miei vicini mi hanno mostrato tanto affetto) e ci invita a recarci all'Ufficio Postale per riscuotere un bonus di 1000 euro! Che dire, grazie Berlusconi. Grazie per avermi fatto credere che potesse essere vero! Perché la famosa nuova legge finanziaria è valida solo per i cittadini italiani e comunitari. Gli extracomunitari sono tagliati fuori. E allora che faccio? Spiego al mio piccolo che gli «affettuosi auguri» non valgono più? Che la prima lettera della sua vita era una bufala? Caro Berlusconi, non so lei... ma se sono arrivato qui è perché so che a volte contano più i fatti che le parole. A questo punto la ringrazio per la carta macchiata d'inchiostro che mi ha mandato. La ringrazio soprattutto per avermi comunicato direttamente a casa che non ho un diritto! Che dire... «Felicitazioni e auguri per una lunga vita» anche a lei!

Zhar Driss

Scrutinio elettronico, 34 milioni a trattativa privata

Un mega appalto d'urgenza solo per la sperimentazione. Con molti rischi per le garanzie del voto

di Susanna Ripamonti / Milano

SCRUTINIO ELETTRONICO Il governo ha dimezzato gli stanziamenti relativi ai servizi informatici degli uffici giudiziari, ma in compenso ha trovato 34 milioni di euro (per l'esattezza 34.620.772)

per finanziare il decreto legge appena convertito, che autorizza, in via sperimentale, lo scrutinio elettronico sul 25 per cento delle sezioni elettorali: tradotto in cifre, su 15 mila sezioni per un totale di circa 10 milioni di elettori. La legge pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 28 gennaio scorso riguarda le prossime elezioni di aprile e dunque in nove settimane e mezzo tutto dovrà essere approntato. Qual è l'urgenza che ha portato alla frettolosa approvazione di questa normativa? Leggiamo dalla relazione introduttiva che l'obiettivo è quello di «elevare la qualità democratica delle consultazioni elettorali» dato che il pri-

mo articolo prevede l'ammissione al voto domiciliare dei disabili in condizioni di «dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali» e «la modernizzazione del procedimento elettorale». Ora, dato che lo scrutinio (e non il voto) sarà elettronico, è evidente che il voto domiciliare dei disabili viene attuato anche senza l'utilizzo di strumenti informatici. Le operazioni nei seggi invece, anche con uno scrutinio elettronico a regime, richiederanno lo stesso tempo, dato che lo spoglio delle schede resta manuale e la volontà di voto continuerà ad essere certificata da un documento cartaceo, la scheda. L'unica accelerazione è rappresentata dalle modalità di trasmissione dell'esito finale, che viene fatta elettronicamente, ma si tratta comunque di un modesto contenimento dei tempi. Dunque, questi 34 milioni di euro, più di 70 miliardi del vecchio conio, serviranno al massimo a sapere con un giorno di anticipo gli esiti definitivi delle consultazioni elettorali. Abbiamo chiesto all'avvocato Allegra Straucuzzi, esperta di dirit-

to informatico, che senso può avere questo investimento: «Io non faccio il politico, ma credo di poter dire che esistono oggi in Italia altre priorità. Ho visto l'allarme lanciato dall'Anm perché la finanziaria 2006 ha stanziato 56 milioni di euro per i servizi informatici degli uffici giudiziari, rispetto ai 98 milioni dell'anno precedente e questo indubbiamente significa bloccare ancor di più l'attività giudiziaria, riportare i magistrati all'uso di carta e penna, in sostanza rendere impossibile per i cittadini far valere i propri diritti in giudizio. L'attuazione del nuovo Codice della pubblica amministrazione digitale richiede un investimento imminente, come pure il riadattamento dei siti informatici della pubblica amministrazione. Per adeguarli alle norme sull'accessibilità ai disabili, ma per questo non mi sembra ci siano stanziamenti. Direi che questi, solo per fare qualche esempio, sono le vere emergenze tecnologiche». E allora vediamo quale gigantesco intrico di affari mette in moto questa legge, per tentare di capire a quali reali interessi risponde. Punto primo: gli incarichi per

la fornitura dei macchinari e per l'addestramento del personale verranno assegnati senza gare d'appalto, a trattativa privata, gestita direttamente dal ministro per le innovazioni e le tecnologie Lucio Stanca. Per il momento non si sa ancora a quali aziende verrà assegnato il nuovo business, ma trattandosi di provvedimenti urgenti si può supporre che il ministero qualche idea già ce l'abbia. I fortunati prescelti gestiranno un affare da 15,3 milioni di euro per la sola fornitura di 14.934 personal computer e relativo software e 10.204 schermi aggiuntivi per assicurare a tutti i componenti dell'ufficio elettorale di seguire le operazioni effettuate dall'«operatore informatico». Chi è costui? Leggiamo sempre dalla relazione introduttiva che «per la rilevazione dello scrutinio è previsto l'impiego di personale opportunamente addestrato...dotato di propria postazione informatica». Per questi operatori e coordinatori informatici è prevista una spesa di 8,4 milioni di euro. Ma dato che avranno il difficile compito di imputare e inviare al ministero gli esiti dello scrutinio («letti ad alta voce dal presidente di seggio») do-

vranno essere addestrati (è previsto l'addestramento anche per gli addestratori) e in caso di problemi potranno disporre di assistenza tecnica sul territorio, 2,5 milioni di euro. E naturalmente sarà necessario il coordinamento e la gestione complessiva, altri due milioni di euro. Totale 28,8 milioni, iva inclusa 34,6. Ultima ipotesi: proviamo a immaginare che l'introduzione dello scrutinio elettronico sia finalizzata all'introduzione del voto elettronico: niente più schede cartacee, ma voto computerizzato, virtuale, con risultati automaticamente trasmessi al ministero dell'Interno. «Mi auguro che non si arrivi mai alla scelta del voto elettronico - dice ancora l'avvocato Straucuzzi - che significherebbe delegare a un sistema informatico, gestito inevitabilmente dal governo in carica, qualunque esso sia, l'esito di quella che è l'espressione più alta della democrazia e della volontà di un popolo, senza il riscontro del supporto cartaceo. Si può delegare molto alla tecnologia, ma nel caso del voto il beneficio in termini di efficienza non potrà mai compensare il rischio che ne deriva».

IL CASO Lo senza l'Authority tlc. Tre milioni di euro sottratti alla pubblicità istituzionale sulla carta stampata

Per gli sms del 2004 Palazzo Chigi ha usato fondi «impropri»

di Angela Bianchi / Roma

Palazzo Chigi sanzionato per gli sms elettorali spediti per le europee del 2004. Il dipartimento Vigilanza e controllo dell'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni, dopo un lungo contenzioso con la presidenza del Consiglio, ha infatti giudicato «impropri» i fondi utilizzati. A nulla sono valse le spiegazioni e le puntualizzazioni presentate da Diego Masi, segretario generale di Palazzo Chigi e da un decennio capo del dipartimento Editoria: quei soldi, è stata la contestazione dell'Agcom, sono stati in realtà sottratti ai legittimi destinatari. L'operazione, decisa dal gover-

no con un decreto del ministero degli Interni «per problemi di ordine pubblico», costò circa 3 milioni di euro e, nei giorni precedenti al voto delle elezioni europee del 12 e 13 giugno del 2004, interessò tutti gli utenti di telefonia mobile che si videro recapitare l' sms firmato dalla «presdel-Con», in cui si ricordava l'apertura delle urne anche al sabato. Proprio a causa dell'eccezionalità e urgenza, Palazzo Chigi pensò bene di prelevare la somma dal fondo riservato alla pubblicità istituzionale, imputando però la spesa al capitolo riservato alla carta stampata e lasciando in-

tatto quello destinato alle tv nazionali private (Mediaset): nel 2004 risulta infatti che le reti nazionali private hanno ricevuto da Palazzo Chigi 2.463.594,29 euro in spazi pubblicitari acquistati mentre la carta stampata (quotidiani e periodici) si è dovuta dividere i 1.847.112,18 rimasti dopo l'operazione sms. Una palese violazione della legge Gasparri, afferma l'Ag Com al termine di una lunga istruttoria. L'articolo 7 della legge 112 (poi confluito nell'articolo 41 del testo unico sulla radiotelevisione) prevede infatti di destinare alla carta stampata il 50 per cento (che diventa 60 nella fase di transizione al digitale) della pubbli-

cità istituzionale che annualmente la presidenza del Consiglio acquista sui mezzi di comunicazione. L'Authority ha dunque smascherato le tabelle fornite il 30 settembre scorso da Palazzo Chigi relative alle spese del 2004, dalle quali risultava che il capitolo della «carta stampata e informatica» aveva assorbito il 61,25 per cento dei quasi 8 milioni di euro riservati per la pubblicità istituzionale. Peccato però che in quella cifra fossero inclusi anche gli sms che secondo l'autorità presieduta da Corrado Calabrò, «non possono essere sommate a quelle destinate per l'acquisto di spazi sulla stampa quotidiana e periodica». Ma non so-

lo. Scrive l'Ag Com nella sua contestazione: «Anche a voler considerare il decreto del Ministero degli Interni come un fatto eccezionale e non prevedibile, questo Dipartimento rileva come, dall'analisi dell'elenco dei contratti, distinti per tipologia di destinazione ed aggregati per data di stipula (precedenti o successivi alla data del 9 giugno), sia già evidente come nel corso del primo semestre dell'esercizio 2004, l'andamento della destinazione delle spese fosse sbilanciato a favore di mezzi diversi rispetto all'editoria quotidiana e periodica». E cioè «verso» Mediaset, visto che la Rai è obbligata a trasmetterli gratuitamente.

PIO GALLI COMPIE 80 ANNI

Pio Galli, lecchese, è stato per oltre quarant'anni prestigioso e mai dimenticato dirigente della FIOM CGIL, il Sindacato delle lavoratrici e dei lavoratori metalmeccanici italiani, di cui è stato Segretario generale dal 1977 al 1985.

Oggi compie ottant'anni: vogliamo fargli i nostri più affettuosi auguri.

Questo è anche il nostro modo per dirgli una volta di più GRAZIE per tutto ciò che ha fatto per i diritti e l'emancipazione delle lavoratrici e dei lavoratori italiani.

AUGURI PIO! TI VOGLIAMO BENE

CGIL Lombardia

leri sera a Porta a porta il premier ha cercato «comprensione». «L'Unità? Io non sono capace di odiare»

La sua realtà: c'è una connivenza tra cooperative e camorra

Duro attacco alla presidente Bresso: «È la doppietta fatta persona». Lei replica: «Si vergogni, lo sfido sulla Tav»

Berlusconi mette in croce i magistrati

«Sono il perseguitato numero uno del mondo occidentale...». «A Milano hanno insabbiato l'inchiesta Unipol. C'è un pentagono rosso che permette alla sinistra di controllare gangli di società»

di Marcella Ciarnelli / Roma

ALL'ATTACCO. Degli alleati che sulla par condicio non hanno abbassato la testa. Del leader dell'opposizione che si decide a chiamare per nome e cognome. Ma, con i toni più aspri, della magistratura. Sembra un attacco preventivo quello che Berlusconi ha

portato ai giudici durante la sua partecipazione-fiume a «Porta a Porta». Ancora una volta una trasmissione cucita su misura da Bruno Vespa che quando non fa il notaio fa il sarto mediatico. Comprari altri tre giornalisti: Maria Latella, Augusto Minzolini presentato come un compagno di vacanze dallo stesso premier e che si è comportato di conseguenza non disturbando in alcun modo il manovratore, e Mario Orfeo cui spetta il merito di aver cercato di arginare lo straripante interlocutore tentando di metterlo in difficoltà con un paio di domande scomode. Vale la pena di chiedersi perché i giornalisti debbano andare a fare le comparse in tv.

Trova («grave») il premier, «il perseguitato numero del mondo occidentale», che «i magistrati si dedicano a fare del male mediatico e quindi politico al presidente del consiglio che appartiene a una fazione politica opposta alla loro». Berlusconi spiega il suo teorema: «Esiste nel nostro paese un pentagono composto da finanza rossa, magistratura rossa, cooperative rosse, giunte rosse e Pci-Pds-Ds: di tutto questo in Italia è proibito parlare. Ma io sono temerario perché mi sono schierato contro questo sistema». In più a sua conoscenza c'è una connivenza tra «cooperative e camorra». Il premier parla in modo esplicito di una volontà di «insabbiare» l'indagine sull'Unipol, si interroga da «garantista» sul perché Fiorani stia in carcere mentre Consorte... attacca a testa bassa Edmondo Bruti Liberati, nominato sostituto procuratore aggiunto a Milano, definendolo «uno dei giudici più ideologizzati». Questo signore ha sparso una serie di cose negative su di me e sul governo, è un esponente di Magistratura democratica e io sono contrario a organizzazioni nella magistratura vicine ai partiti. È stato anche a capo dell'Anm. Nel nostro Paese avvengono delle cose che nelle altre democrazie non potrebbero accadere». Insomma «i ma-

A testa bassa contro Bruti Liberati nominato a Milano «È uno dei giudici più ideologizzati»

gistrati le hanno provate tutte contro di me, ma ora hanno poco a cui attaccarsi» dichiara il premier quasi a mettere le mani avanti su un possibile «golpe» sulla falsariga di quello che nel '94, Scalfaro d'accordo, mise fuori gioco il suo governo. La replica dei Ds alle accuse di Berlusconi: «Al solito, quando va a «Porta a Porta», il presidente del Consiglio perde la testa. Quindici giorni fa si è inventato rivelazioni sui Ds che si sono dimostrate fasulle e ridicole. Questa sera però Berlusconi ha passato il segno del lecito, rivolgendo accuse gravissime di cui dovrà assumersi la responsabilità». Nel mirino del premier torna anche «L'Unità», giornale di parte che lo tratta male. «I dirigenti Ds lo hanno anche diffuso domenica scorsa».

Un misto di promesse e di accuse. La lunga esibizione di Berlusconi è andata avanti così per oltre due ore. In televisione lui ci va meno degli altri ed in questi giorni sta recuperando il tempo perduto. I conti li fa a modo suo. Non sommando mai quello occupato dai suoi alleati che per lui rimangono. E lo fa capire. Di Casini e della difesa

della par condicio non vuole parlare. «Direi cose sgradevoli» a uno che non ha voluto neanche gli «spot di coalizione» mentre il premier è stato «il mastice del centrodestra». Nega come il contrasto con Ciampi e sarebbe stato inventato per «coprire lo scandalo Unipol». Romano Prodi è il colpevole dell'errata valutazione del cambio lira-euro, ha coperto quando era presidente della Commissione europea i bilanci del governo di centrosinistra che non dicevano il vero, dice sciocchezze quando parla di lui, non corre la maratona, ha cercato di svendere la Sme. Tutto insieme, come un bambino bizzoso. Che va avanti a 360 gradi. Mercedes Bresso, la presidente del Piemonte, è «la doppietta fatta persona» (replica l'interessata: «Berlusconi si vergogni e non si permetta di attaccare un presidente di Regione in sua assenza dicendo cose false. Sulla Tav la mia voce si è sentita chiara e forte, la sua mai. Sono pronta a un confronto, ma immagino che il suo lacché Vespa non mi inviterà»). Continua Berlusconi: sarebbe «aberrante» se il centrosinistra vicesse le elezioni. Letta non lo sostituirà. Non ha mai fumato uno spinello «per non staccarsi dalla realtà». Non è intenzionato a fare astinenza sessuale. Molte promesse a cominciare dagli 800 euro ai pensionati. Non osa, neanche lui, insistere su una possibile riduzione fiscale che, comunque, vorrebbe portata ad un massimo del 38 per cento. «Due aliquote? Avrei dei dubbi a proporre questa volta. Cinque anni fa Tremonti mi disse che era possibile».

HA DETTO



Pentagono rosso
C'è un pentagono composto da Pci-Ds, giunte rosse, magistratura rossa finanza rossa e coop Hanno insabbiato tutto

Processo Sme
L'ho detto più volte al processo, merito una medaglia d'oro perché ho evitato che Prodi svendesse la Sme

Rapimenti in Iraq
Assolutamente non è stato pagato un riscatto. Non ho seguito da vicino la cosa ma mi pare che gli stessi Ros abbiano negato

Ciampi: «Il Patto costituzionale deve essere confermato»

Implicito invito del Colle sul referendum di giugno. «Torniamo alla concertazione per dare fiducia al Paese»

di Vincenzo Vasile inviato a Foggia

NON CALCA IL PEDALE della polemica con Berlusconi, vuol tracciare una specie di lascito del settennato, Carlo Azeglio Ciampi ieri a Foggia per l'ultima tappa del suo viaggio in Italia.

Parla di patto unitario Costituzionale, di concertazione. Il presidente del Consiglio l'ha aggredito, e oramai s'è forse definitivamente rotto il filo di comunicazione intermittente tra palazzo Chigi e Quirinale. Ma lo scudo dei due presidenti delle Camere, proclamatisi, chi più chi meno, distanti dall'arrembaggio del premier, e l'annuncio dell'Autorità delle telecomunicazioni di una messa in regola anche per Mediaset, in qualche modo «appagano» la presidenza della Repubblica. Questo è il messaggio che si può captare. Così, nel tracciare un bilancio del mandato, Ciampi preferisce parlare soprattutto

del futuro: dà un appuntamento di chiaro valore politico e istituzionale, al referendum confermativo cui sarà sottoposta la legge di riforma costituzionale. Dove c'è un terremoto tra i poteri e dove c'è la famigerata devolution. A proposito di Mezzogiorno, per l'appunto, il capo dello Stato afferma che il «permanere» della questione meridionale «contraddice i principi» dell'unità nazionale e dell'integrazione europea. Invece, «dobbiamo preservare la storia unitaria dell'Italia; dobbiamo confermare il patto costituzionale sul quale si fonda la nostra Repubblica, che compirà 60 anni il prossimo due giugno». Quando - sottinteso - stando al calendario lui, Ciampi non dovrebbe più abitare sul Colle. Toccherà al suo successore, celebrare quello che per lui non è un rito. Sia la Costituzione italiana sia quella europea, infatti, «prevedono interventi concreti per superare il ritardo delle regioni meno favorite». E cita l'economista Pasquale Saraceno: lo svantaggio del

Sud è «soprattutto un problema di politica generale», di mancata «strategia della ripresa». Ancora: gli appelli alla concordia e al confronto leale che Ciampi ha sempre ribadito hanno un riscontro concreto anche nella politica economica. Perché c'è bisogno di «un impegno forte e condiviso» delle istituzioni centrali e locali «per il buongoverno». Anzi, l'Italia nel percorso di risanamento della finanza pubblica avviato nel 1992, ha dimostrato di essere capace di questo impegno. Ciampi rivendica un metodo assai distante dalle tattiche scassatone del centrodestra: «La concertazione ha diffuso nel Paese la consapevolezza di una responsabilità condivisa che genera un clima di fiducia reciproca». Non è un discorso solo retrospettivo: «Quella cultura deve essere riproposta e valorizzata». Concertazione, dunque. E difesa della Costituzione. «Conferma» del patto di unità nazionale. Con i cronisti il presidente si concede un accenno più preciso: in giro per l'Italia ha riscontrato finora che «saper lavorare insieme» è un concetto prag-

matico, e produttivo di risultati, assai diffuso. Un metodo di dialogo contrapposto alla rissa romana. «Occorre solo riuscire a trovare il...», e non trova la parola. Un giornalista suggerisce: «il catalizzatore». «Bravo, il catalizzatore». Che, scritto con l'iniziale maiuscola, «il Catalizzatore», può sembrare anche l'identikit ideale del prossimo presidente. E se fosse ancora lui, Carlo Azeglio Ciampi, il Catalizzatore?

Giorgio Forattini da oggi disegna per il «Giornale»

ROMA Giorgio Forattini da oggi inizia la sua collaborazione con il Giornale. Ne dà notizia un comunicato del quotidiano milanese. Forattini, ricorda la nota, è «il più noto vignettista politico d'Italia, in passato ha lavorato per La Repubblica e La Stampa, ed è tuttora vignettista di Panorama. Nel suo curriculum ha anche molti libri».

L'APPELLO

Costituzionalisti per il referendum

In un «assordante silenzio» dei grandi mezzi di comunicazione di massa - soprattutto quelli radio televisivi - «sono già trascorsi settanta dei novanta giorni previsti per la richiesta popolare del referendum contro la riforma della costituzione voluta da Berlusconi». Inizia così l'appello firmato da oltre settanta costituzionalisti, promosso tra gli altri anche da Leopoldo Elia, Umberto Allegretti, Franco Bassanini, Gianni Ferrara, Valerio Onida, Alessandro Pace, Gustavo Zagrebelsky. In particolare Elia, Onida e Zagrebelsky sono stati presidenti della Corte Costituzionale.

Un silenzio, dicono i costituzionalisti, che «impedisce ai cittadini di sapere che la raccolta delle firme è in corso e di conoscere dove firmare; impedisce dunque un diritto costituzionale. E ciò, nonostante che l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni e la Commissione parlamentare di indagine e vigilanza sulla Rai-Tv abbiano già più volte richiamato al rispetto del diritto dei cittadini ad essere informati su un fatto essenziale per la democrazia del Paese e del conseguente obbligo delle radiotelevisioni pubbliche e private di dedicare alla raccolta delle firme adeguati spazi informativi».

Mancano pochi giorni alla conclusione dell'raccolta delle firme. E prosegue l'appello: «Chiediamo ai responsabili dei mezzi di comunicazione e alle Autorità competenti di rimediare, almeno in questi ultimi giorni, a questa inammissibile violazione delle regole che garantiscono l'esercizio della sovranità popolare». Tra le altre firme all'appello, anche quelle di Gaetano Azzariti, Francesco Bilancia, Adele Anzon, Nicola Colaianni, Enzo Cheli, Tania Groppi, Vincenzo Cerulli Irelli, Lorenza Carlassare, Antonio Spataro, Enzo Balboni, Ernesto Bettinelli, Giovanni Bianco, Silvio Gambino, Mario Dogliani, Elena Malfatti, Paolo Caretti, Carlo Colapietro, Daniele Donati, Cristina Grisolia, Andrea Gratteri, Filippo Pizzolato, Adriano Giovannelli, Stefano Grassi, Donatella Loprieno, Luosa Torchia, Rolando Tarchi, Luciano Vandelli, Mauro Volti.

CAMERA Verrà messo ai voti oggi un testo che non tiene in alcun conto i rilievi mossi dal capo dello Stato

Inappellabilità, il centrodestra ignora totalmente il Quirinale

di Wanda Marra / Roma

Meri ritocchi e nella sostanza il rafforzamento del principio di fondo, l'inappellabilità, in barba alle questioni di incostituzionalità sollevate da Ciampi: così la CdL ha ignorato il rinvio alle Camere da parte del Presidente della Repubblica della «legge Pecorella», che oggi arriva, emendata, al voto a Montecitorio. Ieri, intanto, sono state bocciate tutte le pregiudiziali di incostituzionalità presentate dall'Unione, con 204 sì e 250 no, a voto segreto. Pregiudiziali motivate dal fatto che la proposta in questione si pone in contrasto con i principi di parità tra accusa e difesa e di ragionevole durata dei processi, stabiliti dall'articolo 111 della Costituzione,

e del principio di buon andamento dei pubblici uffici, di cui all'articolo 97 della Costituzione. Rilievi di incostituzionalità che sono gli stessi presentati da Ciampi, che aveva parlato di disparità delle posizioni delle parti nel processo, di un insostenibile aggravio di lavoro con allungamento certo dei tempi del processo, di mutazione delle funzioni della corte di Cassazione, da giudice di legittimità a giudice di merito e di un vulnus al precetto costituzionale del buon andamento dell'amministrazione. Come dire, insomma, che il centrodestra boccia il Presidente della Repubblica. Respinte anche le richieste di sospensiva al 20 marzo, presentate

da Ds e Margherita, che tra le motivazioni facevano notare come la proposta di legge allunghi i tempi dei processi in un quadro normativo che vede dimezzati i tempi di prescrizione per i reati più gravi. Con le tre modifiche apportate dalla CdL, insomma, il testo di legge che domani si vota è se possibile peggiore di quello non firmato da Ciampi. Vediamo come. La prima modifica restringe l'ambito dei casi in cui il Pm può presentare appello contro la sentenza di proscioglimento: questo è possibile, infatti, solo se emerge una nuova prova considerata «decisiva». La seconda modifica stabilisce, invece, che il ricorso in Cassazione possa essere proposto per mancata assunzione di una prova decisiva nel

caso in cui la parte ne abbia fatto richiesta nel corso dell'istruzione dibattimentale. Ma anche per «mancanza, contraddittorietà o manifesta illogicità della motivazione», quando il vizio risulta dal testo del provvedimento impugnato, ma anche da altri atti del processo. Questo significa di fatto che la Cassazione deve esaminare tutte le carte del processo. «Così si sovraccarica la Corte di Cassazione, che è chiamata a valutare tutte le prove», denuncia Marcella Lucidi, deputata di sinistra della Commissione Giustizia. E ciò provocherà un aggravio di lavoro, con allungamento certo dei tempi del processo e snaturerà il ruolo di giudice di legittimità della Corte di Cassazione, che diventa giudice di merito.

L'ultima modifica riguarda la norma transitoria. Il provvedimento stabilisce che le misure sull'inappellabilità si applichino ai procedimenti in corso dall'entrata in vigore della legge. Tra gli altri, il processo Sme, nel quale per prescrizione è stato assolto Silvio Berlusconi. «La legge a questo punto - denuncia Anna Finocchiaro - consentirà di avere anche tre o quattro giudizi di merito, la Cassazione diventerà giudice di merito a tutti gli effetti. Altro che modifiche fatte seguendo la linea del Capo dello Stato... il testo, se possibile, è stato peggiorato ulteriormente. A dirlo tutta si sono proprio incartati». «È come se avessero messo dei pezzi di stoffa nuovi su un vestito vecchio», spiega Marcella Lucidi.

Gentiloni: sulla par condicio decido io, La Russa si rassegni

Il presidente della Vigilanza: sui faccia a faccia non c'è ancora nulla L'Unità? «È Anna La Rosa ad avervi escluso, da noi nessun elenco»

di Natalia Lombardo / Roma

LA TENTAZIONE DELLA CDL Delegittimare il presidente della Commissione di Vigilanza: dovrebbe farsi «confortare» dai Presidenti delle Camere nel valutare se un emendamento sia ammissibile o no. Lo annuncia Ignazio La Russa: una provocazione o un modo

per prendere tempo? Sulla soglia di Montecitorio il capogruppo di An lancia la sua ultima idea, di ritorno da Palazzo San Macuto, sede della Vigilanza dove si sta votando il regolamento sulla par condicio (fermo all'art. 5 su 12). Con lui il forzista Lainati e Butti, di An. Gli alleati dell'Udc e della Lega sembrano ignari; solo dopo alcune ore La Russa detta alle agenzie le sue nuove regole. Paolo Gentiloni, presidente della commissione di Vigilanza non dà peso e ricorda le regole vere: «Nella Vigilanza e in tutte le commissioni parlamentari il giudizio di inammissibilità sugli emendamenti spetta al presidente, come indicato dai regolamenti di Camera e Senato».

Lei ha inviato al presidente della Rai, Petruccioli, la

lettera del Capo dello Stato. Un atto dovuto ma anche una sollecitazione?

«Era doveroso, ma ho aggiunto un chiaro invito alla Rai a dare seguito immediatamente al richiamo del Presidente Ciampi. Può farlo nei dieci giorni prima dello scioglimento delle Camere».

Oggi il Cda Rai ne discute. Nota una certa lentezza?

«Non si può rispondere dicendo che non c'è nulla da migliorare perché tutto va bene ed è sotto controllo. La Rai, diversamente dalle tv commerciali che hanno solo principi generali, ha tutti gli elementi per applicare le leggi e gli indirizzi della Vigilanza sul pluralismo ed essere più incisiva in questi dieci giorni».

Ieri Berlusconi è andato a Porta a Porta. Se si fosse «infilato» a Ballarò, come ha fatto da Biscardi, la Rai cosa avrebbe potuto fare?

«Ci sono delle regole: nelle trasmissioni informative ci si va se invitati, non spontaneamente. Né si può fare una par condicio delle improvvisa-

te. Ci sono state delle telefonate in diretta, ma non può essere un'abitudine e in questo periodo è inaccettabile. La Rai non può essere un call center».

Il regolamento sulla par condicio verrà approvato oggi o domani? Berlusconi da Vespa annuncia calendari e intese sui faccia a faccia. È vero?

«Nessuna intesa, e non abbiamo ancora esaminato i faccia a faccia. C'è una mia proposta e c'è un emendamento della Cdl, sulla cui base non vedo possibilità di accordi. Comunque ringrazio il Presidente del Consiglio per la puntigliosa attenzione con cui segue gli emendamenti di un regolamento della nostra commissione. Spero sia approvato in settimana: tutti i gruppi dicono di volerlo».

Ieri la maggioranza ha bocciato l'emendamento Faloni (Il Cantiere) perché i Tg Rai diano i dati sulla presenza dei politici. Che ne pensa?

«Mi dispiace, perché migliorava i

«Ho trasmesso il richiamo di Ciampi alla Rai Petruccioli può, se vuole intervenire subito sulla par condicio»

nostri regolamenti. Ma nulla vieta alla Rai di svolgere questa funzione e auspico che lo faccia. L'ex presidente Rai, Zaccaria, periodicamente illustrava alla stampa i dati dell'Osservatorio di Pavia sui politici in tv».

La tele-bulimia di Berlusconi è lampante, anche se non sempre emerge dal conto cronometrico. Come mai?

«Il problema è nei Tg: in campagna elettorale va accantonata la regola non scritta dei tre terzi, (fra governo, maggioranza e opposizione, ndr); ora è una leggenda metropolitana con «panini». Ci dovrebbe essere un equilibrio tra le due coalizioni».

Cinquanta e cinquanta?

«Equilibrio. Non è giustificabile la preminenza del presidente del Consiglio su tutto. Lo è se parla di atti del governo, ma se si accapiglia con l'opposizione parla da leader di un partito del 20%».

Il Garante per le Tlc, Calabrò, oggi presenterà il documento d'indirizzo per le reti private. Per Confalonieri a Mediaset rispettano già la par condicio.

«L'intenzione di Calabrò mi sembra molto apprezzabile».

L'Unità è assente dalle conferenze stampa delle Tribune parlamentari. Per la direttrice Anna La Rosa, è esclusa dall'elenco di testate che ha la Vigilanza. È così?

«L'elenco non esiste. Il nostro regolamento prevede che la direzione



Il presidente della Commissione di vigilanza Paolo Gentiloni. Foto Ansa

della Testata Parlamentare sceglia ogni volta i giornalisti che vuole invitare e ci informi con un fax: quattro per puntata, di orientamento non uniformemente concorde con il politico intervistato. In seguito al vostro articolo ho verificato: in effetti

negli ultimi mesi sono stati ospitati tutti i quotidiani di partito, da Libera al Secolo d'Italia, da Europa a La Padania, ma c'è un buco: l'Unità. Ieri ho sollecitato la direzione della Tsp. mi ha assicurato che avrebbe corretto l'anomalia.

Pannella al premier: ammazzi la legalità

ROMA La sua istanza è stata accolta: giovedì una seduta straordinaria della Camera si occuperà del tema della raccolta delle firme per la presentazione delle liste elettorali. Eppure, Marco Pannella non rinuncia alla sua protesta: continuerà lo sciopero della fame e della sete perché Governo e premier «rompano il silenzio» e si pronuncino su una norma che «sta ammazzando la legalità».

«È come se dovessimo ad ogni costo essere condannati a morte perché vogliamo affermare la legalità», lamenta Pannella. E poi, rivolto a Berlusconi, sferra l'attacco: «Tu non senti più perché non conosci le ragioni di questa illegalità. La tua ignoranza appare protervia, sei responsabile di danni di cui ti vergognaresti se avessi davvero una cultura liberale. Noi stiamo cercando di correggere un errore, tu stai ammazzando la legalità». Sulla stessa linea il presidente dello Sdi, Enrico Boselli, secondo cui il governo «e in particolare il ministro dell'Interno, deve compiere un gesto di civiltà e trovare il tempo di affrontare il problema».

Sul tema interviene Stefano Caldoro, ministro per l'Attuazione del programma, che accusa Pannella di «spararla grossa» quando parla di cultura illiberale riferendosi a Berlusconi. D'altro canto, ammette che «la legge crea una disparità di trattamento tra i partiti politici presenti alla Camera ed al Parlamento Europeo».

Ma la Rosa nel Pugno punta i piedi anche sul poco spazio dedicatogli dai media. Su questo, non la rassicurazione di Petruccioli, presidente Rai, che ribadisce l'impegno del servizio pubblico «a fare la sua parte».

Mugugni forzisti, tra i candidati Stefania Craxi, Moroni e Caldoro

In Lombardia si dimezzerà la pattuglia degli eletti. Fisichella verso la Margherita: grato a Prodi per il benvenuto

di Federica Fantozzi / Roma

PERIPATETICI nel cortile di Montecitorio. Uscito a fumarsi una sigaretta il deputato forzista Antonio Verro si trova di fronte il responsabile economico del partito,

Luigi Casero, con il muso lungo. «Che succede? Hai una faccia da cane bastonato...» gli dice. «Più che altro incazzato» è la secca risposta, prima che i due si allontanino a braccetto.

Il fatto è che tra gli azzurri della Lombardia (Verro è un palermitano eletto a Cremona; Casero è di Legnano, provincia milanese) c'è maretta. È una delle regioni dove la nuova legge falcidierà la pingue pattuglia azzurra: «I vertici non sono in grado di garantire gli uscenti» sintetizza un onorevole del Nord. È un eufemismo: su 43 eletti nelle tre circoscrizioni si prevede un futuro per soli 23. Intanto però Berlusconi promette alle piccole formazioni posti sicuri da «indipendenti» che andranno a sfiorciare le file di chi ha tirato la carretta - questo è l'umore - per tutta la legislatura.

I vincitori della lotteria sono Stefania Craxi, che vuole il numero due dopo il Cavaliere, per mantenere nella CdL il cognome di famiglia; la giovane socialista Chiara Moroni; il segretario dei Repubblicani Francesco Nucara. Il ministro socialista Stefano Caldoro rimasto fedele sarà premiato con un posto nelle liste Fi in Campania, dove incombono la portavoce silente Elisabetta Gardini e, new entry, la valletta salernitana Mara Carfagna. Il presidente del Pri La Malfa andrà in Emilia Romagna dove dovrà vedersela con Isabella Bertolini, quota rosa blindata, e forse con Giulio Tremonti e Stefania Prestigiacoma. Ma l'Emilia, dove la Quercia perde rami, Fi

spera di portare a casa 8 eletti. In Lombardia inquieta il silenzio dei ciellini: in cambio della rinuncia alla propria lista alle Regionali il «governatore» Roberto Formigoni ha blindato una decina di suoi in Parlamento. Ma non è ancora passato all'incasso. C'è una trattativa per piazzare il Celeste capolista al Senato. I berlusconiani doc però sospettano che intenda giocare la partita vera dal 10 aprile. Intanto, per contrastare l'eventuale effetto Veronesi, per Palazzo Madama è stato sondato l'ex ministro Sirchia che ha nel carnet la popolarissima legge anti-fumo. Tutti giochi che rischiano di finire nel nulla: a fine febbraio, chiusa davvero la Camera, Berlusconi si deciderà ad affrontare le liste. E le rifarà da capo a piedi.

Intanto An ha definitivamente perso un pezzo di storia: Domenico Fisichella. Il padre fondatore della svolta di Fiuggi aveva platealmente lasciato il partito al varo della devolution, e ieri ha ricevuto la benedizione di Prodi: «È naturale che sia approdato nel centrosinistra, da 2 anni non c'entrava nulla con le logiche del Polo. Mi chiedo: cosa ci sta a fare lì?».

Fisichella, ospite abituale delle Feste dell'Unità, apprezza il gesto: «Mi fa piacere che Prodi abbia riconosciuto che non c'è stata nessuna furberia e che il mio disagio durava da anni». E ne riconosce la natura: «Obiettivamente è stato un benvenuto. Un atto di fiducia che valuto in tutto il suo rilievo e cui do il significato che merita. Adesso attendiamo i passi formali. La Margherita ha un'autonomia che va rispettata». Facilmente prevedibile una candidatura a Palazzo Madama in quota Dl.

Fisichella ha appreso la notizia dalle agenzie: «Non ne sapevo nulla». Rammenta i «dissensi politici e istituzionali» che lo hanno allontanato dal partito fino alla scelta di uscirne «come una sorta di dovere,

senza sondaggi preventivi. Se mi fossi proposto di essere rieletto al Senato, sarei rimasto tranquillamente in An».

L'abbraccio con Dl produce reazioni antiche negli ex camerati. Fini esprime «totale disinteresse»: «Se dovesse approdare a una formazione politica molto lontana da An è problema della sua coscienza».

TG RAI

di PAOLO QUETI

Tg1 Mobilizzazione generale

Mobilizzazione generale per Berlusconi: Pionati smercia il «premier» che spara le solite fanfaluche, riciclando il «Porta a Porta» di Vespa. È un gioco di rimbalzi mediatici, tutto funzionale a moltiplicare le chiacchiere di Berlusconi e a amplificarle fino allo stordimento della massa teledipendente. Come corollario di questo Tg, c'è il «dopo Tg». Argomento graffiante: come si gestiscono i «faccia a faccia» fra avversari politici. A dibattere, Mimun, Vespa e Mentana. Berlusconi ha tremato.

Tg2 Il buono e il cattivo

Giovanna Pensabene contrappone, subito, Prodi («Le tasse le devono pagare tutti, perché tutti paghino di meno») e Berlusconi («abbasserò ancora la pressione fiscale»). Ecco che Prodi appare un torchiatore folle, di fronte a un Berlusconi buonissimo. L'effetto, ci sia consentito, appare alquanto fazzo. Anche il Tg2 riprende - senza alcun distinguo - il Berlusconi di «Porta a Porta» dove accusa: insabbiata l'inchiesta Unipol. Ebbene, i magistrati «insabbiatori» potrebbero anche querelare Berlusconi, ma, assieme, anche Porta a Porta e il Tg2. O no?

Tg3 Ciampi e la giacca

È giusto non tirare Ciampi per la giacca, ma quando bisogna sgombrare il campo da possibili equivoci, ecco che serve un collega bravo come Luciano Frascchetti per far capire l'importanza di quanto il presidente della Repubblica va dicendo da mesi. Esortando il prossimo governo a «tornare alla concertazione» e a «salvaguardare il patto civile e sociale della Costituzione», Ciampi ha ieri dettato i capisaldi del programma del futuro esecutivo di centrosinistra. Il contrasto fra le parole del Capo dello Stato e le piccinerie berlusconiane, nel Tg3 di ieri sera risaltava come non mai.

Incontro seminariale

ACQUA e rifiuti

Roma, 4 febbraio 2006, ore 10,00 - 16,00
Centro Congressi Cavour, Sala Palatino, via Cavour 50/a

ore 10,00
Relazione
Qualità e questioni del ciclo integrato dei rifiuti in Italia
Vanni Bulgarelli
Consiglio Nazionale DS, Esecutivo Sinistra Ecologista

ore 10,30
Comunicazione
Il punto di vista degli operatori
Daniele Fortini
Presidente Federambiente

Interventi

ore 13,00
Relazione
Qualità e questioni del sistema idrico integrato in Italia
Andrea Lolli
Responsabile Acqua e Rifiuti Dipartimento Nazionale DS Ambiente

Direzione Nazionale DS
Dipartimento Ambiente

www.dsonline.it

ore 13,30
Comunicazione
Il punto di vista degli operatori
Mauro D'Ascenzi
Presidente Federutility

Interventi

ore 15,15
Comunicazione
Ipotesi di pubblicazioni tematiche su acqua e rifiuti
Giovanni Furguele
Responsabile Comunicazione e Divulgazione Scientifica Dipartimento Nazionale DS Ambiente

ore 15,30
Considerazioni conclusive
Sergio Gentili
Responsabile Nazionale DS Ambiente

Coordina
Eletra Pozzilli
Dipartimento Nazionale DS Ambiente



Partecipano tra gli altri:

Fulvia Bandoli
Ufficio di Presidenza DS

Mauro Chianale
Commissione Ambiente Camera

Claudio Falasca
Coordinamento Dipartimento Ambiente e Territorio CGIL

Giuseppe Gavioli
Gruppo 183

Fausto Giovanelli
Capogruppo Commissione Ambiente Senato

Fabio Maccione
Responsabile Ambiente Sinistra Giovanile

Raffaella Mariani
Commissione Ambiente Camera

Andrea Orlando
Responsabile Nazionale DS Enti Locali

Donato Pigionica
Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti

Edo Ronchi
Responsabile nazionale DS politiche della sostenibilità

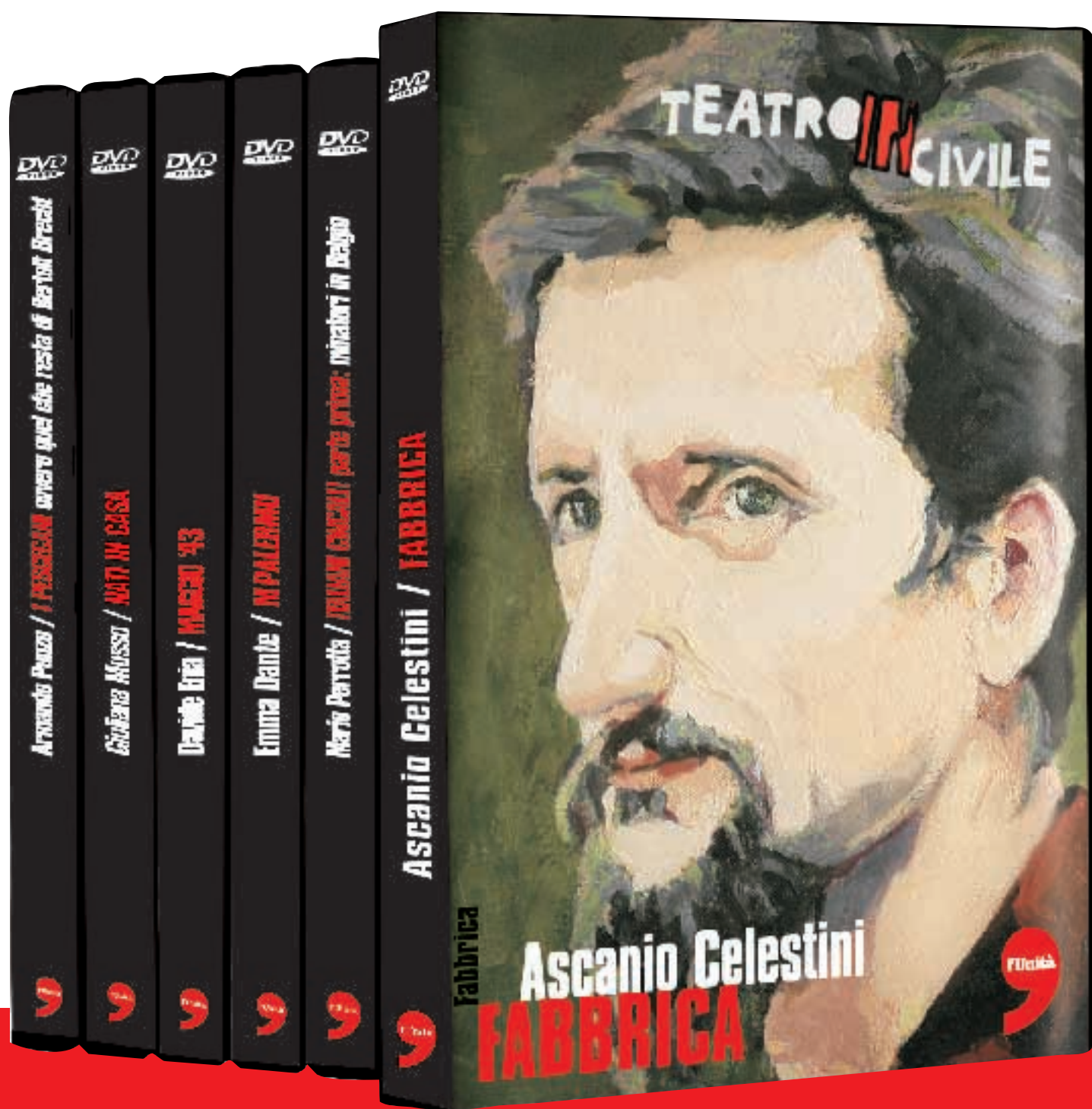
Fabrizio Vigni
Portavoce Sinistra Ecologista

Teatro Incivile

i protagonisti
del nuovo teatro italiano
in una serie di **DVD unici.**

fabio bolognini / exploit

prima uscita:
ASCANIO CELESTINI
in "FABBRICA"



ASCANIO CELESTINI FABBRICA

MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!

EMMA DANTE MPALERMO

DAVIDE ENIA MAGGIO '43

GIULIANA MUSSO NATI IN CASA

ARMANDO PUNZO I PESCECANI

8,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

Oggi
in edicola con l'Unità.

www.unita.it

l'Unità

Prodi: «Meno tasse Ma le pagheranno tutti»

Il Professore 15 volte capolista nel Listone alla Camera Alla guida dell'Ulivo a rotazione Ds e Margherita

di Ninni Andriolo / Roma

UNA CABINA DI REGIA Prodi, Fassino, Rutelli. Si riunirà due volte la settimana per dare impulso alla campagna elettorale dell'Ulivo. Una scelta maturata nel vertice a tre di ieri, che ha messo a punto anche la strategia comunicativa della Lista unitaria.

Tra le decisioni quella di mettere in campo teste di lista che diano il senso del gioco di squadra. Nelle regioni con due circoscrizioni Prodi sarà capolista in una di esse, mentre nell'altra l'Ulivo verrà guidato da un esponente di primo piano dei Ds - in tal caso in numero due sarà un Ds - o della Margherita - in tal caso il numero due sarà un esponente della Quercia. Un sistema di "rotazioni" che verrà applicato ovviamente anche là dove le circoscrizioni sono addirittura tre.

Le due circoscrizioni siciliane, ad esempio. Prodi guiderà la Lista unitaria in Sicilia orientale. Violante, invece, sarà capolista nella zona occidentale. Nella circoscrizione orientale il numero due dovrebbe essere Rutelli e il numero tre lo stesso Violante. Rutelli, capolista nel Lazio - (n. 2 Melandri) - farà parte anche della testa di lista in Veneto (numero uno Prodi, numero tre il ds De Piccoli). Fassino - che guiderà l'Ulivo in Piemonte 1 (numero 2 un Ds, numero 3, Lucà, Ds) - sarà nella testa di lista anche in Lombardia e in Abruzzo. Piemonte 2 verrà guidata da Prodi, dal ds Damiano e da un esponente della Margherita. In Campania una circoscrizione verrà guidata da De Mita (incerto il nome del diessino che lo affiancherà). L'altra da Prodi che avrà come numero due Massimo D'Alema. Risolto anche il problema Castagnetti. Per il capogruppo Ds alla Camera era stata ipotizzata una candidatura

al Senato. Castagnetti, al contrario, sarà nella testa di lista dell'Ulivo in Emilia Romagna, numero tre dopo Prodi e Bersani. Confermato Giuliano Amato alle spalle di Chiti in Toscana. Il posto in Veneto, lasciato libero da Amato, dovrebbe essere occupato da Prodi. A meno che non venga individuata una personalità di rilievo (possibilmente una donna) indipendente sia dai Ds che dalla Margherita, che possa guidare l'Ulivo.

NON INSEGUIRE IL PREMIER «La gara è cominciata», commenta soddisfatto Prodi. L'Ulivo lancerà la sua campagna elettorale con una manifestazione nazionale che si svolgerà a Roma il 25 febbraio. Si

Nei primi 100 giorni interventi sui conti sviluppo, welfare «Meno precarietà e scuola, scuola, scuola»

volta pagina: si parla di contenuti, non si insegue Berlusconi sul suo terreno. «Abbiamo già fatto nei giorni scorsi un annuncio» ricorda il leader dell'Unione, alludendo al comunicato che annunciava l'impegno a non rispondere agli «insulti» di Berlusconi. «Sono stato coerente - rivendica da Radio 24 - Non ho toccato nessun argomento polemico ma solo contenuti». Parole che riecheggiano nelle dichiarazioni di Rutelli e Fassino. «Siamo impegnati a condurre una campagna elettorale parlando al paese dei suoi problemi - spiega il segretario Ds - Non abbiamo nessuna intenzione di conti-

Ecco l'elenco dei capilista della Lista Ds-DI

ROMA Ecco l'elenco dei capilista della Lista unitaria.
CAMERA: Piemonte 1 (Torino) Piero Fassino **Piemonte 2** Romano Prodi, Cesare Damiano **Lombardia 1** (Milano) Romano Prodi, Piero Fassino **Lombardia 2** (Brescia) Dario Franceschini, Maurizio Migliavacca (candidato anche in Emilia) **Lombardia 3** Barbara Pollastrini **Veneto 1** Romano Prodi, Francesco Rutelli, Cesare De Piccoli **Veneto 2** Romano Prodi, Pierluigi Bersani **Friuli Rosy Bindi, Gianni Cuperlo Trentino** Romano Prodi, DS Locale **Liguria** Fabio Mussi **Emilia** Romano Prodi, Pierluigi Bersani **Toscana** Vannino Chiti **Marche** Romano Prodi, DS Locale **Umbria** Romano Prodi, Marina Sereni **Lazio 1** (Roma) Francesco Rutelli, Giovanna Melandri **Lazio 2** Romano Prodi, Fulvia Bandoli (candidata anche in Emilia) **Abruzzo** Romano Prodi, Piero Fassino **Molise** Romano Prodi, DS Locale **Puglia** Massimo D'Alema **Campania 1** (Napoli) Romano Prodi, Massimo D'Alema **Campania 2** Ciriaco De Mita, DS in via di definizione **Basilicata** Romano Prodi, Antonio Luongo **Calabria** Romano Prodi, Marco Minniti **Sicilia 1** (Palermo) Luciano Violante, **Sicilia 2** Romano Prodi, Francesco Rutelli, Luciano Violante **Sardegna** Arturo Parisi, DS Locale.

nuare a discutere di par condicio, o di correre dietro alle provocazioni di Berlusconi».

RIFORME RADICALI

Il programma dell'Unione verrà presentato l'11 febbraio. Ieri Udeur e Rosa nel Pugno sono tornati al tavolo programmatico. «Ho 66 anni e ho avuto tutto dalla vita - avverte Prodi - sono stato presidente dell'Iri, del Consiglio, della Commissione Europea e non ho più niente da chiedere, per cui devo essere radicale. O così o Pomi. O così o non ci sto». Nel programma «radicale» dell'Unione ci sarà posto per la scuola, il mezzogiorno, i giovani, le pensioni. «Nei primi cento giorni», però, l'azione del governo punterà a rilanciare l'economia. La strada non sarà quella dell'aumento del prelievo fiscale, però. «Non siamo quelli che vogliono alzare le tasse - scandisce Prodi - siamo quelli che, volendo far pagare le imposte a tutti, le faranno pagare di meno a chi le paga perché il livello di evasione, per dichiarazione esplicita del presidente del Consiglio, raggiunge il 40%. Il governo del Professore? sarà «un mix»: una base di «politici», ma anche qualche tecnico. Il primo giorno di governo? «Bisognerà controllare i conti», per vedere «cosa è successo in questi ultimi anni».

Manca il numero legale, slittano le quote rosa

Malan modifica il testo: multe a chi elegge meno donne, premi in denaro a chi ne eleggerà di più

di Nedo Canetti / Roma

Ieri il Senato, come ormai capita da diverse settimane, aveva in calendario il famosissimo ddl sulle «quote rosa». E, come capita da diverse settimane, non se n'è discusso. Ancora una volta, la maggioranza è riuscita a far scalfare il provvedimento verso la coda dei lavori: è dunque incerto il voto entro giovedì. Subito ad inizio di seduta, il vice presidente forzista Malan - che pure ha presentato alcuni emendamenti che stravolgono il testo, in modo da eliminare l'alternanza uomo-donne e introducendo multe per chi elegga poche donne, premi in denaro per chi ne elegga più del 33% - chiedeva l'inversione dell'odg, proponendo che si esaminassero subito 28 (ventotto!) ratifiche di accordi internazionali, per passare poi ai decreti e, solo dopo, alle «quote rosa». La maggioranza è divisa sulla proposta che garantisce la presenza femminile in Parla-

mento, e vuol nascondere le divergenze (emerse la scorsa settimana con uno scontro Fi-An) con tutti i possibili marchingegni. Enrico Morando, ds e Roberto Manzione, dl, propongono un termine preciso per il voto. Malan respinge la richiesta, vuol forzare. Ma non ha fatto i conti con i colleghi della Cdl: per quattro volte manca il numero legale, nonostante la vita del Parlamento sia stata prolungata di due settimane su richiesta di Berlusconi per approvare leggi «urgenti». La seduta è stata chiusa molto prima del tempo. Stesso scenario, alla ripresa pomeridiana. La maggioranza non insiste sulle ratifiche, ma nemmeno è intenzionata a discutere le «quote rosa». Nemmeno la presenza del ministro Stefania Prestigiacomo scuote le (scarse) schiere della Cdl. Nuova tattica. Si discutano i decreti. Ma il numero legale manca altre tre volte. Arriva l'ipotesi conciliatrice del vice capogruppo ds, Massimo Brutti. Approviamo, propone, il decreto sul-

la proroga dei termini del processo civile, sul quale c'è accordo e poi passiamo alle quote rosa. Secco no del presidente di Fi, Schifani. «Decidiamo noi - si sgola - quando e come discutere le quote rosa». Si va avanti così, senza una data certa per le pari opportunità. An si acconcia e diventa ridicola l'intemperata del capogruppo Nania «O si vota il provvedimento in questa settimana o An non sarà complice di questa sceneggiata». «È evidente - commenta Brutti - che non c'è, nel centrodestra la volontà politica di portare al traguardo questa legge: chi è contrario esca allo scoperto». Esortazione che le senatrici Ds rivolgono al ministro Prestigiacomo e al Premier. Lei, ottimista, assicura che se ne discuterà oggi. Bisognerà vedere: il numero legale, in serata, è mancato anche sui decreti, 10 volte nella giornata, nella legislatura 886 volte, un record. «Una vergogna - chiusa il capogruppo ds, Angius - la Cdl prende in giro il Parlamento e il Paese».



Romano prodi ieri negli studi di "Radio 24" Foto Plinio Lepri/Agf

IL LIBRO «Così si costruisce un paese libero», dialogo tra Prodi e Colombo

«Ci sarà un'Italia...». Vademecum del buon governo che verrà

/ Roma

C'è chi ai salotti televisivi preferisce gli spazi ricavati tra gli scaffali di una libreria. Chi, fra manifesti 6x9 e contratti firmati in diretta, sceglie i colloqui pacati, e li raccoglie nelle pagine di un libro.

«Ci sarà un'Italia. Dialogo sulle elezioni più importanti per la democrazia italiana» è una conversazione lunga 160 pagine tra Romano Prodi e Furio Colombo, uno sguardo sul futuro, una previsione dell'Italia che sarà all'indomani del 9 aprile. Il libro, edito da Feltrinelli nella collana «Serie bianca», l'hanno presentato insieme ieri, nello Spazio La Feltrinelli di Galleria Alberto Sordi, tra i ritratti delle stelle cinematografiche del passato immortalate a Fiumicino per la mostra Airports & Stars.

Uno scambio di opinioni su temi d'attualità, quasi una chiacchierata dai toni familiari, che assume pian piano i contorni di vero e proprio foglio programmatico, che addita le cose da fare e quelle da disfare una volta al governo.

«Una conversazione molto semplice e diretta, che descrive la realtà italiana e ciò che vorrem-

mo fare nel futuro», spiega il leader dell'Unione. Ma anche un'occasione, questa «riflessione serena e tranquilla con Colombo», per «rispondere alle tante domande che, in questo momento, i cittadini italiani si pongono».

«Ogni argomento all'interno del libro - fa eco l'ex direttore de l'Unità - è stato trattato esaurientemente e con cura al fine di rispondere a tutte le domande che un elettore può porci, e venendo incontro alle ansie che questi provano per il futuro». Senza dimenticare «un ulteriore problema, nonché pericolo», che i due dialogatori hanno voluto affrontare: «l'allontanamento dei cittadini italiani dalla politica del loro paese».

«In particolare - aggiunge Prodi - è stata nostra intenzione discutere su una visione che vede il nostro Paese tra i costruttori della politica europea, principio stesso che sarà parte integrante del nostro programma se verremo eletti». In questo senso, «questo volume servirà a tutti coloro che lo leggeranno per capire dove la nostra coalizione vuole arrivare e gli strumenti di cui disponiamo per il

nostro Paese». Il libro diventa insomma una sorta di vademecum del buon governo, senza risparmiare critiche ai cattivi maestri di oggi. «Ci siamo interrogati - ribadisce Colombo - su come si governa un paese libero, mantenendo intatte la libertà, la Costituzione, e le garanzie dei cittadini».

E la presentazione di ieri alla Feltrinelli diventa occasione ghiotta per esaminare alcuni dei temi più caldi sul tappeto. Dall'invito del procuratore nazionale antimafia Grasso a non candidare persone indagate, «un'osservazione saggia» secondo Prodi anche se, precisa, «la parola "indagato" merita una riflessione giuridica precisa». Al monito del Quirinale sul rispetto della par condicio, «Ciampi è la saggezza in persona». Passando per l'invasione mediatica del premier: «Queste cose, quando non sfondano, fanno arretrare. Lui non ha sfondato... gli italiani non sono poi tanto ingenui». Fino al suo presunto timore di un confronto TV con Berlusconi: Paura? «Nelle elezioni del '96 tutti gli opinion poll mi davano perdente alla grande. Dopo i dibattiti televisivi ho vinto».

IL BUON GOVERNO PER L'ITALIA

ABRUZZO

Costituzione del Forum regionale degli amministratori Ds a Roseto degli Abruzzi, ore 9,00 -12,00 presso il Palazzo del Mare **5 FEBBRAIO** partecipa **Oriano Giovanelli**

CALABRIA

Costituzione del Forum regionale degli amministratori Ds a Lamezia Terme, alle ore 15,00 presso l'Hotel Lamezia. **4 FEBBRAIO** partecipa **Marilyna Intriery**

FRIULI VENEZIA GIULIA

Costituzione Forum regionale degli amministratori Ds a Palma Nova (Udine) ore 18,00 **10 MARZO** partecipano **Alessandro Maran** e **Magda Negri**

LAZIO

Costituzione del Forum regionale degli amministratori Ds a Roma ore 9,00-14,00 presso Hotel Palatino, via Cavour n. 312/m **4 FEBBRAIO** partecipa **Enrico Gasbarra** **Piero Marrazzo**, **Michele Meta** **Walter Veltroni**

LOMBARDIA

Costituzione del Forum regionale degli amministratori Ds a Milano **17 MARZO** partecipa **Andrea Orlando**

MARCHE

Costituzione del Forum regionale degli amministratori Ds a Ancona ore 16,00 **10 MARZO** partecipa **Oriano Giovanelli**

PIEMONTE

Costituzione del Forum regionale degli amministratori Ds a Novara dalle 15,00 alle 19,00 **24 FEBBRAIO** partecipa **Andrea Orlando** e **Magda Negri**

PUGLIA

Costituzione del Forum regionale degli amministratori Ds a Bari, alle ore 16,00 presso Hotel Sheraton, via Cardinale Ciasca. **7 FEBBRAIO** partecipa **Di Pietrangelo**, **Michele Bordo** **Michele Emiliano** **Sandro Frisullo**

SICILIA

Costituzione del Forum degli amministratori Ds a Favara (Agrigento) ore 16,00 presso Castello Chiaramontano **18 FEBBRAIO** partecipa **Oriano Giovanelli**

SARDEGNA

Costituzione del Forum degli amministratori Ds a Tramatz (Oristano) presso il Centro Congressi Tramatz **3 MARZO**

TOSCANA

Costituzione del Forum degli amministratori Ds a Firenze **13 MARZO** partecipa **Vannino Chiti** **Leonardo Domenici** **Marco Filippeschi** **Claudio Martini**

UMBRIA

Costituzione del Forum regionale degli amministratori Ds a Perugia, alle ore 10,00 presso la sede dell'Unione Regionale Ds, Corso Vannucci 71 **4 FEBBRAIO** partecipa **Oriano Giovanelli**

VENETO

Costituzione del Forum regionale degli amministratori Ds a Vicenza, alle ore 15,00 presso Alfa Hotel **6 FEBBRAIO** partecipa **Pierluigi Bersani**

Il Forum degli amministratori Ds è stato già costituito in: **Basilicata, Campania Emilia Romagna, Liguria Molise, Valle d'Aosta e nelle Province Autonome di Trento e Bolzano**



Direzione nazionale Dipartimento Autonomie e Regioni

La costituzione dei forum regionali degli amministratori Ds anticipa il Forum nazionale, che consentirà di realizzare in modo compiuto una rete organizzata degli amministratori Ds, in grado di favorire la crescita della funzione politica di quella che a tutti gli effetti oggi è una diffusa classe dirigente che può contribuire a rafforzare all'interno dei Ds una cultura di governo dei processi economici, sociali, culturali, ambientali, che sempre più passa ineluttabilmente per i territori. Fare in modo che l'e-

laborazione programmatica del centro sinistra, rilanci l'azione riformatrice che ha portato al nuovo assetto della Repubblica sancito dalla riforma Costituzionale del 2001 che va attuata in tutte le sue parti, a partire dal federalismo fiscale e completata con la prospettiva di un vero Senato delle regioni e delle autonomie. Favorire l'integrazione della cultura di governo degli amministratori impegnati nei diversi livelli istituzionali. Accompagnare la nascita delle nuove regioni, ispirandone l'azione al principio

di sussidiarietà e alla piena valorizzazione del ruolo delle istituzioni più prossime ai cittadini e al territorio. I Forum devono essere anche un'occasione di stimolo per determinare un movimento unitario degli amministratori per l'abolizione della così detta devolution, in grado di dare supporto all'azione dei comitati «Salviamo la Costituzione», attraverso il referendum per il quale si sono già espressi i consigli regionali ed è in corso la raccolta di firme promossa dal comitato.

Ds-Ulivo, liste fatte Ci sono anche Eco e Rosa Calipari

Tra le novità D'Ambrosio, Leon e Livi Bacci
Nella Quercia molte donne capolista in Senato

di Simone Collini / Roma

IL CAPITOLO ANCORA NON È CHIUSO ma ora sono più i nodi sciolti che quelli da sciogliere. Sul tema candidature quella di ieri è stata per i Ds una giornata spartiacque. E al termine di questa giornata - aperta da un incontro del comitato incaricato di de-

finire teste di lista e deroghe per chi ha già fatto due o più legislature, proseguita con una riunione della segreteria e chiusa con un ufficio di presidenza chiamato a dare il via libera alle decisioni prese - dentro la Quercia il tasso di soddisfazione è prevalente.

A soddisfare, per esempio, è che **Rosa Calipari**, la vedova del dirigente del Sismi ucciso nel marzo scorso in Iraq da una pattuglia americana, figuri al secondo posto della lista Ds per il Senato in Calabria, dietro **Nicola Latorre**. O che

l'ex procuratore capo di Milano **Gerardo D'Ambrosio** abbia accettato di essere candidato, sempre per la corsa a Palazzo Madama, in Lombardia. O che l'ex presidente del Tribunale di Roma **Luigi Scotti** abbia detto sì a una candidatura nell'Ulivo in Campania. Soddisfazione anche perché i contatti avviano con personalità del mondo della cultura, del lavoro, dell'economia, dell'associazionismo stanno dando segnali positivi.

Viene data per «probabile» la presenza di **Umberto Eco** nella lista dell'Ulivo in Liguria, dietro **Fabio Mussi**. In Toscana, sempre in quota Ds, dietro **Vannino Chiti** e **Giuliano Amato**, sarà nella lista ulivista il professore di demografia **Massimo Livi Bacci**. Tra le candidature, ci sarà anche quella del docente di Economia pubblica **Paolo**

Leon, mentre deve ancora sciogliere le riserve il docente di Sociologia **Luciano Gallino**. Sarà in lista anche il presidente della Legacoop Lombardia **Guido Galardi**, mentre contatti sono stati presi con il fondatore della comunità di Sant'Egidio **Andrea Riccardi**.

Per quanto riguarda i capilista di sinistra alla Camera, **Piero Fassino** guiderà l'Ulivo in Piemonte, **Massimo D'Alema** in Puglia, **Vannino Chiti** in Toscana, **Fabio Mussi** in Liguria, **Barbara Pollastrini** in Lombardia 3 e **Luciano Violante** nella Sicilia occidentale. Fassino correrà anche in altre circoscrizioni, mentre D'Alema e Violante saranno in lista come primi dei Ds anche, rispettivamente, in Campania e Sicilia orientale.

Sulle quote rosa si sta ancora lavorando, anche perché, per quanto ri-

**Poche le deroghe
Nei Ds il 60%
dei parlamentari
saranno
ripresentati**

guarda la lista dell'Ulivo (**Giovanna Melandri** è al secondo posto nel Lazio), la Margherita parte da una percentuale abbastanza bassa. Nella corsa al Senato, i Ds puntano a rispettare quanto scritto nello statuto del partito, e cioè che la soglia minima è il 30% di «elette». Saranno quindi molte le donne nelle teste di lista, ma anche le candidate capolista. **Livia Turco** guiderà la Quercia in Piemonte, **Anna Finocchiaro** in Sicilia, la responsabile delle Politiche culturali del Bottegino **Vittoria Franco** in Toscana, la responsabile Formazione politica **Silvana Amati** nelle Marche. Tra gli altri capilista per il Senato, **Gavino Angius** sarà in Abruzzo e Umbria (dove sarà candidata la responsabile Organizzazione **Marina Sereni**), **Cesare Salvi** in Puglia, il responsabile Politiche istituzionali **Nicola Latorre** in Calabria, il responsabile Mezzogiorno **Roberto Barbieri** in Campania, il coordinatore della segreteria **Maurizio Migliavacca** in Emilia Romagna (dove correrà anche **Sergio Zavoli**). Figureranno nelle teste di lista anche gli altri membri della segreteria, e dovrebbero entrare in Parlamento anche diversi segretari di federazione.

L'Arcigay ai Ds: eleggete più omosessuali

«Un posto in lista che garantisca la rielezione» di Franco Grillini, «deputato al primo mandato e presidente onorario di Arcigay», e «il rafforzamento di una rappresentanza parlamentare della comunità omosessuale e, in particolare, di quella parte che più direttamente fa riferimento alla sinistra riformista». Parte che «rischia di trovarsi sottorappresentata nel prossimo Parlamento non solo in termini assoluti, ma anche rispetto ai futuri parlamentari eletti da altri partiti». Sono queste le richieste che l'Arcigay rivolge ai Ds, messe nero su bianco in una lettera firmata dal presidente nazionale Sergio Lo Giudice e indirizzata a Piero Fassino.

Nella missiva, l'associazione lesbica e gay italiana avverte il segretario della Quercia: «Ci sembra che i Ds debbano riflettere con attenzione sul rischio che la rappresentanza parlamentare del movimento omosessuale rischi di spostarsi verso altre aree politiche».

Per quanto riguarda le deroghe, è stato deciso di rimanere sotto la soglia delle 30. Verranno ricandidati anche se hanno fatto due o più legislature 19 esponenti della maggioranza del partito, cinque del Correntone, due dell'area Salvi e due dell'area ecologista. Oltre a Musi, per il Correntone, la decisione riguarda **Marco Fumagalli**, **Gloria Buffo**, **Carlo Leoni** e **Famiano Crucianelli**. Oltre a Salvi, **Massimo Villone** e, per quanto riguarda la sinistra ambientalista, le

deroghe sono per **Fulvia Bandoli**, che sarà eletta in Emilia Romagna, e **Fabrizio Vigni**, candidato in Toscana. La Quercia punta a ricandidare il 60% degli attuali parlamentari, rinnovando quindi circa il 40% tra deputati e senatori. Molti degli esclusi contano però nella nomina, in caso di vittoria dell'Unione, a sottosegretario. Per quanto riguarda l'Ulivo, in base ai sondaggi in circolazione, si sta ragionando su un tetto di 220 eletti alla Camera, dei quali circa 130 dessini.

PIETRASANTA

Arrestato il sindaco
amico di Pera: corruzione
truffa, voto di scambio

di Valeria Giglioli / Lucca

È ancora bufera per Forza Italia in Toscana. Dopo l'autunno di fuoco sulle interferenze di Pera a Lucca, la scorsa settimana era arrivata l'iscrizione nel registro degli indagati al sindaco di Arezzo, Lucherini, per concussione e corruzione. L'ultimo disastro è di ieri mattina, con l'arresto di Massimo Mallegni, sindaco forzista di Pietrasanta (Lucca) e vicecoordinatore regionale del partito di Berlusconi, nell'ambito di un'inchiesta della Guardia di finanza su una serie di illeciti urbanistici. Al sindaco della cittadina versiliese, vicino al presidente del Senato, sono stati contestati i reati di associazione a delinquere, abuso di ufficio, estorsione, truffa aggravata, corruzione, falso in atto pubblico e violazione della legge sul voto di scambio. Insieme a lui sono stati arrestati l'assessore forzista ai lavori pubblici, il dirigente del settore urbanistico del Comune e 3 imprenditori. Agli arresti domiciliari il padre del sindaco, Mario Mallegni, e il capo di gabinetto Adamo Bernardi. Sullo sfondo una rete impressionante di interessi e affari illeciti: secondo l'accusa gli indagati finiti in carcere avrebbero costituito società intestate a prestanome, che si aggiudicavano illegalmente gare di appalto bandite dal Comune. E ottenevano la possibilità di costruire su terreni o aumentare volumetrie, grazie a varianti al piano regolatore. Altri episodi lasciano ipotizzare il voto di scambio: nel corso della campagna elettorale per la riconferma, Mallegni avrebbe rilasciato autorizzazioni non scritte per lavori che avrebbero richiesto gare, in cambio della sicurezza del voto. Ancora: l'associazione avrebbe esercitato pressioni su proprietari di terreni, cui sarebbe stato minacciato un esproprio da parte del Comune. E si sarebbe protetta con pressioni sugli addetti, per evitare controlli che accertassero le irregolarità: in particolare, a Mallegni e al suo capo di gabinetto vengono contestati comportamenti vessatori e minacciosi "volti ad una gestione illegale e privatistica della polizia municipale". Tra varianti urbanistiche "ad hoc" e gare fittizie si consuma il repulisti di uno degli esponenti di punta del partito di Berlusconi in Toscana: ragazzino d'oro di FI, consigliere di Lunardi per gli arenili, eletto sindaco a 32 anni (e riconfermato nell'aprile scorso), Mallegni è fortemente legato a Pera. Che aveva difeso strenuamente quando il presidente del Senato era stato travolto dalle dichiarazioni del sindaco di Lucca sulle sue pressioni per la cessione di quote di una partecipata del Comune. Un passato tra i giovani socialisti, forzista della prima ora, può vantare il rilascio di 5000 concessioni edilizie e più di 40 varianti al vecchio regolamento urbanistico. Oltre a exploit come la rimozione di una scultura che ricordava le lotte dei lavoratori e l'esposizione di un busto di Mussolini nel suo ufficio. Il suo arresto ha messo in ginocchio Forza Italia, che contava poche cittadelle, ormai cadute, nella Toscana del centrosinistra. La reazione gelida del coordinatore regionale, Verdini, ha tutta l'aria di una presa di distanza.

Per Marco Filippeschi, segretario Ds Toscana, «la concezione proprietaria delle istituzioni praticata dalla destra ha sconfinato in pratiche illegali: i dirigenti della destra devono rispondere con chiarezza». Sui fatti «nessuna sentenza anticipata». Ma «Pietrasanta merita un'amministrazione trasparente e un sindaco e un consiglio comunale rilegittimati dal voto popolare».

Carlo Carli, deputato e dirigente Ds di Pietrasanta che aveva sfidato Mallegni nell'ultima consultazione elettorale, ha «piena fiducia nei magistrati» e ricorda che «anni di denunce delle forze di centrosinistra sulla gestione dell'urbanistica sono rimaste inascoltate. I cittadini devono ridare subito una guida alla città, col loro voto».

Martelli finito sotto «l'incudine» del primo ministro

Guarda caso con il premier viene un regista di fiducia. Trasmissione deludente, valanga di proteste

di Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

NEGLI STUDI televisivi dove lui piomba quasi senza avvertire, munito di scorta numerosa, di portavoce Bonaiuti, e di tutta la coda di assistenti, questa percezione

non deve essere compresa con particolare chiarezza. L'arrivo negli studi del premier meriterebbe un saggio a parte, un libello, un pamphlet che spieghi quanto certi vizi italici, antichi e persino prevedibili, rimangano vivi e fulgidi. Le maestranze che attendono, le redazioni che salutano, i conduttori che si appartano per pochi minuti, ma di quel tanto che serve a dare un segnale a tutti: quello di avere una consuetudine e un accesso al potere. Lui, Silvio, arriva con la scarpa con la suola rialzata, e con il tacco, e con il sorriso cordiale: e sia in Rai che nella sua Mediaset, che poi comunque fa lo stesso. Anche da Mentana aveva salutato le maestranze. All'"Incudine" di Claudio Martelli si è rivolto alla redazione con aria sconsolata: "qui c'è qualcuno che scrive. Bene, bene, sono contento. Pensato che io sono costretto a scrivermi tutto da solo". Neanche Bonaiuti ha potuto smentirlo. Si scrive tutto da solo. Domande e risposte. Una cosa che sembra una gag della Guzzanti. Poi scherza e ride. Se parli con i responsabili del programma, quelli ti dicono che non è vero che lui si è portato il regista dietro. Anzi, è stata una emergenza. Il regista della trasmissione, che si chiama Sergio Colabona, aveva un impegno in Rai e non poteva arrivare per registrare la puntata con Berlusconi. Allora è stato sostituito. Già, lasciare a gambe all'aria il presidente del Consiglio non deve essere cosa da poco. La domanda vera è: chi gli ha trovato un altro regista.

Visto che uno come Berlusconi non si fa riprendere dal primo che passa? C'è stata una emergenza, una unità di crisi per riuscire a capire come fare?

Le versioni ufficiali sono decisamente lunari, per non dire inverosimili, ma il 7 per cento dell'"Incudine" di Martelli non è cifra su cui dormire sonni tranquilli. Fai il 7 per cento e ti eri portato persino ad arrivare a casa. Quello che al premier era piaciuto molto, quello che usa Bonolis. Meno male che lo ha trovato, sennò, visto che il regista di Martelli era impegnato in qualche trasmissione Rai, finiva che la regia il nostro Berlusconi, doveva farsela da solo. Non solo si scrive tutto, si riprende da solo anche i programmi, e se potesse farebbe sia la maggioranza che l'opposizione.

Ma in tutta questa commedia degli equivoci - la cosa che più spicca è il sorriso stampato a 32 denti di tutti i lavoratori della televisione, l'accoglienza che va un po' oltre la normale e sempre un po' penosa voglia di compiacere e di lusingare il potere. Da quando Berlusconi è in tour, i tappeti rossi si sprecano, l'attesa per una benedizione, un complimento, una battuta benevola va oltre ogni buon gusto. È accaduto dappertutto, è accaduto anche alla trasmissione di Martelli. Poi importa poco che il premier abbia smesso di sorridere alla prima domanda di Vittorio Feltri, e lì abbia capito che non basta fare i simpatici, e non basta un regista personale per cavarsela sempre e comunque.

Ma, maestranze a parte, sono i conduttori a pagare un prezzo altissimo di tutto questo. Martelli ha cercato di mettere a proprio agio il presidente in tutti i modi che ha potuto. E si è ritrovato dalla sera stessa un diluvio di messaggi sul forum della trasmissione, messaggi di gente inferocita, che dice: "ho visto uno spettacolo veramen-

te penoso! Non solo un Berlusconi libero di prendere in giro gli italiani (per l'ennesima volta) senza un vero e proprio contraddittorio, ma un "presentatore" pronto a difenderlo nel momento in cui si trovasse in difficoltà di fronte alle domande dei giornalisti". E un altro che commenta: "mi dispiace, come trasmissione in fin dei conti mi piaceva, era sempre una valida alternativa ma ieri per la prima volta non sono riuscito nemmeno ad arrivare a metà trasmissione, Martelli si è misteriosamente trasformato in uno cocktail tra Bruno Vespa, Emilio Fede e un barboncino, ci mancava solo che gli lucidava le scarpe e avrebbe fatto un servizio completo. Non guarderò mai più questa trasmissione".

Parole dure di gente abituata a frequentare il sito del programma e che con ogni probabilità vota centro destra. In studio tutti a sorridere al premier, davanti ai teleschermi, in quello che possiamo chiamare il "paese reale", l'ira della gente di fronte all'ennesimo programma blindato, alle inquadrate consentite, ai primi piani negativi. Lo sapevano tutti, eppure la partecipazione di Berlusconi all'"Incudine" viene fatta passare quasi come una sorpresa. Qualcuno dice: "certo si vociferava già da lunedì, ma niente di certo". Lo sapeva Martelli, lo sapeva Crippa, lo sapeva Bonaiuti. E chi doveva saperlo d'altro? Del programma Martelli dice: "Nella sorta di graticola, metaforica ma tutto sommato non troppo, dell'"Incudine", si tenta di capire cosa bolle in pentola della società italiana pre-elettorale". In tutto questo bollire, grigiare e friggere si sono dimenticati di rigirare proprio Berlusconi. La graticola ha lasciato il posto a un massaggio shatsu, quello che bolliva in pentola è stato buttato con tutta l'acqua ed è rimasto lo spettacolo penoso dell'altra sera.

rcotroneo@unita.it

VERSO LA CAMPAGNA ELETTORALE 2006

Il futuro inizia adesso

PIERO FASSINO
Stefano Fancelli

Silvana Amati
Alessandro Anceschi
Gianni Cuperlo
Andrea Pacella
Marina Sereni
Ugo Sposetti

ROMA, 2 FEBBRAIO
ORE 9.30
CENTRO CONGRESSI CAVOUR
VIA CAVOUR 50/a

Nella stesura definitiva della relazione infilano la trappola: «Incentivi per le associazioni»

Ogni richiesta di pillola dovrà esser «motivata» come cura: e l'aborto solo raramente lo è

Assalto alla 194, doppio agguato della destra

La Commissione d'inchiesta dice: soldi ai volontari nei consultori. Storace blocca la pillola Ru-486
L'opposizione all'attacco: per la maternità non hanno fatto nulla, ora aprono la stagione delle battaglie etiche

di Anna Tarquini / Roma

IL COLPO di coda è arrivato nell'ultima ora, dell'ultimo giorno disponibile, mentre l'opposizione stava già lasciando l'aula per marcare il proprio dissenso. Una frase buttata là, un concetto che nella prima stesura del documento finale non c'era e che ora fa la

differenza, una grande differenza: «Serve una nuova normativa che preveda incentivi per le associazioni di volontariato e ai consultori che si avvalgono della collaborazione dei volontari». La Commissione d'inchiesta più rapida della legislatura, chiesta da Storace per mettere le mani sulla legge 194, si licenzia così, con un blitz finale che sposta l'ago della bilancia dalla parte del ministro della Salute ma soprattutto dalla parte loro, il Movimento per la Vita che ora si sente autorizzato a chiedere a gran voce: «Ora cambiamo i consultori». Un'offensiva in grande stile che culmina, nel tardo pomeriggio, con quell'atto formale che chiude definitivamente le porte all'aborto non cruento: lo stop all'importazione della Ru-486 su tutto il territorio italiano.

Forse avranno vita breve le nuove norme. Ma intanto da ieri nei fatti si è segnata una svolta. Non solo per i «soldi agli amici» come ironizza la Verde Zanella. Ma anche attraverso il tanto annunciato decreto sulla limitazione all'importazione dei farmaci non registrati che ieri Storace ha firmato e che avrà come effetto unico quello di bloccare su tutto il territorio del Pa-

ese l'uso della pillola abortiva. Ogni volta che un medico farà richiesta della pillola abortiva dovrà, cartelle cliniche alla mano, dimostrare la necessità medica. Dovrà cioè motivare l'uso della Ru-486 come cura e l'aborto non è, tranne in rari casi, una cura. «Il provvedimento - è scritto infatti nel documento - trae spunto dal parere reso dal Consiglio Superiore di Sanità nella seduta del 20 dicembre 2005, secondo il quale il ricorso a farmaci non autorizzati deve essere rigorosamente subordinato ai soli casi di concreta, effettiva necessità». Gli Uffici di Sanità Marittima e di Frontiera del Ministero della Salute - è poi specificato - chiederanno, in presenza di richieste numeriche «eccessive rispetto a periodi precedenti», le motivazioni di carattere clinico ed epidemiologico al medico e alla struttura sanitaria facente richiesta. Si è aperta insomma, per dirla con le parole di Maura Cossutta, la «stagione delle battaglie etiche». Meno di un mese per varare un documento, quello della Commissione d'inchiesta sull'aborto, che al-

Il «Movimento per la vita» applaude e torna alla carica: ora cambiamo i consultori

meno nella sua prima stesura sembrava avere accolto i suggerimenti delle Regioni e degli esperti. E cioè la necessità di aprire più consultori sul territorio e quella di concentrare più fondi per il funzionamento di queste strutture. Ma ieri la CdI che ha votato quasi all'unanimità il documento ha cambiato rotta. E dove, in precedenza, era stata marcata la carenza di personale medico dovuta ad esempio a un'eccessiva presenza di obiettori di coscienza, in stesura finale si è addirittura ipotizzata la presenza specifica degli obiettori di coscienza nei consultori come figure professionali che possano garantire la dissuasione all'aborto. Come ha chiesto la Lega: «Affinché le donne abbiano una informazione a 360 gradi e più assistenza nei sette giorni di riflessione previsti».

L'Unione, lo aveva annunciato, è uscita polemicamente dall'aula. Più tardi, in una conferenza stampa con Livia Turco, Rosy Bindi, Maura Cossutta, Grazia Labate e Tiziana Valpiana ha spiegato: «Questa commissione d'inchiesta - ha detto Livia Turco - nasconde solo il fallimento delle politiche a sostegno delle donne e della famiglia nei 5 anni di governo della destra». Basta andare a elencare la lunga lista di emendamenti - ha puntualizzato Grazia Labate - che in questi anni abbiamo proposto e che sempre sono stati respinti. «Tutte le vere leggi e gli emendamenti a sostegno della maternità le ha fatte il centrosinistra. Il Senato ci ha dato una lezione facendo un'indagine di un anno sulla denatalità che ha consentito di individuare le leggi e politiche necessarie per sostenere veramente la maternità». E Bindi: «Un'indagine pericolosa perché volta a riaprire un dibattito, con accenti ideologici, senza l'intento di affrontare seriamente i problemi dei cittadini e delle donne».



Il ministro della Salute Francesco Storace Foto Ansa

Ru-486: a Ferrara sarà disponibile da oggi

Sarà disponibile da oggi la Ru-486 a Ferrara e provincia. Il protocollo sull'aborto medico è stato presentato ieri. «Non appena sarà emanato il decreto attiveremo le procedure necessarie per adeguarci - afferma Edgardo Contato, direttore sanitario della ausl estense - tenendo presente che stiamo salvaguardando un diritto della donna. La 194 dà diritto ad abortire secondo le possibilità offerte dalla tecnica e dalla clinica: per questo motivo l'Emi-

lia-Romagna offre la possibilità di scegliere se abortire con il metodo clinico o con quello medico». Il protocollo, che sarà operativo in tutti i presidi medici dove già si effettua l'interruzione di gravidanza (ospedali di Bondeno, Argenta e Valloppio oltre al S. Anna a Ferrara), prevede la somministrazione di una sola pillola Ru-486, seguita a distanza di 48 ore da una giornata di day hospital in cui alla paziente viene somministrata una dose di prostaglandine.

CEI

«La Chiesa non fa politica»: ma su Pacs e aborto dà la linea

NO ALL'ABORTO. La vita e la famiglia vanno difesi. Lo ribadisce la Cei nel messaggio per la 28a Giornata per la vita 2006 che si terrà domenica prossima e già reso noto lo scorso novembre e che ieri è stato riproposto. La Chiesa lancia il suo affondo, in particolare contro l'applicazione della legge 194, considerata «parziale». Vi è la critica per «la mancanza di politiche organiche a sostegno della natalità» e quell'accusa di «leggerezza» nel ricorso all'aborto, «soppressione diretta di vite innocenti». Quello dei vescovi italiani è un vero e proprio «manifesto» sul valore della vita, con indicazioni non solo «moralistiche», ma anche politiche rivolto a tutti i cattolici. I quali, in vista delle prossime elezioni - lo ha sottolineato ieri il segretario generale della Cei, mons. Giuseppe Betori - sono esplicitamente invitati a prestare «speciale attenzione» a come forze politiche e singoli candidati intendono «promuovere, difendere e valorizzare» il rispetto della dignità umana, della famiglia e della vita. Questo proprio nel giorno in cui papa Benedetto XVI nella lettera scritta ai lettori di *Famiglia Cristiana* con la quale accompagna la sua prima Enciclica ribadisce come «di sua natura la Chiesa non fa politica in prima persona, bensì rispetta l'autonomia dello Stato». «Senza fare essa stessa politica la Chiesa - chiarisce il pontefice - partecipa appassionatamente alla battaglia per la giustizia». «Ai cristiani impegnati nelle professioni pubbliche spetta nell'agire politico - scrive ancora papa Ratzinger - di aprire sempre nuove strade alla giustizia».

Che la Chiesa non intenda fare scelte di schieramento lo sottolinea anche Betori, ma sulla difesa dei valori della famiglia e della vita fissa i palati: «Non vanno introdotte normative che non rispondono ad effettive esigenze sociali» e che, invece, «compromettono gravemente il valore e le funzioni della famiglia legittima fondata sul matrimonio e il rispetto che si deve alla vita umana dal concepimento al suo termine naturale». Che poi hanno un nome preciso: Pacs, 194, Ru-486. Ma, rassicura il collaboratore del cardinale Ruini, questo non vuole dire che la Chiesa «debba schierarsi»: «Rivolge a tutti insegnamenti costanti e la sua presa di posizione è a prescindere dai programmi. Su questi temi non vuole che i cattolici si schierino, ma che tutti si schierino».

La Cei ha un'altra preoccupazione: il clima di crescente asprezza che segna lo scontro politico. Da qui l'invito «a favorire un clima di autentico confronto tra le parti, per aiutare il popolo italiano a operare scelte mature». Betori non commenta l'invito del presidente Ciampi a far scattare da subito la «par condicio», anche in periodo «pre-elettorale». «Sta alle istituzioni e alle forze politiche - si limita a rispondere - scegliere le modalità più opportune perché nella campagna elettorale sia garantito un clima di serenità ed equilibrio». I vescovi esprimono la loro perplessità sulla legge che lascia campo libero alla «giustizia fai da te», autorizzando i cittadini all'uso delle armi per legittima difesa. Auspicano che «la normativa sull'uso delle armi per la legittima difesa non oscuri o relativizzi il valore della vita umana e non indebolisca l'impegno delle istituzioni per la difesa e la tutela dei cittadini». La legittima difesa è «si contemplata dalla Chiesa, ma - ha sottolineato Betori - nel rispetto della «proporzionalità» tra azione e reazione. «E quale proporzione può esistere tra la difesa della proprietà privata e la vita stessa?».

Roberto Monteforte

DOPO IL DECRETO FINI

Legge sulla droga, le Camere penali: «Un attentato alla libertà personale»

di Massimo Solani / Roma

LEGGE DA BUTTARE

Una riforma «inaccettabile», che scegliendo «la via dell'intolleranza» si traduce in un «pericoloso attentato alla libertà dell'individuo». È una bocciatura senza mezzi termini quella delle Camere Penali italiane sulle nuove norme volute dalla maggioranza in materia di lotta alla droga. Un testo che, hanno spiegato i penalisti, rappresenta «l'ennesima campagna contro il tossicodipendente».

Sceite che, secondo le Camere Penali, rappresenterebbero in pochi mesi la causa del «collasso delle fatiscenti strutture carcerarie». Una critica durissima, che nei contenuti ricalca quanto emerso ieri mattina nel corso di un incontro organizzato a Roma dalla Cgil a cui hanno preso parte rappresentanti delle forze dell'ordine, della polizia penitenziaria, della magistratura e degli operatori delle comunità di assistenza. Oltre, naturalmente, ad alcuni componenti delle associazioni «antiproibizioniste», ossia dei consumatori: coloro che se la legge voluta dal vicepremier Fini diventasse realtà (e manca solo il voto del Senato) rischierebbero il carcere anche solo per il consumo di droghe leggere. «Si tratta di un provvedimento oscurantista e liberticida camuffato all'interno di misure legi-

slative che riguardano le Olimpiadi invernali, ed imposto per di più con lo strumento della fiducia - ha commentato Giuseppe Bortone, responsabile della politica per le tossicodipendenze della Cgil - Gravissime rischiano di essere le conseguenze della pratica equiparazione, all'interno del testo, di spaccio e consumo, oltre che delle sostanze cosiddette pesanti con quelle leggere. I semplici consumatori, o i tossicodipendenti bisognosi di assistenza, rischiano in tal modo delle pene che vanno dai 6 ai 20 anni, mentre a tutti i privati viene consentita la certificazione dello stato di tossicodipendenza: si smantella così la funzione di garanzia del servizio pubblico (Sert) e si consentono in prospettiva speculazioni e distorsioni particolarmente pericolose in questo delicato settore».

Sull'aspetto repressivo di una legge che mette sullo stesso piano consumo e spaccio si è soffermato a lungo Claudio Giardullo, segretario del Silp Cgil, uno dei maggiori sindacati di polizia italiani. «Con questa norma - ha spiegato Giardullo - la maggioranza ha ribaltato le priorità in materia di sicurezza e sta usando questa norma solo ed esclusivamente con fini elettorali. Solo che il ddl Fini confonde lotta allo spaccio con lotta al consumo prediligendo esclusivamente l'aspetto repressivo. In questo modo - ha concluso Giardullo - il governo cerca di nascondere il fallimento di tutte le politiche sulla sicurezza perseguite in

questi cinque anni di legislatura». Un fallimento che è dimostrato dai dati sulla popolazione carceraria, numeri che testimoniano una situazione di degrado giunto ai limiti della sopravvivenza. «La legge così com'è - ha spiegato Fabrizio Rossetti, responsabile nazionale Penitenziari della Funzione Pubblica Cgil - è di fatto inapplicabile, a meno che non si voglia il collasso del sistema carcerario su cui peseranno fra breve gli effetti sciagurati della legge Cirielli». E i numeri, sono lì a testimoniare di una situazione preoccupante già da ora, e che domani potrebbe diventare invivibile se è vero che la nuova legge sulle droghe potrebbe portare in carcere migliaia di persone. A fronte di una capacità totale di 42mila posti, infatti, nelle strutture penitenziarie italiane sono già ospitati 61mila reclusi, mentre 50mila hanno avuto accesso a pene alternative alla carcerazione. Inoltre, ha spiegato Rossetti, ci sono altre 70mila persone circa che, condannate ad una pena inferiore ai tre anni di reclusione, sono in attesa di sapere se avranno accesso ad una pena alternativa o se per loro si spalancheranno le porte del carcere. «La somma di questi indicatori - ha proseguito Rossetti - è di sei volte superiore a quanto non fosse quindici anni fa». «Il tutto - ha commentato Livio Pepino, magistrato di Cassazione e direttore della rivista «Narcotrafico» - senza che sia registrato un significativo aumento dei reati. Perché la realtà è che il proibizionismo non impedisce, criminalizza».

Verso la conferenza programmatica delle Democratiche di Sinistra

La Terra delle donne

Presentazione della Carta delle Donne per l'agricoltura l'alimentazione e il territorio rurale

Roma, 2 febbraio 2006, ore 9.30-18.00
Casa internazionale delle Donne - Via della Lungara, 19

Saluto di
Mariella Gramaglia
Assessore Pari Opportunità
Comune di Roma

Presiedono:
Emilia De Biase
Direzione nazionale Ds
Adolfo Orsini
Autonomia tematica Agricoltura

Introduce
Francesco Baldarelli
Responsabile nazionale Ds
Agricoltura

Intervengono:
Anna Bartolini
Pina Eramo
Luisa Peris
Patrizia Adducci
Daniela Valentini
Elena Battaglini
Agostino Macri
Federica Rossi Gasparini
Eleonora Orban
Barbara Codispoti
Paolo De Castro
Anna Ciaperoni
Roberta Agostini

Comunicazioni:
Sicurezza alimentare
innanzitutto
Anna Laura Rosati
Responsabile Autonomia tematica
Agricoltura Roma

Lavoro Legalità
e formazione
Antonella Cantaro
Coordinatrice Donne
Unione Regionale DS Lazio

Qualità del territorio
e sviluppo rurale
Patrizia Colletta
Responsabile nazionale Ds
Sostenibilità e Politiche del territorio

Agricoltura e Cultura
Ambrogio Sparagna
Autore e musicologo
Carlo Petrini
Slow Food

Ricerca e innovazione
Maria Grazia Mammuccini
Amministratore Arsia Toscana

Conclude
Barbara Pollastrini
Coordinatrice nazionale
Democratiche di Sinistra

Marcella Pompili Pagliari
Guido Tampieri
Concetta Vazzana
Elisa Montesor
Pasqualina Napoletano
Paola Ortensi
Serena Romagnoli
Paola Agnello Modica
Federica Argentati
Amalia Colacci
Alessandra Furlani
Flavia Cristaldi
Vittoria Calzolari
Carmela D'Acerno

Giulia Agrelli
Susanna Cenni
Michele Meta
Esterino Montino
Giuseppe Parroncini
Pina Maturani
Lionello Cosentino
Ivana Della Portella
Edoardo Del Vecchio
Mario Perilli
Lia Calderola
Paola Di Prospero
Antonella Bellanca
Viola Conti



Segreteria organizzativa: tel. 06 6711292 - agricoltura@dsonline.it

«Omissioni sui clan di camorra»: il giudice accusa senatore di An

Il procuratore generale di Napoli contro Luigi Bobbio, ex pm alla Dda: indagatelo per associazione mafiosa. Lui si difende: solo calunnie

■ / Napoli

LA CAMORRA arriva negli uffici giudiziari di Napoli e scoppia il finimondo. Con il procuratore generale che accusa un ex magistrato dell'antimafia napoletana di «inerzia» nella lotta a uno dei clan più feroci della città: il clan Di Lauro. Vincenzo Galgano ha studiato faldoni, sentito pubblici ministeri e ufficiali di polizia

giudiziaria e alla fine è arrivato alla conclusione che il clan di Ciruzzo 'o milionario, re della droga e padrone di Secondigliano e Scampia, non è stato combattuto come si doveva e quando forse era ancora possibile fermarlo. Al centro delle accuse del pg finisce Luigi Bobbio, oggi senatore di Alleanza nazionale, ma dal 1997 al 2001, pm alla Direzione distrettuale antimafia di Napoli.

Le parole del pg sono pesantissime. Nel corso della sua attività di pubblico ministero, Bobbio avrebbe compiuto una serie di «omissioni» nella conduzione di indagini sul clan Di Lauro e su altri clan

schio la vita».

Ma la relazione del procuratore generale, inviata il 30 dicembre al procuratore generale della Cassazione e al ministro della Giustizia per sollecitare l'azione disciplinare nei confronti di Bobbio, è da ieri anche sul tavolo della procura di Roma. «Non rientra tra i miei compiti - scrive il pg - quello di accertare la sussistenza dei fatti denunciati e il rapporto di appartenenza, anche psicologica, di detti fatti al Bobbio», ma non per questo «intendo trascurare il dovere di informare il competente ufficio del pubblico ministero, affinché possano essere compiute tutte le attività necessarie all'accertamento della verità, con la garanzia conclusiva della decisione di un giudice per definizione indipendente e imparziale».

Una brutta storia che sarà al centro della visita degli ispettori del ministero di Grazia e Giustizia che nei prossimi giorni arriveranno negli uffici giudiziari napoletani. A guidarli sarà un altro magistrato che ha vissuto buona parte della sua vita professionale a Napoli, Arcibaldo Miller, e che il centrodestra voleva come candidato a sindaco alle prossime elezioni comunali. E questo rende ancora più infuocato il clima che da mesi si respira alla procura di Napoli. Un ufficio da mesi al centro degli attacchi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale. Echi di questo scontro si sono avuti anche nella recente cerimonia di



Uno degli omicidi di Scampia Foto di Cesare Abbate/Ansa

inaugurazione dell'anno giudiziario. In quella occasione, il senatore Bobbio polemizzò col pg Galgano accusandolo indirettamente di essere al centro di un «perverso e pericoloso equivoco». Perché spesso, per Bobbio, «capi di uffici giudiziari sembrano aver scambiato il proprio ruolo istituzionale con quello dei vertici dell'Associazione magistrati». La «colpa» del magistrato è quella di aver di-

feso il procuratore aggiunto Paolo Mancuso, accusato di rivelazioni di segreto d'ufficio a favore di un imprenditore ritenuto vicino alla camorra (l'inchiesta è stata archiviata dalla procura di Roma). Un'altra brutta storia, piena di equivoci, di testimoni che si contraddicono, che però la destra napoletana agita come una scimitarra contro Mancuso e la magistratura napoletana.

Dal bus agli asili, ecco il caos-bollette: per l'acqua rincari del 2,6% a famiglia

CITTÀ CHE VAI, tariffa che trovi per asili nido, bollette e trasporti. Prezzi impazziti non solo da una regione all'altra, ma anche tra città vicinissime. Lo rivela l'ultimo rapporto dell'Osservatorio di «Cittadinanzattiva» presentato ieri a Roma. E il peggio, secondo l'associazione, deve ancora venire visti i tagli del 7-8% agli enti locali previsti dalla Finanziaria 2006.

Si scopre così che per mandare i propri figli al nido in Trentino occorrono per il tempo pieno addirittura 410 euro al mese contro i 167 della Calabria. Che si conferma la regione più economica pure per il tempo ridotto. Il tutto anche se Cosenza è con Pisa tra le città che hanno fatto registrare gli aumenti maggiori. Mentre Roma è la città meno cara.

Stessa storia con le bollette dell'acqua. Nel 2005 sono aumentate in media del 2,6%. In pratica all'anno una famiglia di tre persone che consuma 192 metri cubi di acqua spende 200 euro. Tuttavia, se in Puglia la spesa tocca addirittura i 294 euro, in Molise «si limita» ai 138. Differenze consistenti poi si rilevano anche nella stessa area. Nelle Marche, per esempio, il divario tra Pesaro e Macerata è di 152 euro. In Veneto tra Rovigo e Venezia è di 151. Nella lista delle città più economiche il primo posto va a Isema. L'ultimo ad Arezzo. In generale tra le dieci con i rincari maggiori, cinque sono toscane: Grosseto e Siena in testa (38%).

Infine i trasporti. I biglietti a tempo per il bus sono aumentati dell'1,4%, gli abbonamenti mensili del 2,7% quelli annuali del 2%, e i giornalieri del 2,4%. A spendere meno, per corsa oraria, sono i sardi: pagano meno della metà dei trentini. Il ticket giornaliero, invece, è più economico in Calabria dove costa 1,75 euro contro i 4,50 della Liguria (la più cara). Un primato che la regione tirrenica conserva anche per l'abbonamento mensile: 22,51 contro i 39,62 euro della Sicilia, regione più cara anche per l'annuale (in media, 377 euro).

Rosa Praticò

Gelli «moroso», all'asta la villa del «venerabile»

Non ha pagato le spese per il crack Ambrosiano. Lui sfida tutti: «Nessuno mi cacerà di casa, state tranquilli»

■ di Wladimiro Settimelli

LA DATA dell'asta è già fissata: il 22 febbraio prossimo. Base di partenza, quasi due milioni di euro per la bella villa di Licio Gelli, la celeberrima «Villa Wanda» dove, ai vecchi tempi della P2, si svolsero incontri riservatissimi, furono presi accordi scritti e verbali su tante cose e dove i capi dei servizi segreti erano di casa.

In quelle stanze, furono scritte strategie di potere, il testo del celeberrimo «Piano di rinascita democratica» con il quale Gelli prevedeva la messa sotto controllo dei sindacati, la dissoluzione della televisione pubblica e l'avvento al potere di un «uomo forte», pronto a mettere ordine in un paese «ormai in mano ai comunisti». Ora villa Wanda, in quel di Arezzo, sulla collina di Santa Maria delle Grazie, potrebbe finire all'asta e Licio Gelli messo alla porta dai nuovi proprietari. La notizia è stata data, per prima, dalla *Nazione* di Firenze. La cosa, comunque, è abbastanza improbabile perché la villa, tra l'altro, pare sia intestata ad una società di comodo. Certo, tra le sue mura furono trovate carte, lettere ed elenchi, ma non quello degli iscritti alla P2 che, invece, venne sequestrato dai giudici di Milano nella fabbrica di Castiglion Fibocchi. Certo non mancarono, a Villa Wanda (il nome della moglie di Gelli) ritrovamenti anche clamorosi come quando i poliziotti della Questura di Arezzo, dando una occhiata alle fioriere del giardino, scoprirono, tra le piante e gli arbusti (era il 1998), lingotti d'oro per il valore di molti miliardi.

Ma che cosa è accaduto? Perché Villa Wanda potrebbe finire all'asta?

Lo ha deciso il Tribunale civile di Arezzo su istanza dell'erario perché Gelli è moroso verso la pubblica

amministrazione. Venne infatti coinvolto e poi condannato per il crack del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. Lo Stato, in quel frattempo, e i piccoli azionisti dell'Ambrosiano, cercarono di recuperare le spese processuali, ma Gelli, in tutto questo tempo, ha fatto sempre orecchie da mercante e non si è mai deciso al saldo circa tre miliardi di lire. Lo Stato, naturalmente, è andato avanti e ora siamo alla resa dei conti. L'erario, rappresentato dall'Avvocatura dello Stato e in udienza dall'avvocato Piero Melani Graverini, chiese qualche tempo fa la messa all'asta della villa di Gelli. Richiesta accolta dal giudice Salcerini che poi ha affidato tutta la procedura al notaio Michele Tuccari. Insomma, quel centro di potere occulto e di tante decisioni anche angosciose, potrebbe finire in mani «profane».

Tra quelle stanze ci furono anche iniziazioni alla loggia P2, affiliazioni «all'orecchio del gran maestro», furono letti e interpretati rapporti e documenti di grande importanza, frutto del lavoro dei servizi segreti: Sismi e Ufficio degli Affari riservati del Ministero dell'Interno. A Villa

Wanda - è noto - arrivavano in continuazione uomini politici, parlamentari e perfino segretari di partito. Per non parlare dei ministri e dei sottosegretari, dei colonnelli e dei generali. Insomma, Villa Wanda è sempre stato, per anni, il luogo meglio custodito e più visitato d'Italia. Naturalmente sulla vendita all'asta di Villa Wanda abbiamo scambiato due chiacchiere con Li-



Villa Wanda di proprietà di Licio Gelli

cio Gelli che, ormai, ha ottantasei anni e non esce di casa da due mesi per paura del freddo. È stato, come al solito, lapidario: «Non si preoccupi. Vedrà che non succederà proprio niente. Nessuno mi piglierà Villa Wanda, ma le pare. Sono problemi burocratici in via di soluzione. È dal 1982 che sono in lotta con il fisco. Lei sa quanto me che sono stato assolto da tutto. D'altra parte sono stato operato di un tumore, ho avuto un infarto e altri guai. E poi lo Stato ha ancora in mano dei miei lingotti d'oro che mi furono sequestrati dai giudici milanesi e che non mi sono mai stati restituiti. Lo scriva, lo scriva tra virgolette: non succederà proprio un bel niente e nessuno mi prenderà la casa. Stavo per dimenticarlo: scriva anche che il 12 prossimo, all'Archivio di Stato di Pistoia, si concluderanno le pratiche della mia donazione. Allo Stato, infatti, ho donato il mio archivio personale. I faldoni si chiamano proprio «Archivio personale di Licio Gelli».

Ma com'è Villa Wanda, il regno di Licio Gelli? Un paio di volte siamo entrati nel grande parco che circonda la villa per parlare con i po-

Il capo della P2: «È dall'82 che lotto con il fisco, hanno ancora in mano i miei lingotti d'oro...»

liziotti che sorvegliavano. Poi, per una lunghissima giornata, siamo stati all'interno per una intervista (una intera pagina) pubblicata da *l'Unità*. Ricordiamo bene che, per i primi quaranta minuti, era stato tutto uno scambiarsi d'insulti. Gelli gridava: «Lei è un comunista, un diavolo che mi ha rovinato la vita, con quel suo giornalaccio». E la risposta era: «Lei è un mascazone che ha rubato

e attentato alla democrazia della nostra Repubblica». Poi, ci eravamo seduti in un salottino con due vecchie poltrone di cuoio. Gelli, con malcelato orgoglio, mi aveva prima portato in un grandissimo soggiorno al centro del quale, sotto il tavolo da pranzo, era steso un grandissimo tappeto. Il capo della P2 aveva subito spiegato: «È un regalo dello Scià di Persia e ne ho altri». Il tappeto, per la verità, non era affatto bello. Anche certi quadri alle pareti apparivano dozzinali come i mobili. In alto c'era un orrendo ritratto di Gelli con grembiolino da cerimonia massonica e la cazzuola in mano. Qualche stampa a destra e a manca e qualche orrendo soprammobile in oro. Tutti regali dei «fratelli» americani e spagnoli, spiegava il padrone di casa. L'impressione generale era quella di una casa di pessimo gusto. Una casa da arricchito, insomma. La villa, invece, appariva ben costruita, su tre piani e in pietra «serena», tipica della Toscana.

Idee riformiste per una Calabria da amare

Giovedì 2 febbraio 2006, ore 17.30
Biblioteca Comunale di Vibo Valentia

Saluti
Franco Sammarco
Sindaco di Vibo Valentia

Presiede
Franco De Luca
Segretario Provinciale DS

Introduce
Pasquale Petrolo
Responsabile Provinciale Organizzazione DS

Apertura dei lavori
Carlo Guccione
Coordinatore Regionale DS

Intervengono:
Antonio Demasi
Coordinatore Provinciale Segreteria DS

Brunello Censore
Consigliere Regionale

Nuccio Iovene
Senatore della Repubblica

Armando Cirillo
Esecutivo Nazionale SG

Fernando Pignataro
Segretario Regionale CGIL

Nicola Adamo
Vicepresidente Regione Calabria

Conclude
Vannino Chiti
Segreteria Nazionale DS



Federazione di Vibo Valentia - Gruppo Regionale DS

«Bestie di Satana»: tutti condannati

Ergastolo per il capo della setta, pene pesanti per gli altri
I massacri erano iniziati nel 1998. I genitori delle vittime: nessun perdono

di Giuseppe Caruso / Busto Arsizio

BESTIE Tutti condannati e con pene pesantissime. Si è concluso nel modo più prevedibile il processo a cinque appartenenti alle cosiddette «Bestie di Satana», la setta cresciuta tra droga, musica heavy metal e culto del diavolo. Nicola Sapone, riconosciuto col-

pevole del duplice omicidio dei due fidanzati milanesi, Chiara Marino e Fabio Tollis, e di Mariangela Pezzotta, è stato condannato a due ergastoli ed all'isolamento diurno per tre anni. Paolo Leoni e Marco Zampollo sono stati condannati per il duplice omicidio a 26 anni, mentre Eros Monterosso a 24 anni. Elisabetta Ballarin, l'ex fidanzata di Andrea Volpe, autore materiale dell'omicidio di Mariangela Pezzotta e condannato in aprile a 30 anni, è stata condannata a complessivi 26 anni e 3 mesi di reclusione. I giudici di Corte d'Assise di Busto Arsizio (Varese), presieduta da Anna Azzena, hanno inoltre condannato tutti e cinque gli imputati a pagare le spese processuali, di

custodia cautelare e a pesanti provvisori per il risarcimento dei danni materiali e morali ai parenti delle vittime, danni che dovranno essere quantificati in separata sede. Ricordiamo che nell'aprile scorso il tribunale dei minori di Milano aveva condannato a 19 anni di carcere Mario Maccione, minorenni all'epoca dei fatti contestati. In febbraio invece erano stati condannati altri due membri della setta, Pietro Guerrieri, a 16 anni e, come detto, Andrea Volpe, il capo del gruppo e l'unico reo confesso, a 30 anni.

Con la sentenza di ieri si è così chiuso il primo capitolo giudiziale

Nicola Sapone:

«È una buffonata»

Elisabetta Ballarin:

«Stasera qualcuno

festeggerà...»

rio sui sei anni di orrori imputati alle «Bestie di Satana» e iniziati nella notte di luna piena del 18 gennaio 1998, quando furono massacrati i due fidanzati milanesi Fabio Tollis (16 anni) e Chiara Marino (19). Orrori venuti a galla con le indagini avviate dalla procura di Busto Arsizio per far luce su un omicidio avvenuto, sempre in una notte di plenilunio, del 24 gennaio 2004, quando in un chalet di Golasecca, nel Varesotto, fu uccisa Mariangela Pezzotta.

I presunti assassini di Mariangela e i loro volti furono diffusi dalla stampa ed il papà di Fabio Tollis li riconobbe come amici del figlio, gettando su di loro inquietanti sospetti che trovarono conferma nei mesi successivi. Furono ritrovati i corpi dei due ragazzi sepolti in quello che ora viene chiamato il «bosco degli orrori» a Somma Lombardo.

Come mandanti ed organizzatori del delitto di Mariangela, uccisa con un colpo di pistola in bocca e una raffica di badilate, vengono indicati dall'accusa Paolo Leoni detto «Ozzyn», Eros Monterosso e Marco Zampollo, con la complicità dell'ex fidanzato della ragazza, Andrea Volpe, e di Elisabetta Ballarin, ultima compagna di Volpe. Alla lettura della sentenza, l'imputata Elisabetta Ballarin è impallidita visibilmente e ha stretto le labbra fra i denti. Quindi un commento: «Stasera qualcuno festeggerà».

Andrea Volpe ha raggiunto il suo scopo».

Nella gabbia degli imputati Nicola Sapone ha ascoltato il verdetto con gli occhi sempre più spalancati e quando i giudici hanno pronunciato per la seconda volta la parola ergastolo nei confronti, ha detto: «È tutta una buffonata».

Michele Tollis, il padre di Fabio, dopo aver ascoltato le pene decise dalla Corte, si dichiara «soddisfatto, perché si tratta di una sentenza esemplare». Poi Tollis ha spiegato che in questi anni «si è creato l'inferno e in questi mesi processuali abbiamo sofferto tremendamente: se questo è il nostro futuro, do le dimissioni dalla società. Comunque, hanno ampiamente meritato la condanna. Il primo pensiero è per Fabio che ora può riposare in pace».

Mentre la madre di Chiara Marino è stata lapidaria: «Nessuno mi restituirà mia figlia, ma la sentenza della corte mi concede giustizia. Io però non perdono: Dio perdona, io no».

Il padre di Fabio Tollis:

«Sono soddisfatto sentenza esemplare ora mio figlio può riposare in pace»



Elisabetta Ballarin ieri in tribunale a Busto Arsizio. Foto Emmevi photo /Ansa

Genova, niente strada per Quattrocchi La sorella: così lo avete tradito

A Genova non ci sarà nessuna strada alla memoria di Fabrizio Quattrocchi, il bodyguard (genovese d'adozione) rapito dai terroristi in Iraq il 13 aprile del 2004 e ucciso il giorno successivo. Ieri il consiglio comunale ha respinto la proposta di intitolargli una via. Proposta contenuta in due mozioni presentate da An e Fi. Quella di Alleanza Nazionale, presentata il 27 maggio dell'anno scorso dal consigliere Bernabò Brea, è stata bocciata con 21 voti contrari, 12 favorevoli e quattro astenuti. Quella di Forza Italia, invece, con 23 voti contrari, 12 favorevoli e due astenuti. I consiglieri della Margherita sono usciti dall'aula al momento del voto. Al dibattito non è intervenuto il sindaco Giuseppe Pericu, che aveva demandato proprio al Consiglio ogni decisione in merito. Il primo cittadino era stato al centro di

una serie di polemiche per aver definito Quattrocchi «mercenario». Cosa che Pericu ha sempre smentito.

Duro il commento dei familiari della vittima alla decisione della giunta. «Ci dispiace che siano stati gli iracheni a comprendere perfettamente le ultime parole di Fabrizio mentre questa parte di consiglieri comunali di Genova non ha recepito il suo messaggio - ha commentato la sorella, Graziella Quattrocchi - D'altro canto si era già capito dove il Comune intendeva arrivare con i suoi distinguo, il suo nascondersi, il suo rinviare: a differenza di città come Roma, Milano, Assisi, Firenze, Trieste, Napoli che non si sono divise al loro interno. Sarebbe stata solo una nota di orgoglio e di rispetto verso la nostra città. Ma loro non sono persone libere».

Da Napoli a Ferrara: la lunga «guerra» all'acqua privata

Ieri nella città partenopea grande festa per il dietro-front alla gestione mista del servizio idrico. Contro la deregulation comitati in tutta Italia

di Massimiliano Amato / Napoli

«VENGO QUI a Napoli a manifestare per la vostra liberalizzazione dell'acqua e proprio a Genova l'hanno privatizzata. Da questa giornata partono tutte le altre

manifestazioni e proteste contro le privatizzazioni in tutta Italia, che sono tantissime». Beppe Grillo stringe forte la mano di padre Alex Zanotelli e abbraccia Iacopo Fo, mentre piazza Dante si va riempiendo per la festa dei comitati civici che sono riusciti a far recedere i comuni dell'Ato 2 Napoli-Castelvulturno dalla decisione, presa alla fine del 2004 (il bando è stato ritirato in extremis lunedì sera, a 24 ore dalla scadenza), di varare una gestione mista per il servizio idrico. Un voto a larga maggioranza che corona più di un anno di aspre

lotte, e che trova d'accordo tutte le istituzioni: dal governatore Bassolino, che sul suo blog l'ha salutato come «una vittoria di tutti», al sindaco Iervolino, al presidente della Provincia, Di Palma. «Da qui si parte - aggiunge il comico ligure - come è successo per la Tav. Dovranno sentire la gente prima di agire. È l'avviata delle persone. Non esiste vaccino in questo caso ed io la chiamerei 'la grillaia'. Questo è un successo dei napoletani, che si sono organizzati in comitati e che hanno combattuto con mezzi propri per raggiungere l'obiettivo». Sprizza soddisfazione anche padre Zanotelli che apre un nuovo fronte di lotta: «Bisogna vigilare sull'Ato 3 già privatizzato che sta puntando a Nola, dove però monta la ribellione. Questa che celebriamo è una vittoria venuta dal basso. Contro la delibera si erano già schierati numerosi comuni della provincia di Napoli e le circoscri-

zioni cittadine, il nostro merito è solo quello di aver fatto ragionare le persone. Ora occorre una legge regionale per tutelare la nostra vittoria. Alle prossime elezioni sia amministrative che politiche - ha concluso il comboniano - tutti i partiti devono dire ai cittadini, nei programmi che presenteranno, quali siano le loro intenzioni per la vicenda dell'acqua».

Per ora la Campania è l'avamposto di una battaglia che attraversa trasversalmente l'Italia della deregulation selvaggia. A Latina, dove in quattro anni di privatizzazione i costi per l'utenza si sono triplicati,

A Latina in 4 anni di privatizzazione bollette triplicate: sabato hanno protestato in 3mila

sabato scorso i comitati civici hanno portato in piazza tremila persone. AcquaLatina, la società che dal 2001 gestisce il servizio idrico, è partecipata per un 49% da privati. Oltre ai rincari, i comitati contestano al gestore scarsa trasparenza nelle scelte strategiche, la carente manutenzione degli impianti, la mancanza di una politica di investimenti e la propensione ad attribuire stipendi d'oro ai dirigenti, che ha scavato un buco di 15 milioni di euro nei bilanci. Comitati agguerriti anche in Toscana, che fu la prima regione ad aprire ai privati. Qui il movimento, che ha raccolto 43 mila firme su un testo di legge di iniziativa popolare per la ripubblicizzazione dell'acqua, è diventato un soggetto negoziale, che dialoga con le istituzioni. Quasi assente la spinta dei comitati civici in Emilia Romagna, dove la privatizzazione, operata dalla multiutility Hera di Bologna, è passata incontestata. Unica eccezione, la provincia di Ferrara, che ha avvia-

to un confronto sul ritorno al pubblico con il Contratto Mondiale dell'Acqua, l'organismo presieduto da Riccardo Petrella, presente ieri a Napoli. Petrella è stato nominato da Niki Vendola presidente dell'Acquedotto Pugliese. In Puglia i movimenti non hanno dovuto faticare più di tanto per affermare le loro ragioni: tra i primi atti del nuovo governatore c'è stata la ripubblicizzazione del servizio idrico. Ed è notizia di questi giorni la costituzione a Bari di AcquaPubblica, associazione che si propone «di difendere e promuovere il carattere pubblico della proprietà delle reti e della gestione dei sistemi idrici». Ma l'Italia dei movimenti antiprivatizzazione è in fibrillazione da Nord a Sud: comitati civici stanno sorgendo in Sicilia, nelle province di Messina e Siracusa, come in Lombardia, dove monta il caso Milano, con l'amministrazione cittadina che non fa mistero di voler vendere l'acquedotto per fare cassa.

Addio a Franco Scottoni, maestro di «giudiziaria»

Anche Franco Scottoni è andato via. Aveva 78 anni ed era malato da tempo. Per tutti gli amici, i compagni, i colleghi è immaginabile la tragedia di Franco, costretto a letto dalla malattia. Lui, sempre in movimento per cercare notizie o nelle varie attività sportive e sindacali della categoria delle quali si era sempre occupato. Per i familiari, una sofferenza immaginabile. Dopo l'andata in pensione non si era certo messo da parte e non mancava mai alle elezioni dell'Ordine, agli incontri tra giornalisti, amici e colleghi.

Aveva lavorato dal 1968 al 1976 al nostro giornale, prima allo Sport e poi come cronista giudiziario. In quest'ultimo lavoro era diventato davvero un grande: non c'era notizia che non riuscisse a trovare negli uffici della Procura della Repubblica, a Piazzale Clodio a Roma, nel corso dei grandi processi, tra gli avvocati o gli imputati. La sua versione dei fatti era sempre quella giusta e i colleghi lo sapevano e lo accoglievano davvero a braccia aperte quando, in sala stampa, arrivava lui e cominciava a raccontare. Sono ancora oggi memorabili le sue battute che «recitava» con la solita voce rauca e la cicca all'angolo della bocca. Più tardi, era passato a *Repubblica* e aveva continuato a cercare e a trovare notizie fino al 1996. Insomma, come al solito, un grande cronista giudiziario che non sbagliava mai un colpo. Eravamo tutti un po' gelosi della sua capacità di legare con piccoli e grandi personaggi, sul piano umano e personale. Al figlio Riccardo, alla figlia Sonia e alla moglie Clara, un caro abbraccio da tutti noi de *l'Unità*.

“L'uomo che nacque morendo”

in edicola con l'Unità



Luigi Monardo Faccini

Ispirato liberamente alle vicende di Rudolf Jacobs - il capitano della Kriegsmarine tedesca che passò alla Resistenza italiana -, Edilio Lupi e degli uomini che approntarono la tipografia clandestina di Lerici...

6,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

La proposta concordata fra Usa, Cina, Russia Francia e Gran Bretagna è appoggiata dalla Ue

PIANETA

Per l'agenzia di Vienna l'Iran conosce le tecniche per costruire alcune parti della bomba atomica

I Grandi: l'Onu giudichi l'Iran sul nucleare

Accordo fra i cinque membri del Consiglio di sicurezza. La decisione verrà presa dall'Aiea Teheran: il deferimento è la fine della via diplomatica. Minacciate ritorsioni

di Gabriel Bertinotto

L'ONU DEVE GIUDICARE IL CASO IRAN.

La decisione ancora non c'è, ma le maggiori potenze del pianeta sono d'accordo su questa linea, e presenteranno la loro proposta al vertice dell'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica), che si riunisce

domani a Vienna. Teheran reagisce con durezza, minacciando per ritorsione di impedire in futuro le ispezioni a sorpresa dell'Aiea nei suoi siti nucleari. «Se il dossier viene trasmesso al Consiglio di sicurezza - tuona il capo della diplomazia iraniana Manouchehr Mottaki -, l'Iran cesserà la sua cooperazione volontaria con l'Aiea a partire da sabato prossimo».

La crisi internazionale che ha al centro il programma atomico dell'Iran, è vicina ad una svolta drammatica: il deferimento della Repubblica islamica alle Nazioni Unite, le quali, una volta investite del problema, potrebbero varare sanzioni economiche. Il primo passo, cioè l'approdo del dossier nucleare iraniano a Palazzo di vetro è probabile, anche se non immediato. Il secondo, cioè l'adozione di misure punitive, è per ora una semplice ipotesi, perché solo gli Stati Uniti premono fortemente in quella direzione, mentre Russia e Cina restano scettiche.

L'accordo su un documento che chiede di sottoporre la questione all'Onu è stato raggiunto nella notte fra lunedì e martedì, a Londra, dai ministri degli Esteri dei cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite: Usa, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna. I cinque - si legge nel testo - chiedono all'Iran «di ripristinare pienamente la sospensione dell'arricchimento dell'uranio, compresi ricerca e sviluppo, sotto la supervisione dell'Aiea». La scelta iraniana di riprendere l'arricchimento dell'uranio è il principale oggetto del contenzioso, perché alimenta i sospetti che anziché a fini civili lo sviluppo di energia nucleare miri a fabbricare armi di distruzione di massa. Il consiglio dei governatori dell'Aiea valuterà la proposta dei Cinque, che intanto ha già ottenuto il sì dell'Unione europea, nella riunione di domani, in cui il direttore generale Mohammed El Baradei illustrerà anche la bozza di un rapporto sulle attivi-

tà nucleari iraniane. Per avere il rapporto definitivo bisognerà attendere sino alla riunione ordinaria che l'organismo esecutivo dell'agenzia terrà il prossimo 6 marzo. Solo dopo quella data potrà scendere in campo l'Onu. Nella bozza si fa riferimento anche ad alcuni documenti mostrati dagli iraniani agli ispettori internazionali, in cui si descrivono le tecniche per costruire alcuni componenti della bomba atomica. Gli iraniani hanno detto all'Aiea di averli ricevuti, senza averli richiesti, dalla rete clandestina guidata dall'ex-capo del programma nucleare pakistano

Il ministro Mottaki: se ci deferite alle Nazioni Unite, da sabato vieteremo le ispezioni ai nostri impianti

Abdul Qadeer Khan.

A Teheran c'è inquietudine. Il presidente Mahmud Ahmadinejad ha ripetuto che il suo Paese «non rinuncerà ai propri diritti» e ha minacciato di sospendere l'applicazione di un protocollo che autorizza l'Aiea a condurre ispezioni più severe dei suoi impianti. «In caso di invio del dossier iraniano al Consiglio di sicurezza, la Repubblica islamica d'Iran sarà costretta a sospendere l'attuazione volontaria del protocollo addizionale», ha detto Ahmadinejad, riferendosi ad un documento allegato al Trattato di non proliferazione nucleare, che consente controlli senza preavviso. L'Iran l'ha accettato nell'autunno del 2003, anche se non è mai stato ratificato dal Parlamento.

Come spesso accade in Iran, altre fonti governative hanno parlato un linguaggio meno perentorio. Il ministro del petrolio Kazem Vaziri Hamaneh, ad esempio, ha dichiarato che il suo Paese non intende usare i suoi immensi giacimenti della preziosa materia prima come arma di ricatto nella disputa nucleare. «Non abbiamo alcun motivo di interrompere le nostre esportazioni», ha detto il ministro, perché «noi non mescoliamo l'economia e la politica».



Il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad prega davanti al ritratto dell'ayatollah Khomeini Foto Ap

Le date della crisi	
IRAN	Miniere di uranio
Centri di conversione dell'uranio	
Centri di arricchimento dell'uranio	
Reattori (in costruzione)	
SETTEMBRE 2002	Iniziano i lavori per la costruzione del primo reattore nucleare iraniano a Bushehr
DICEMBRE 2002	Foto satellitari mostrano l'esistenza di siti nucleari a Natanz e Arak. L'Iran accetta la visita degli ispettori dell'Aiea
SETTEMBRE 2003	L'Aiea dà un ultimatum a Teheran: deve dimostrare che nei suoi impianti non si stanno costruendo armi nucleari
GIUGNO 2004	L'Aiea rimprovera a Teheran di non cooperare con le ispezioni sulle attività nucleari
NOVEMBRE 2004	L'Iran sospende l'arricchimento dell'uranio come parte dell'accordo con l'Ue
AGOSTO 2005	Teheran riprende l'attività nell'impianto nucleare di Isfahan
10 GENNAIO 2006	L'Iran toglie i sigilli agli impianti dove intende riavviare l'attività di ricerca nucleare
31 GENNAIO 2006	L'Iran sarà deferito all'Onu per il suo programma nucleare. I cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza. Usa, Russia, Cina, Francia e Gran Bretagna lo proporranno alla riunione straordinaria dell'Aiea di questa settimana.

Israele nega gli aiuti ma vede inviati di Hamas

Incontri sulla sicurezza. Forse al Cairo vertice fra Abu Mazen e il capo degli integralisti in esilio

di Umberto De Giovannangeli

HAMAS NON CEDE alle pressioni dell'Occidente sugli aiuti e rifiuta di riconoscere Israele come pure di rinunciare alla violenza. Il movimento fon-

damentalista palestinese, vincitore delle elezioni della settimana scorsa, ha risposto seccamente «no» alle richieste avanzate l'altro ieri a Londra dai rappresentanti del Quartetto, che hanno condizionato la non chiusura del rubinetto degli aiuti all'Anp a questo duplice gesto di Hamas. L'amministrazione palestinese rischia quindi nel breve-medio periodo un tracollo finanziario. Il Quartetto (Usa, Ue, Russia, Onu) ha accettato di mantenere il flusso degli aiuti all'Anp (quasi un miliardo di dollari l'anno) ancora due o tre mesi, fino alla formazione e all'entrata in funzione del nuovo governo targato Hamas. I leader islamici professano sicurezza ma fra i palestinesi, soprattutto fra le decine di migliaia di persone che sono pagate direttamente dall'Anp o comunque con denaro pubblico, o ancora dipendono in qualche modo dalle donazioni internazionali, cresce la preoccupazione. Israele ha inoltre fatto sapere di volere bloccare le restituzioni dei dazi doganali, circa 30/40 milioni di dollari al mese, che preleva per conto dell'Anp sulle merci in arrivo nei Territori.

Il presidente Abu Mazen intanto ha lasciato ieri Ramallah per recarsi in Giordania e poi in Egitto dove è previsto che veda, al Cairo, il leader di Hamas in esilio Khaled Mashaal. Sarà il primo contatto diretto fra il rais e i vertici di Hamas dopo le elezioni. Lo stesso Mashaal ha dichiarato ad Al Jazeera di aver avviato «consultazioni con gli altri partiti per la formazione del nuovo governo palestinese». «Noi siamo aperti al dialogo - ha detto - e abbiamo partecipato alle elezioni con profonda convinzione nella democrazia». Sul terreno, nel primo incidente grave con l'esercito israeliano dalle elezioni, un comandante militare, Nidal Abu Sada, e un miliziano della Jihad Islamica sono stati uccisi vicini a Jenin, in uno scontro a fuoco con una unità di Tzahal. Un militare israeliano è stato gravemente ferito. La Jihad, il gruppo armato integralista responsabile degli ultimi attentati kamikaze in Israele, ha subito lanciato un appello a tutte le fazioni palestinesi e ad Hamas «perché riprendano la resistenza contro l'occupazione sionista». Hamas, ora alla porta del governo, sembra però

aver dato consegne di calma ai suoi miliziani. Fra l'altro per ora Hamas non ha risposto neppure all'agguato dell'altro ieri sera, nel sud della Striscia, nel quale è stato gravemente ferito un suo comandante militare, forse da miliziani vicini ad Al Fatah. Dietro le quinte, e fuori dalla contrapposizione ufficiale, qualcosa sembra muoversi nei rapporti fra Israele e i trionfatori delle elezioni palestinesi. Alcuni leader di Hamas hanno avuto un incontro con ufficiali di polizia israeliani a Gerusalemme est. A rivelarlo è il secondo canale della televisione dello Stato ebraico, secondo cui Mohammed Abu Tir, uno degli esponenti di punta del movimento islamico, accompagnato da altri militanti eletti deputati al voto del 25 gennaio, ha incontrato l'altro ieri alcuni funzionari israeliani nel quartier generale della polizia nella parte araba di Gerusalemme per discutere di problemi relativi alla sicurezza. Secondo un portavoce israeliano, gli ufficiali avrebbero informato i dirigenti di Hamas che dal movimento ci si aspetta che «non conduca alcuna pratica illegale a Gerusalemme». Abu Tir ha riferito di aver ricevuto l'invito per l'incontro, che sarebbe durato due ore, con una telefonata. Fonti della polizia israeliana ritengono che nei prossimi giorni ci saranno altri incontri tra Hamas e ufficiali israeliani.

IS: Fassino co-presidente del Comitato Medio Oriente

Il segretario dei Ds Piero Fassino e il ministro degli Esteri norvegese Jonas Gahr Store sono stati eletti presidenti del Comitato dell'Internazionale socialista per il Medio Oriente. Lo ha deciso ieri ad Atene, all'unanimità, il Consiglio generale dell'Internazionale socialista, che ha discusso la complessa situazione in Medio Oriente dopo le elezioni palestinesi e alla vigilia delle elezioni israeliane. Da sempre l'Internazionale socialista, di cui sono membri Al Fatah e, per Israele, il Partito laburista e il partito di sinistra Yachad, svolge un ruolo attivo di dialogo, interlocazione e mediazione nella vicenda mediorientale.

«...sono dodici anni che Ilaria Alpi e Miran Hrovatin sono stati assassinati a Mogadiscio. Facevano i giornalisti, era il 20 marzo 1994, e in Somalia era in corso la missione dell'Onu "Restore Hope". Fu un'esecuzione. Le indagini sin dal primo momento furono ostacolate da depistaggi e bugie. Ilaria Alpi era inviata del Tg3 in una zona di guerra particolare come la Somalia, crocevia di traffici illeciti - armi, rifiuti tossici - occultati dietro la copertura della "cooperazione internazionale". Chi li ha uccisi? Perché?»



[omissis]
la nuova collana de l'Unità diretta da Vincenzo Vasile dedicata a tutto ciò che è stato censurato, nascosto, dimenticato

a cura di MARIANGELA GRITTA GRAINER

Storia di un'esecuzione

Ilaria Alpi. Una donna, una vita

in edicola

Euro 5,90 + prezzo del giornale

l'Unità

Esplode la guerra alle vignette contro Maometto

Le scuse della Danimarca non placano l'ira
Bandiere bruciate e ambasciatori convocati

di Umberto De Giovannangeli

C'È CHI CHIEDE una riunione straordinaria della Conferenza dei Paesi islamici. Chi convoca gli ambasciatori dei Paesi sotto accusa per inoltrare proteste ufficiali per quelle vignette «blasfeme». E c'è chi scende in strada invocando punizioni esemplari contro i

responsabili del «vergognoso attacco all'Islam». Le scuse presentate dalla stampa danese non placano le proteste dei musulmani per l'offesa arrecata alla loro religione con la pubblicazione di vignette satiriche su Maometto. Migliaia di persone hanno dimostrato ieri a Gaza, mentre gli ambasciatori della Danimarca e della Norvegia sono stati convocati dai ministeri degli Esteri di

diversi Paesi e il boicottaggio dei prodotti danesi mette a rischio migliaia di posti di lavoro. I ministri dell'Interno di 17 Paesi arabi, riuniti a Tunisi, hanno chiesto al governo danese di «punire fermamente» gli autori delle caricature contro il profeta Maometto e di «garantire che questo non si ripeta». E in serata rincarano la dose chiedendo sanzioni contro i Paesi «blasfemi». Contemporaneamente davanti alla sede dell'Onu a Gaza sono state bruciate le bandiere della Danimarca, di Israele e degli Usa e le immagini del premier danese Rasmussen, del presidente Usa Bush e del presidente ad interim israeliano Olmert.

La peggiore crisi diplomatica della storia contemporanea della Danimarca è stata scatenata dalla pubblicazione a settembre sul principale quotidiano conservatore «Jyllands-Posten» di dodici caricature di Maometto, una delle quali lo rappresenta con un turbante in testa a forma di bomba con la miccia accesa. L'iniziativa è stata ripresa dal periodico norvegese «Magazinet». E ieri proprio il «Jyllands-Posten» ha ricevuto minacce telefoniche che hanno portato all'evacuazione di due sue redazioni in Danimarca. Tra i Paesi che hanno compiuto passi diplomatici, si segnalano l'Iraq e l'Iran, che hanno convocato l'ambasciatore danese, e l'Egitto che, oltre al rappresentante di Copenaghen, ha convocato anche quello di Oslo. Per protesta contro la satira sacrilega si è dimesso il console onorario della Danimarca nello Yemen, Ahmad Hayel Saeed Anaam. Anche il Consiglio Superiore degli Ulema del Marocco, presieduto dal re Mohamed VI è intervenuto nella vicenda accusando le caricature di «offendere i sentimenti dei musulmani e deviarli dal loro impegno nel raggiungere la concordia, la pace e i valori dell'incontro».

CISGIORDANIA

L'autoironia è di casa a Ramallah

RAMALLAH Eppure a Ramallah c'è chi ha voglia di fare dell'ironia. C'è una battuta che gira in Cisgiordania che dice: «Sai perché Hamas ha fermato le azioni suicide prima delle elezioni? Nessun voto poteva andare persone». «È chiaro, dovremo farci crescere la barba per avere un lavoro nell'amministrazione» afferma Ahmed, un giovane cameriere vestito all'occidentale. «Abbiamo sentito» aggiunge con tono quasi serio «che più la barba sarà lunga e migliore sarà il salario...». Altri due giovani, seduti davanti a boccali di birra dorata in un pub, scherzano su un prossimo «editto del califfo di Ramallah» che imporrà il divieto di consumare alcool.



Alcune delle vignette pubblicate dal giornale danese



Un cartello invita a boicottare prodotti danesi, davanti a un supermarket di Amman Foto Reuters

ALTRICASI

Iran

Quando Khomeini ordinò: uccidete Salman Rushdie per i suoi «Versetti satanici»

◆ Il 14 febbraio 1989 l'ayatollah Khomeini lancia contro Salman Rushdie, autore del libro Versetti Satanici, il proprio anatema. La fatwa lo condanna a morte come bestemmiatore. Per Rushdie scattano subito le misure di sicurezza. Da allora, lo scrittore si rassegna a scomparire, a - come lui stesso scrive - «non muovermi, non dire nulla. Essere una non-persona, riconosciuta per il solo fatto di essere vivo».

Olanda

Il film sulle donne e la società islamica che costò la vita al regista olandese Theo Van Gogh

◆ Il 2 novembre 2004 viene ucciso ad Amsterdam a colpi di pistole il regista olandese Theo Van Gogh. Ad armare la mano dell'assassino, un fondamentalista islamico, era stato «Submission», un film sulla violenza contro le donne nella società islamica, girato da Van Gogh e trasmesso dalla tv olandese. Giudicato offensivo per l'Islam da alcuni esponenti del mondo musulmano, il film aveva suscitato numerose polemiche.

Turchia

«Luciano Pavarotti è un infedele» Sotto accusa il direttore della radio-tv pubblica

◆ Mette sotto accusa la direzione generale della Radio-Tv pubblica turca, Trt, il caso del direttore del Coro orchestrale, Ergin Erenoglu, che aveva definito, alla fine del 2005, la musica cantata da Luciano Pavarotti, «da infedeli e da traditori della patria turca». La vicenda, emersa nei giorni scorsi, ha innescato molte proteste in difesa di Pavarotti. Il caso è arrivato persino in Parlamento. Il Coro ha chiesto la sostituzione di Erenoglu.

L'INTERVISTA SERGIO NOJA Il docente di Lingua e Letteratura araba: fenomeni limitati ma strumentalizzati da chi vuole potere

«Rabbia di musulmani che ignorano l'Islam»

di Umberto De Giovannangeli

«Ciò che domina nell'era della globalizzazione è la spaventosa ignoranza dell'Islam da parte dei musulmani. Una ignoranza che s'intreccia con una straordinaria passione che viene strumentalizzata da parte di alcuni capi interessati solo ad accrescere il proprio potere. Ma questa ignoranza non deve essere presa a pretesto dai fatui assertori di casa nostra dello «Scontro di civiltà» per dare dell'Islam in quanto tale una immagine grottesca quanto falsa e pericolosa». A sostenerlo è il professor Sergio Noja, emerito di Lingua e Letteratura araba all'Università cattolica di Milano, tra i più autorevoli studiosi europei del mondo musulmano.

Migliaia di manifestanti a Gaza, gli ambasciatori di Danimarca e Norvegia convocati dai ministeri degli Esteri di diversi Paesi arabi. Le bandiere danesi date alle fiamme. È la risposta alla pubblicazione di vignette «blasfeme» su Maometto da parte di alcuni giornali scandinavi. Professor Noja, c'è un nervo scoperto dell'Islam nei confronti della satira?

«Come accade ultimamente da molto tempo a questa parte, con un particolare

afflato da chi trova che queste cose piacciono, vengono enfatizzati fenomeni particolarissimi e tutto sommato limitati. Valga un paragone di questi giorni: è come se ci si mettesse a trasformare il patiscio del «fratone» calabrese (accusato di abusi sessuali su una suora, ndr) in un comportamento generale del clero. Dato che è un argomento che conosciamo bene tutti ci si guarda bene dall'operare una arbitraria e illogica generalizzazione. Ma con l'Islam, del quale conosciamo molto poco e anche male, tutto fa brodo. Basti pensare al valore della parola «fatwa» che è la risposta a un problema posto da un fedele ma che dovrebbe essere accettato solo da chi crede nella superiorità del giurisperito che la emette e che, comunque, può essere cancellata da un giurisperito di livello superiore. Comunque essa obbliga solo chi è musulmano e chi crede nella superiorità di chi la emette. È semplicemente assurdo per Diritto musulmano imporre a un non credente a casa sua di non fare qualcosa che spiace all'Islam. Ciò che domina oggi nella globalizzazione è la spaventosa ignoranza dell'Islam da parte dei musulmani: pensi al caso del velo o dell'

infibulazione. Tutto sommato anche la proibizione della rappresentazione dell'immagine umana è un mezzo mito dell'Occidente alla Pierre Loti. Basta vedere le miniature degli islamismi persiani». **C'è chi sostiene che questa vicenda testimonia l'impossibilità da parte dell'Islam radicale di accettare una visione laica del rapporto con la Religione. È così?**

«Ma di nuovo bisogna vedere quanto conta davvero l'Islam radicale. Siamo sempre alla rabbia contro l'Occidente che sta sfociando da tempo nella disperazione - magari nell'inconscio - accorgendosi che nel complesso un certo tipo di Islam, particolarmente quello arabo, se voleva il conflitto è il grande sconfitto senza rimedio come lo sono i palestinesi».

È stato scritto che la cultura dell'odio è l'unico collante in grado di coagulare e mobilitare i regimi e le masse fanatiche islamiche.

«C'è del vero. Ma ancora una volta ci spostiamo verso l'Islam arabo, che ne è solo una parte, e ancora una volta verso forme di ignoranza. Rimane un dato di fatto incontrovertibile: la passione incredibile verso l'Islam più come concetto che come religione in generale così come gli

viene dato da un complesso di persone autonomamente imam».

L'Islam radicale si afferma nelle elezioni in Palestina. Come valuta l'affermazione di Hamas?

«In modo molto serio il che non vuol dire ingestibile senza dimenticare che Hamas rappresenta una delle due vie di affermazione di questi partiti: quella 'dal basso' costruendo scuole, ospedali e servizi sociali che toccano direttamente le singole persone. Hamas ha mutuato l'esperienza dell'irredentismo nazional-religioso unito alla carità islamica che nasce dalla Fratellanza musulmana egiziana».

L'ignoranza e la passione strumentalizzata da capi senza scrupoli. Ma esiste un antidoto per evitare il peggio?

«Questo antidoto esiste e si chiama internet: è lo strumento che milioni di musulmani, specie le giovani generazioni, possono utilizzare, e in parte già lo fanno, per andare direttamente alla fonte senza dover passare per la mediazione interpretativa di capi privi di scrupoli oltre che di conoscenza. Andare direttamente alla fonte significa, per restare al caso in questione, scoprire che l'iconoclastia non è un tabù islamico e che l'Islam è capace anche di sorridere di sé».

Islam

Le distinzioni mancate di chi soffiava sul fuoco dello scontro di civiltà

SIEGMUND GINZBERG

Se c'è un modo sicuro per soffiare sul fuoco del «conflitto di civiltà» è fare di ogni erba un fascio. C'è chi non aspetta altro. Ogni occasione, tragica, o piccola e insignificante è buona. Non è sempre possibile, forse non basta nemmeno non dargliene l'estro. Ma sarebbe già qualcosa. La baraonda che si è scatenata sulle vignette di Maometto terrorista pubblicate da un giornale di Copenaghen. Il segretario (turco) dell'Organizzazione per la conferenza islamica che chiama in causa il Papa per la satira di questo giornale di un Paese a prevalenza protestante. Pavarotti contestato in Turchia perché infedele. La musica «occidentale» proibita alla radio iraniana. Il più grande scrittore vivente in lingua araba, l'egiziano Nagib Mahfuz, sopravvissuto ad una coltellata alla gola nel 1994 da parte di un fanatico di Al Jihad, che arriva a chiedere ai teologi islamici l'imprimatur su un suo libro condannato come blasfemo nel lontano 1959. La vittoria elettorale di Hamas in Palestina. La tentazione di mettere tutto questo nello stesso sacco - quello dell'impossibilità di «capirsi» con l'Islam, tutto l'Islam - è forte. Ma sono convinto che per non cadere nella trappola, quella che ci porterebbe dritti a «diventare come loro», cioè perdere la partita, sia meglio distinguere, spaccare il capello in quattro se occorre, evitare i polveroni. Anche perché quel che ci fa più impressione potrebbe essere meno preoccupante di quello che invece appare invece rassicurante.

L'ultima è che il gruppo islamico danese che aveva scatenato il putiferio contro le caricature di Maometto pubblicate dal Jyllands-Posten ha accettato le scuse presentategli dal premier Rasmussen, il quale, dopo aver fatto notare che nei paesi liberi non spetta ai governi censurare la stampa, ha dichiarato che a lui non sarebbe mai venuto in mente di «rappresentare Maometto, Gesù, o qualsiasi altra personalità religiosa in modo che possa offendere qualcuno». Non è detto che basti a far rientrare la buriana, far fare marcia indietro su dichiarazioni indignate e passi diplomatici da tutto il mondo musulmano, richiami di ambasciatori, minacce di boicottaggio economico, e di terrorismo contro Danimarca ed Europa. Né a far cessare manifestazioni e incidenti a Gaza. Ma c'è da notare che le manifestazioni a Gaza non erano promosse da Hamas, la formazione ultrà vincitrice delle elezioni, ma dal gruppo della Jihad islamica, che non può vantare un successo analogo alle urne, e forse cerca di rifarsi su un altro terreno.

La risposta di Hamas appare più calma. Si sono limitati a promuovere il boicottaggio dei prodotti danesi. Successo democratico oblige, la priorità è ora togliersi lo stigma sanguinario. Agli occhi dell'Europa. Ma anche agli occhi degli americani. Ieri il Washington Post ha pubblicato un intervento del loro numero due Musa Abu Marzuk, a prima vista un capolavoro di moderazione. Arriva a rivendicare, oltre alle «mani pulite», il pluralismo, il riconoscimento delle «tradizioni giudaico-cristiane», pari dignità in Terra santa per tutte e tre le religioni che si richiamano al patriarca Abramo. Parla di «tolleranza», «reciproco rispetto». Invoca «il giorno in cui vivremo insieme, di nuovo gli uni accanto agli altri». Magnifico, incomparabilmente meglio dell'esaltazione dei «martiri» suicidi. Ma anche le buone notizie hanno il rovescio della medaglia: il suo invito agli israeliani a «riflettere sulla pace che i nostri popoli godevano un tempo, e alla protezione che i musulmani hanno sempre fornito alla comunità ebraica» conferma che quello che ha in mente è ancora uno Stato islamico in tutta la Palestina, non due Stati, che in questa idea di convivenza non c'è posto per Israele.

A doppio taglio sono anche notizie minori. Fa certo impressione leggere che in una recente trasferta in pullman del Coro dell'orchestra della tv turca qualcuno si sia preso la briga di far togliere un cd dell'infedele Pavarotti per sostituirlo con un altro di musica popolare turca. Brutto segno, rompe con una tradizione laica. Ma il lato della medaglia che mi interessa di più è che la cosa si è risaputa e ha assunto proporzioni di scandalo nazionale perché i musicisti hanno protestato. Mi fa certo impressione che il nuovo primo ministro dell'Iran, Ahmadinejad, abbia recentemente pensato di rivangare una vecchia proibizione, che risale a Khomeini, della «musica occidentale» sulle trasmissioni pubbliche. Non è chiaro se riguardasse solo il rock e la musica che anche certi ultrà religiosi dalle nostre parti denunciano come «satanica», o anche di Beethoven e Mozart. Khomeini disse una volta alla Fallaci che lo intervistava che della musica occidentale gli piacevano le marce e che Beethoven o Bach non sapeva chi fossero. L'ayatollah aveva anche pronunciato nel 1989 la fatwa di condanna a morte contro Salman Rushdie. Ma la cosa era caduta quando si era cominciato a parlare anche a Teheran di rapporti normali con gli Usa, anzi persino con Israele. Cosa ha fatto precipitare tutto indietro di un quarto di secolo? Comunque anche qui c'è un risvolto della medaglia: il fatto che radio e tv iraniane continuano a trasmettere imperterriti musica «occidentale».

La peggiore, o comunque la più triste delle notizie che ho elencato all'inizio di questo articolo mi pare quella che riguarda Mahfuz. Il libro di cui lo scrittore ha chiesto la riabilitazione ai teologi dell'Università Al Azhar del Cairo (e per cui, secondo notizie da Londra, ora chiederebbe addirittura una prefazione dei Fratelli musulmani) era stato giudicato blasfemo perché nella storia del patriarca che caccia di casa e maledice i figli qualcuno aveva letto una metafora di Allah che maledice Maometto, Gesù, Mosè e la scienza. Si può capire che Mahfuz non voglia più essere accollato e non voglia che si brucino i suoi libri. Ma chi gliel'ha fatto fare alla sua età? Il vento maligno che tira o la speranza che i teologi islamici prendano le distanze dai fanatici? Far d'ogni erba islamica un fascio quale delle sue ipotesi rischia di favorire?

La musica occidentale bandita da Khomeini prima e da Ahmadinejad poi è normalmente ascoltata

Cile, Michelle Bachelet annuncia il governo delle pari opportunità

La presidente mantiene la promessa: 10 donne e 10 uomini nell'esecutivo

di Cinzia Zambrano

DOPO ZAPATERO, LA BACHELET. La svolta di un governo di «pari opportunità» inaugurata dal premier spagnolo poco meno di due anni fa, si allunga fino a Santiago del Cile. A 40 giorni dal suo insediamento ufficiale alla Moneda, la prima presidente donna

del Cile, la socialista Michelle Bachelet, sferra un nuovo colpo a un Paese ancora attaccato al «machismo» e annuncia la lista dei ministri che formeranno il governo: 10 donne e 10 uomini. «Pari opportunità», dunque, come aveva promesso durante la sua campagna elettorale, in barba ai mugugni e alla diffusa discriminazione. «Questo gabinetto rappresenta un passo storico per l'uguaglianza tra uomini e donne», ha detto a Santiago la neo-presidente, eletta due settimane fa con il

53,5% dei voti e che l'11 marzo si insedierà al Palazzo della Moneda, sostituendo un altro socialista, Ricardo Lagos. Gongolano di gioia e di soddisfazioni le donne cilene. Saranno, tra gli altri, a guida femminile il ministero della Difesa, dove si insedierà Vivianne Blanlot, e il ministero della Cultura, che andrà all'attrice Paulina Urrutia. Alla socialista Maria Soledad Barria è stato affidato il ministero della Sanità. A un'altra socialista, Clarisa Hardy, futuro ministro della Pianificazione, «spetterà -come ha detto la Bachelet- il compito di generare politiche di inclusione e di lottare contro la discriminazione» subita, tra gli altri, anche dalle comunità indigene, da sempre un grosso problema in Cile. Lo specifico tema «rosa», è

stato invece affidato alla democristiana Laura Albornoz che, come titolare del Servizio nazionale della donna, avverte la Bachelet, «dovrà impegnarsi a far valere la pari opportunità ed un giusto potere per donne di tutto il Paese».

Ministro degli Esteri è stato nominato Alejandro Foxley, senatore ed ex ministro delle Finanze. All'Economia e Finanze andrà invece l'economista Andres Velasco, un liberale indipendente laureato a Yale e docente a Harvard, principale consigliere economico della Bachelet durante la campagna elettorale. Ministro dell'Interno sarà il senatore democristiano Andres Zaldivar. Tra i nuovi ministri vi sarà il figlio del presidente uscente Ricardo Lagos, Ricardo Lagos Weber (Pdd), al posto di segretario generale del governo.

«Questo gabinetto riflette lo stile di governo che ho proposto, combinando volti nuovi con l'esperienza accumulata in anni di buon governo unita all'entusiasmo e alla freschezza di nuove idee», ha dichiarato la Bachelet. Entusiasmo e freschezza di nuove idee per metà «rosa».



Coretta Scott King vedova di Martin Luther King Foto Ap

Muore Coretta King icona dei diritti civili

La vedova di Martin Luther King ne aveva continuato la battaglia

di Roberto Rezzo / New York

GOODBYE MAMA. Coretta Scott King, la vedova del reverendo Martin Luther King, l'ultima icona del movimento per i diritti civili in America, è morta nella notte

di martedì nella sua casa di Atlanta in Georgia. Aveva 78 anni e non s'era più ripresa dopo un infarto l'estate scorsa. Ha portato instancabile il testimone delle battaglie per la libertà e la non violenza dopo l'assassinio del marito nel 1968. L'ultima apparizione pubblica al King Center for Nonviolent Social Change di Atlanta in Georgia, accompagnata su una carrozzella, senza neppure la forza di parlare, 1600 persone che scattano in piedi per un infinito commosso applauso. «Laura ed io siamo profondamente rattristati per la scomparsa della signora King -recita il messaggio di cordoglio del presidente Bush- Era una donna eccezionale e coraggiosa, una leader del movimento per i diritti civili che ha saputo raccogliere l'eredità del marito e contribuire a far diventare l'America una nazione migliore. Siamo onorati dal privilegio d'averla conosciuta personalmente». Lei lo aveva chiamato pubblicamente «bugiardo» e non perdeva occasione per ricordare che «con la guerra in Iraq Bush ha calpestando tutti i valori per cui il reverendo si è battuto sino alla morte». Una grande pagina della storia moderna americana, che lei ha raccon-

tato in un libro del 1983: Le parole di Martin Luther King. «Mio marito da bambino è stato adottato da un pastore battista che guidava un pugno di anime in Georgia. È morto dopo aver guidato milioni di persone a ribellarsi pacificamente e a far finire la segregazione razziale». I due si erano conosciuti nel 1952 a Boston, dove lei studiava musica al Conservatorio e lui preparava il dottorato in filosofia. Al primo appuntamento lui scrisse: «Quello che cerco in una donna sono il carattere, la personalità, la bellezza e l'intelligenza. Tu hai tutte queste qualità». Di lì a poco si trasferiscono in Alabama, dove al giovane reverendo King è stata affidata una chiesa in Dexter Avenue a Montgomery. È il Sud dei posti separati per bianchi e neri sull'autobus, di Rosa Parker, delle discriminazioni e della paura. La militanza politica per entrambi diventa l'unica scelta possibile.

Coretta Scott King, lascia 4 figli, cui ha sempre voluto bene ma che le hanno procurato parecchi dispiaceri. Non ha esitato a sbugiardarli quando in nome del padre hanno dato il proprio sostegno a gruppi della destra religiosa o perso un'occasione per tacere condannando i matrimoni fra i gay. «L'attualità di Martin Luther King sta nel fatto che si batteva per la libertà e i diritti di tutti, è per questo che non solo i neri ma tutto il mondo possono guardarlo come un eroe». Coretta sarà sepolta accanto al marito nel parco del centro che lei stessa aveva fondato per onorarne la memoria e continuare il lavoro.

Bush, voce grossa e sondaggi al minimo

Nel discorso sullo stato dell'Unione denuncia l'«assuefazione» Usa al petrolio

di Bruno Marolo / Washington

Chi grida più forte ha ragione. Bush ha adottato questa tattica nel discorso «sullo stato dell'Unione», davanti alle Camere in seduta congiunta e a decine di milioni di telespettatori. Come ogni anno ha deciso di parlare nell'ora di massimo ascolto: le 21 di martedì a Washington, le 18 sulla costa occidentale degli Stati Uniti, e le 3 di mercoledì in Italia. Il discorso, provato a più riprese davanti allo specchio, dura 38 minuti senza le interruzioni per gli applausi della maggioranza repubblicana al Congresso. Gli scrittori fantasma si sono messi all'opera con un mese di anticipo. La stesura approvata dal presidente ha richiesto una ventina di tentativi. Bush e il suo consigliere politico Karl Rove volevano «il più netto contrasto possibile» con il partito democratico sulla guerra in Iraq, la tensione con l'Iran, la polemica sulle intercettazioni. «In un tempo in cui siamo messi

alla prova - ha detto il presidente - non possiamo trovare sicurezza rinunciando ai nostri impegni e ritardandoci entro i nostri confini. Se lasciassimo in pace i terroristi che ci attaccano, loro non lascerebbero in pace noi, porterebbero il campo di battaglia sulle nostre terre». Le parole bellicose del presidente sono accompagnate da un contenuto: la promessa di agevolazioni fiscali per alleviare i costi della sanità che pesano come macigni sulle spalle delle famiglie americane. Negli ultimi sondaggi l'indice di approvazione del presidente oscilla intorno al 40 per cento. Il 7 novembre gli elettori andranno alle urne per rinnovare un terzo del Senato e tutta la Camera. In cima alle loro preoccupazioni, oltre alla guerra in Iraq, vi sono i continui aumenti delle spese mediche, che assorbono il 17,3 per cento del bilancio delle famiglie: più del cibo, dei vestiti e del riscaldamento.

Bush propone di esentare dalle tasse il denaro accantonato per l'emergenza che si creerebbe in caso di malattia. Vede questa soluzione come un'alternativa all'assicurazione sanitaria che una famiglia americana su cinque non si può permettere. Ma il Congresso non lo incoraggia. La Casa Bianca prevede per l'anno fiscale 2006 un passivo di 400 miliardi di dollari. Non ci sono risorse per un altro taglio alle tasse, e Bush non si può aspettare collaborazione dal partito democratico alla vigilia delle elezioni. Egli stesso ha scaricato sugli alti prezzi della benzina la

Invece dell'assicurazione sanitaria promette che i risparmi per le cure saranno esentasse

colpa della crescita lenta: «L'America -ha detto- soffre di una assuefazione al petrolio, spesso importato dalle parti più instabili del mondo. Il miglior modo di superare l'assuefazione è la tecnologia». Oggi il presidente comincia dal Tennessee e dal Minnesota un giro degli stati dove i seggi repubblicani sono a rischio. Il portavoce Scott McLellan ha annunciato «quattro discorsi importanti» in febbraio. Davanti al Congresso, non si poteva evitare il tema della corruzione. Lo stato maggiore repubblicano ha accettato soldi e favori da Jack Abramoff, il re delle tangenti. Bush si è detto favorevole a una riforma, senza spiegare perché il grande corruttore venisse ricevuto alla Casa Bianca. Meglio insistere con la retorica più collaudata. Il sito gambling911.com ha registrato incassi record con le scommesse su quante volte Bush avrebbe detto «Iraq», «terrorismo» e «patria».

STATI UNITI Sì ad Alito Corte Suprema più a destra

WASHINGTON Samuel Alito è stato confermato dal Senato come giudice della Corte Suprema Usa. Il voto si è orientato quasi completamente in base all'appartenenza di partito: 58 favorevoli e 42 contrari, con 4 democratici che hanno votato a favore e un repubblicano che invece si è schierato contro. Alito, 55 anni, sostituirà Sandra Day O'Connor che, sebbene la carica di giudice di Corte Suprema sia a vita, si era dimessa nel luglio scorso per motivi familiari. Ora la Corte Suprema, si sposterà decisamente a destra: se la O'Connor, con la sua moderazione, era stata spesso l'ago della bilancia in un rapporto tra destra e sinistra di 4 a 4, Alito si schiererà invece con il blocco conservatore, facendo perdere la bilancia verso un orientamento più attento alla lettera della legge che alla sua funzione di interprete anche dei cambiamenti sociali e di costume.

IRAQ Nuovo video dei due ostaggi tedeschi: ultimatum a Berlino

DUBAI Al Jazeera ha trasmesso ieri sera un nuovo video con i due tedeschi tenuti in ostaggio in Iraq, nel quale i rapitori dicono che li uccideranno se entro 72 ore la Germania non cesserà la cooperazione con le autorità di Baghdad e non chiuderà la sua ambasciata. Nel video (il secondo che mostra gli ostaggi tedeschi, dopo quello di venerdì scorso) i due, rapiti il 24 gennaio in Iraq, appaiono affiancati da quattro uomini mascherati che puntano contro di loro le armi. Secondo l'emittente, gli ostaggi - gli ingegneri Renè Braunschweig e Thomas Nitzschke - chiedono al governo di Berlino di adoperarsi per la loro liberazione. Come in precedenti video di ostaggi, i due tedeschi sono mostrati nell'atto di parlare ma non se ne sente la voce. I rapitori appartengono al gruppo integralista «Ansar al Tawhid wal Sunna» (I partigiani dell'unicità e della Sunna), secondo una scritta che compare sul teleschermo.

KENYA Inviano aiuti umanitari ma per cani

NAIROBI Cibo per cani ai bambini del Kenya? «No, grazie, non siamo così disperati». È stata questa la risposta del governo di Nairobi all'offerta di un'azienda neozelandese che produce alimenti per animali. L'iniziativa, presa dall'imprenditrice Christine Drummond dopo un viaggio nel Paese africano piegato dalla carestia, «è un insulto, dato il significato che i cani hanno nella nostra cultura», ha detto un portavoce del governo di Nairobi. In Kenya, come nel resto del continente africano, la parola «cane» è uno dei peggiori insulti che si possano fare. Drummond aveva spiegato che nel cibo prodotto vi sono ingredienti che i bambini possono tranquillamente mangiare, come il frumento. «Capiamo e apprezziamo», ha aggiunto il portavoce, «ma per noi si tratta di un'offerta inaccettabile».

.CANTI DEI LAGER.

Leoncarlo Settimelli
Massimiliano Cosimi
Stefano Pioli



in edicola con l'Unità.

7,00 euro
oltre al prezzo
del giornale.

PER IL GIORNO DELLA MEMORIA
UNA GRANDE INIZIATIVA
DE L'UNITÀ

Dai ghetti e dai campi di sterminio parole e musica della Shoah in uno straordinario CD

«Una risposta alta e umanissima alla logica brutale della più spietata tirannia che la storia dei potenti abbia partorito...»

MONI OVADIA

l'Unità

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

14

mercoledì 1 febbraio 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

L'indagine

Secondo l'indagine congiunturale del Centro studi di Confindustria la produzione industriale nel mese di gennaio ha segnato una contrazione dello 0,5% su base mensile e del 4,6% rispetto ad un anno fa. In calo a gennaio anche il flusso di nuovi ordini acquisiti



GREENSPAN LASCIA E LA FED ALZA I TASSI

Come previsto la Federal Reserve ha rialzato di un quarto di punto il tasso interbancario sui fed funds che passa così dal 4,25% al 4,50%. È la quattordicesima volta che la Fed rialza dello 0,25% i tassi Usa dal giugno 2004. Quella di ieri è stata l'ultima riunione del Fomc della Fed guidata da Alan Greenspan, che lascia il testimone a Ben Bernanke. Con l'aumento di ieri del costo del denaro al 4,50% i tassi Usa risultano il doppio di quelli di Eurozona, attestati al 2,25%.

DA OGGI LA RIDUZIONE DEL RISCALDAMENTO

Scatta oggi la riduzione dei riscaldamenti: entra infatti in vigore il decreto che impone di abbassare di un grado la temperatura del riscaldamento e di ridurre di un'ora la durata massima giornaliera consentita di accensione. E mentre anche le forniture dalla Russia sono state regolate - sono stati consegnati tutti i 74 milioni di metri cubi richiesti - oggi si riunirà nuovamente il Comitato di emergenza sul gas, presieduto dal ministro Claudio Scajola.

Alitalia ad alta tensione, occupata la sede

Sospesa l'operazione Volare. I sindacati preparano un dossier sulle «comunicazioni» di Cimoli

di Bianca Di Giovanni / Roma

INCOGNITE Giornata di fuoco per la vertenza Alitalia alla vigilia del tavolo a tre a Palazzo Chigi convocato per stasera alle 20. Si comincia con indiscrezioni stampa sui conti del 2005 molto peggiori del previsto. Segue un'occupazione lampo dei piani alti della

compagnia da parte dei lavoratori, sotto lo slogan «riappropriamoci dell'azienda». In serata il consiglio d'amministrazione della Magliana approva numeri più «rassicuranti»: indebitamento netto dimezzato in un mese, a quota 850 milioni di euro a fine 2005 dai 1.768 di fine novembre. Un risultato raggiunto grazie al «pieno successo dell'operazione di aumento di capitale». Un'operazione che ha assicurato a Giancarlo Cimoli la fiducia del mercato, basata però su un piano messo oggi sotto accusa dal sindacato (e non solo). Le indiscrezioni stampa - basate su documenti della compagnia - parlano di pesanti perdite operative nei primi 10 mesi del 2005. Dunque, non tanto di risultati finanziari, quanto di capacità di riempire gli aerei. Per questo le obiezioni dell'azienda, che parla dell'impennata dei prezzi del carburante o di criteri Ias per la contabilizzazione, non convincono il sindacato.

Ma le sorprese della vigilia non finiscono qui. Nella partita Volare arriva la mossa del ministero delle Attività produttive: l'aggiudicazione della gara viene sospesa a seguito della sentenza del tribunale civile di Roma che ha accolto il ricorso di Air One. A questo punto una pesante incognita si abbatte sui circa 700 lavoratori della linea aerea varesina, oggi in cassa integrazione a rotazione per due anni. Il commissario straordinario, infatti, ha fatto capire senza mezzi termini che le casse della compagnia non consentono di proseguire molto a lungo con l'attività. Anche il termine di un mese è un rischio. I tempi della giustizia po-

trebbero essere fatali: il passo dall'amministrazione straordinaria al fallimento si fa più breve.

Cosa dirà a questo punto Roberto Maroni, sceso in campo in nome dei lavoratori «varesini»? Cosa diranno gli altri ministri impegnati oggi al tavolo con azienda e sindacati? Il titolare del Welfare e quello del Tesoro restano i «falchi» della compagnia. «I sindacati capiscano che il governo non può intervenire», ha ribadito Maroni. Ma al di là delle parole, la posizione di Cimoli sembra essersi indebolita nelle ultime ore. Persino Gianni Letta, suo sponsor della prima ora, nutre nuovi dubbi sulla tenuta del piano e sui continui «aggiustamenti» introdotti dal management. Tanto che la strada del «congelamento», con la sospensione dell'acquisizione dell'ulteriore 2% (dal 49 al 51%) di Az servizi da parte di Fintecna ormai è confermata dalla stessa holding pubblica. Da decidere semmai sono i tempi. I sindacati non accetteranno una data di «scongelo», ma senza un termine quella sospensione del passaggio a Fintecna è di fatto una messa in mora del piano Cimoli. Il sindacato starebbe verificando l'ipotesi di un ricorso per false comunicazioni al mercato, visti i continui aggiustamenti del «budget». Per ora è solo un'ipotesi, che potrebbe concretizzarsi al momento della semestrale.onti alla mano, molti spingono perché il presidente venga «affiancato» da un manager esperto di trasporto aereo.

Insomma, la guerra dei cieli è ancora molto aperta. Per ora la prima battaglia l'ha vinta il terzo incomodo: quel Carlo Toto di Air One che nel giro di pochi anni, con una trentina di Boeing, 1.500 dipendenti e parecchie amicizie politiche (specie Lunardi) è diventato il secondo operatore italiano. Oggi, con ReilOne va anche all'assalto delle Ferrovie. È proprio l'anti-Cimoli.



Aerei Alitalia allo scalo di Fiumicino. A destra Paolo Mieli

Mieli: scalate il Corriere

«Ci tengo a sottolinearlo una volta per tutte: Rcs è una società regolarmente quotata in Borsa e, come tale, è scalabilissima». Il direttore del Corriere della Sera Paolo Mieli, partecipando a Milano alla presentazione del libro di Gomez e Travaglio «Inciucio», è tornato sulla vicenda delle scalate tentate e fallite che hanno rischiato di stravolgere anche gli assetti proprietari del quotidiano. Una vicenda che sotto le indagini della magistratura italiana «ha assunto i contorni dell'associazione a delinquere», ma che certo non conferma la



supposta intoccabilità del giornale di via Solferino: «Anzi - ha sottolineato il direttore - ritengo che sia un bene la possibilità di scalate al Corriere della Sera, purché queste avvengano in condizioni di normalità e nel rispetto delle regole di mercato». Requisiti mancanti a Ricucci e soci, la cui operazione si inserisce secondo Mieli in un rinnovato quadro di «trasversalismo» del potere: «Il trasversalismo è il male di cui morì la Prima Repubblica ed è un male ben peggiore di qualsiasi babbone rinvivibile, perché dona l'immortalità e assicura il potere a prescindere dai risultati elettorali». Da questa considerazione, deriva tutto il pessimismo espresso dalla guida del Corriere: «Vedremo se i processi giungeranno a termine o se finiranno nel nulla, come spesso accade quando si tocca il trasversalismo e non per colpa della magistratura - ha precisato - ma per colpa di un clima generale che colpisce la vita pubblica italiana». Sulla cui sconfitta Paolo Mieli non scommetterebbe «nemmeno un soldo».

L'ultima leggenda delle retribuzioni-record

Secondo l'Istat la paga oraria nel 2005 è cresciuta del 3,1%, il dato più alto dal '97

di Luigina Venturelli / Milano

TUTTI RICCHI? C'è chi parla della «solita media del pollo», chi s'allarma «siamo al doping statistico», e chi taglia corto «è un'illusione ottica».

L'Istat propone dati strabilianti sull'aumento record delle retribuzioni degli italiani, ma i sindacati non esitano a smontare l'indagine. E si può solo immaginare la rabbia con cui gli italiani stessi, che sempre più faticano ad arrivare a fine mese, leggeranno la notizia del loro supposto arricchimento. Secondo l'Istat le retribuzioni contrattuali orarie nel 2005 sono cresciute in media del

3,1%, il dato più alto dal 1997, mentre nello stesso periodo i prezzi sono cresciuti dell'1,9%: un aumento possibile soprattutto grazie agli aumenti consistenti registrati all'inizio dell'anno e concentrati in alcuni settori che spiegano il 40% dell'aumento complessivo. Nel 2005, infatti, le forze dell'ordine hanno registrato un aumento delle retribuzioni dell'8,9% mentre i militari del-

Maulucci (Cgil): siamo alla solita media del pollo, alcune categorie rinnovano il contratto e gli effetti si espandono sull'intera platea

la difesa hanno segnato un aumento dei salari del 12%. Nel credito e assicurazioni l'aumento è stato del 3,2%, nel commercio del 5,4% e nell'edilizia del 4,7%.

Ma tutti gli altri? L'Istat stesso segnala che alla fine di dicembre risultavano in vigore contratti per il 69,6% dell'economia, mentre il 30,4% era ancora in attesa del rinnovo (senza contare i numerosi contratti scaduti proprio a fine dicembre e quindi non conteggiati nell'analisi). Per questo le reazioni sindacali non si sono fatte attendere. «Siamo alla solita storia della media del pollo», commenta la segretaria confederale Cgil, Marigita Maulucci - alcuni lavoratori rinnovano il contratto e gli effetti si spandono sull'intera platea. Il risultato finale è oggettivamente distorto, e ci dice poco e male ciò che sta realmente succedendo». Dura anche la Cisl: «Si tratta di una illusione ot-

tica - dice il segretario confederale Giorgio Santini - per il 40% il dato di incremento è fatto di aumenti registrati in solo quattro contratti, mentre molti lavoratori hanno avuto poco e in ritardo. Qualcuno ha avuto, anche più di quanto spettava, la gran parte stanno avendo poco e in ritardo». E l'Ugl: «È un caso di doping statistico - afferma il vice segretario generale, Renata Polverini - il vero record da evidenziare dovrebbe essere quello del ritardo con cui si rinnovano i contratti collettivi di lavoro».

Non mancano nemmeno le reazioni politiche: «Ancora una volta - sottolinea Cesare Damiano, responsabile lavoro dei Ds - ci appassioniamo a dati forniti dall'Istat che sono, per loro natura, parziali. Quelli che risultano alla fine sono adeguamenti retributivi ritardati e non sempre in grado di stare al passo con l'inflazione reale».

Voci dalle fabbriche Fiat: è ora di pensare anche ai lavoratori

Da Termini Imerese a Mirafiori i dipendenti del gruppo restano freddi di fronte agli annunci dei vertici: «Ci aspettiamo qualche fatto concreto»

di Giampiero Rossi / Milano

«Qui in fabbrica, capiremo che la situazione della Fiat sarà davvero migliorata il giorno in cui potremo toccare un nuovo modello di automobile prodotta da noi e quando potremo stringere la mano a qualche collega nuovo, giovane, perché qui siamo rimasti tutti vecchi». Nel suo accento siciliano Roberto Mastro Simone, leader degli operai dello stabilimento di Termini Imerese rende bene l'idea di cosa intendano i lavoratori della Fiat per «svolta». Non gli annunci ma «alcuni fatti concreti» che però hanno enorme significato per chi lavora alle linee produttive. E poi, come aggiunge il segretario della Fiom,

«la maggiore serenità dei dipendenti la possono dare soltanto i numeri che contano veramente, cioè quelli del mercato. In Europa siamo ancora lontani dai risultati che possono permettere alla Fiat di essere così ottimista, anche se rispetto a quattro anni fa qualcosa si è mosso».

Dalla Sicilia al Piemonte, dal Lazio alla Basilicata, dall'Abruzzo alla Campania, i lavoratori del mondo Fiat leggono con un certo distacco gli annunci dei vertici del Lingotto. I risultati che attendono sono anche e soprattutto altri. Le loro aspettative le riassume bene il segretario generale della Fiom, Gian-

Rinaldini: «L'auto va meglio. Quando si penserà anche ai lavoratori? I sacrifici dei dipendenti della Fiat, in questi anni, sono stati pesantissimi. I dati finanziari appena resi noti, pur non delineando alcuna certezza per il futuro del gruppo, rappresentano tuttavia un fatto certamente positivo». Ed ecco il punto: «Oggi sussistono le condizioni per definire un piano di rientro di tutti i lavoratori dalla cassa integrazione, e per aprire un confronto sugli aumenti delle retribuzioni aziendali che sono ferme dal 1996».

La percezione del disagio cambia da uno stabilimento all'altro. A Melfi, per esempio, gli operai restano perplessi di fronte al fatto che «mentre le linee girano al massimo



Nello stabilimento di Melfi si lavora a ritmi elevatissimi ma non si parla di nuova occupazione

e ci toccano carichi di lavoro pesanti non c'è alcuna risposta dal punto di vista occupazionale - spiega Maria Rosaria Gianlorenzo, addetta al montaggio della Grande Punto - si limitano a rinnovare di scadenza in scadenza i rapporti di lavoro interinali e a termine. Ci aspettiamo che questa volta gli annunci siano fondati su qualcosa di concreto e che ciò permetta anche di migliorare le condizioni di lavoro».

I lavoratori dello storico stabilimento di Mirafiori, al contrario, sono preoccupati perché «vediamo che linee come quelle per la produzione della Multipla girano ormai su un solo turno», come ricorda Rosa Carlino. «Sono anni che balliamo tra un annuncio e l'altro, un'al-

talena che non fa che peggiorare il clima interno e per questo siamo diventati istintivamente indifferenti a queste uscite dell'azienda - prosegue l'operaia torinese - e poi qui dentro la ripresa non la vediamo. La Grande Punto arriva a maggio anche a Mirafiori? È la quarta volta che indicano una data ma ancora non hanno detto nulla su come e chi produrrà quell'auto». E su tutto questo grava anche un altro dubbio: se la produzione della Grande Punto sostituirà quella del modello precedente, in base ai volumi annunciati il saldo quantitativo sarebbe negativo. Cosa significa per l'occupazione a Mirafiori? Ancora meno ottimisti sono gli impiegati e i tecnici degli enti centra-

li. Anche loro seguono con poco entusiasmo le esternazioni dei vertici del gruppo sulle vicissitudini finanziarie, «ma invece siamo molto attenti ai numeri delle immatricolazioni e le vendite - spiega Fabio Di Gioia - e sotto questo punto di vista notiamo che in Europa, anche se è vero che la nuova Punto e la 159 sono state lanciate da poco, siamo ancora ben al di sotto dei risultati che consentirebbero certi trionfalismi». Agli enti centrali, poi, c'è un altro numero che pesa moltissimo: quello dei lavoratori in cassa integrazione. «La Fiat non li ha mai comunicati davvero, ma noi ne calcoliamo tra i 700 e gli 800 - prosegue l'impiegato - e ci aspettiamo un piano di rientro o almeno di rotazione dove è possibile. Dovrebbe essere l'azienda a rendersi conto che si tratta di attività vitali, che investire su assistenza post-vendita e progettazione farebbe bene prima di tutto alla Fiat».

Una firma contro la precarietà

Parte la campagna «Precariare stanca»

Mussi: parliamo di cose serie, non di Berlusconi

di Felicia Masocco / Roma

SERVE UNA FIRMA contro la precarietà.

Parte domenica la campagna a sostegno di una proposta di legge di iniziativa popolare che punta a cambiare radicalmente le attuali norme sul lavoro perché «Precariare stanca». È lo slogan scelto dalla sinistra Ds,

ma è anche una sfida. Innanzitutto a chi ha riformato il mercato del lavoro consegnando intere generazioni all'incertezza. È poi un pungolo per chi nell'Unione mostra di indugiare sui termini, indeciso se abrogare, cancellare, correggere, rivedere, la legge 30. «È una discussione stucchevole» dice Fabio Mussi, leader della sinistra Ds, che ieri ha presentato l'iniziativa contando - dal 5 al 12 febbraio 12 - 57 tappe per la raccolta delle firme. L'obiettivo è avere già all'inizio della legislatura una proposta da cui ripartire sui temi del lavoro.

Poco interessato alle «ipotesi nominalistiche» Mussi sostiene che la cosa migliore da fare sia dire «che cosa deve essere cancellata»:

con la proposta di «Precariare stanca» il 90% della legge 30 risulta cancellato. L'iniziativa è sostenuta da un comitato presieduto da Stefano Rodotà, tra i primi firmatari Gloria Buffo, Giovanni Berlinguer, Rita Borsellino, Don Luigi Ciotti, Tullio De Mauro, Carla Fracci, Luciano Gallino, Massimo Ghini, Paolo Leon e molti altri tra cui sindacalisti Cgil con i segretari confederali Morena Piccinini e Paolo Nerozzi e i leader delle maggiori categorie. La proposta si articola in cinque punti «necessari per restituire a oltre 4 milioni di persone dignità e un futuro certo». La modifica del codice civile consentirà di «ridurre a due sole tipologie l'attuale giungla di contratti: quella del lavoro economicamente dipendente e quella del lavoro autonomo». Il lavoro a termine deve costare di più, anche in termini previdenziali. E al terzo rinnovo deve essere trasformato in un contratto stabile. Le imprese devono poi «curare per 48 mesi

la sorte dei lavoratori che cedono ad altre aziende». Il comitato chiede infine al prossimo governo di stabilizzare i 300mila precari del pubblico impiego.

Il tema del lavoro deve tornare ad essere centrale. Da questa campagna elettorale, «basta con l'avanspettacolo» taglia corto Mussi. «Dopo aver parlato di finanza per mesi siamo passati all'informazione e alla politica: siamo certi che siano queste le priorità della gente?» si chiede Gloria Buffo. Secondo Bankitalia nei cinque anni di questa legislatura i redditi da lavoro sono calati del 2,8%; in un quarto di secolo 6 punti di Pil hanno traslocato dal lavoro alla rendita. La rotta va invertita, serve una nuova politica economica e le nuove norme sul lavoro non sono cosa a parte «sono già una nuova politica economica». A 4 milioni e mezzo di persone viene impedito di progettare il futuro. «Parlo di politiche per la famiglia - attacca Rodotà - ma la precarizzazione del lavoro è il primo ostacolo per formare una famiglia e la prima causa del moltiplicarsi delle unioni di fatto perché nessuno si lega a nulla». «Ti dicono che non devi fare la tessera del sindacato e, se sei donna devi impegnarti a non fare figli - aggiunge Nerozzi. - Lo fanno anche cooperative di area religiosa. Ruini quando parla di famiglie dovrebbe occuparsi anche di questo».



Uno striscione di lavoratori precari Foto di Andrea Sabbadini

Intesa raggiunta per il contratto delle aziende orafe e delle cooperative

MILANO È stato raggiunto l'accordo per il rinnovo contrattuale dei lavoratori delle cooperative (20.000 addetti) e dell'industria orafa e argenteria (15.000 addetti).

Fim, Fiom e Uilm hanno firmato il rinnovo con la Lega delle Cooperative e con l'Unione industriale di Firenze sulla base degli stessi parametri delle intese raggiunte con Federmeccanica e Unionmeccanica-Confapi.

Per i lavoratori delle coop è previsto un aumento di 100 euro sui minimi retributivi, slittamento della vigenza contrattuale di 6 mesi, 320 euro di una tantum, una somma di 130 euro per chi non ha contrattazione di secondo livello.

Per i lavoratori orafi viene stabilito uno slittamento della vigenza contrattuale ad ottobre 2006 (considerando che l'ultimo biennio economico decorre

dal gennaio 2004), un aumento retributivo di 118 euro sui minimi contrattuali, 360 euro di una tantum.

«Questo contratto - osserva Luca Colonna, segretario nazionale della Uilm - è agganciato a quello dei metalmeccanici anche se i contenuti hanno una loro specificità. Proprio sulla base della spinta del contratto deo metalmeccanici abbiamo chiuso le vertenze a Firenze e a Roma».

«La nostra categoria - conclude Colonna - si occupa di altri tre contratti che sono ancora da chiudere: quelli degli orafi artigiani, dei metalmeccanici artigiani e degli odontotecnici. Siamo lavorando per riuscire a dare una svolta positiva anche a queste vertenze ancora aperte che riguardano altri 450.000 addetti. Visti i precedenti, ritengo che possiamo farcela in tempi brevi».

AGRICOLTURA

Sciopero di 8 ore Manifestazione davanti al Senato

MILANO Manifestazione nazionale dei lavoratori agricoli, questa mattina alle 9, davanti al Senato. Obiettivo della mobilitazione, l'abrogazione da parte del governo del comma 147 sulle indennità di disoccupazione nel settore. Il sindacato stima che saranno migliaia i lavoratori del comparto agricolo che giungeranno a Roma, mentre in tutta Italia si svolgerà uno sciopero di 8 ore, il quarto in tre mesi, nonostante sia stata più volte annunciata dallo stesso governo la proroga dell'entrata in vigore dei tagli ai sussidi fino al 2007. «Confermiamo le iniziative di protesta - afferma il segretario generale della Flai-Cgil, Franco Chiriacò - perché ci fidiamo poco dei nostri interlocutori politici. Più volte sono state fatte promesse poi puntualmente smentite dai fatti. Intorno all'agricoltura italiana ci sono molti interessi politici ed economici, ma questi interessi non comprendono mai le necessità dei lavoratori agricoli».

Il Veneto non può fare a meno della Romania

Analisi della Cgil sul «distretto» di Timisoara: 1.841 imprese italiane, tutte senza sindacato

di Michele Sartori / Padova

VENETO Nel distretto di Timisoara ci sono 1.841 aziende italiane, e 479 venete: in nessuna, ma proprio nessuna, grande o piccola, è presente il sindacato. È una delle

ragioni poco dette che rendono tanto appetibile la delocalizzazione: non solo basse tasse, bassissimi salari, ma anche mano totalmente libera da controlli. E così accade pure questo: che perfino imprenditori edili italiani, operanti in Italia, invece di importare mano d'opera spostano la sede della ditta in Romania, assumono là, poi continuano a lavorare ad appalti in Italia sotto forma di aziende rumene. Pagando i muratori 80 euro al mese. Ben pensata. Questa situazione, la Cgil del Veneto, se l'è presa a cuore. Se quasi

cinquecento imprese locali si sono rifugiate a Timisoara, il sindacato ha cominciato a rincorrerle. Siamo agli inizi, o poco più. Tanto per cominciare, la Cgil ha «adottato» il sindacato rumeno: per i suoi quadri, corsi di formazione e aggiornamento. Qualche periodico viaggio nel distretto rumeno, a prendere contatti con le autorità; con gli imprenditori no, loro si rifiutano ostinatamente. E adesso, che la Cgil regionale va a congresso, da oggi a venerdì, a Monastier di Treviso, la mattinata di giovedì è interamente dedicata all'incontro coi sindacati rumeni; e di altri paesi di delocalizzazione, Moldavia, Serbia, Ungheria, Bosnia, Croazia. Dall'ultimo viaggio a Timisoara, i sindacalisti veneti sono tornati con parecchie informazioni, ora riassunte in uno studio curato da Levi Bettin. Per esempio: formidabile l'imprinting del Nordest su

quel distretto, e non solo nell'ostilità ai sindacati. C'è la strapiena occupazione, e le aziende rumene non trovano più operai. La produzione, soprattutto per scarpe e tessile, è ormai salita alla fascia medio-alta - quella bassa si è ulteriormente spostata ad est, in Moldavia, Uzbekistan e Cina. I veneti continuano ad arrivare, le loro aziende crescono del 10 per cento annuo, anche se la Romania sta per entrare in Europa, coi conseguenti adeguamenti di norme e salari. Che duri così è un altro discorso, anche perché un terzo delle imprese nordestine opera nel ra-

Al congresso regionale un vertice tra i sindacati dei Paesi della delocalizzazione

edilizia, e qui c'è di tutto, dallo studio di architetti al costruttore: quello che poi spesso torna a lavorare in Italia con gli operai locali, facendoli entrare sostanzialmente di strafuoro: una delle cifre del botino informativo della Cgil è questa, che il consolo italiano di Timisoara rilascia ogni giorno 200 visti per l'espatrio - niente a che fare con le quote di emigrazione legate al lavoro. "Dentro" il Veneto, invece, cosa sta cambiando? Tre cose. La "precarizzazione" mette radici stabili, il cosiddetto "precarizzato strutturale" riguarda un occupato su cinque, i tre quarti delle nuove assunzioni sono a termine. Continua la crisi dell'industria (negli ultimi quattro anni sono scomparse 2mila aziende tessili e mille mobilifici; il metalmeccanico ha perso 36mila posti) e dell'artigianato, alle prese con la scomparsa del contoterzismo (nel 2005: 10mila operai industriali in mobilità, 6mila dipendenti artigiani in esubero),

compensate dalla crescita galoppante del terziario, più 16%: un terziario particolare, fatto in gran parte di call center ed "esternalizzazioni". Infine, un dato agrodolce: il Veneto ha conquistato la maglia rosa dell'occupazione femminile, la più alta d'Italia col 54,5%. E' bene? E' il riflesso della crisi? Entrambe le cose, probabilmente. Come conseguenza del non farcela più da soli, alcuni dati allarmanti: negli ultimi quattro anni i lavoratori single sono saliti dal 20 al 25%, gli ultratrentenni residenti coi genitori dal 25 al 35%; specularmente, sono scese dal 46 al 39% le coppie con figli. Ce n'è abbastanza da discutere, per un sindacato alle prese con nuovi soggetti e nuove situazioni; e comunque in decorosa salute, se la Cgil, per restare a quota 374mila iscritti (poco più di 4 anni fa), è riuscita ad ottenere 130mila nuove deleghe, equamente ripartite fra giovani e pensionati.

EMILIA ROMAGNA

«Nuovi mercati per rilanciare il turismo»

BOLOGNA L'Emilia-Romagna, regione leader delle vacanze (18 miliardi di euro di volume d'affari, più di 51 milioni di presenze), prende l'iniziativa per rilanciare il turismo italiano.

Il momento, dal punto di vista dell'Emilia-Romagna, pare essere favorevole. Ma Vasco Errani, presidente della Regione, ammonisce: «Dopo quattro anni di difficoltà dobbiamo investire sulla qualità del sistema-paese».

Errani indica «nella logistica, nei trasporti, nella cultura, nell'ambiente e nella promozione, ma anche nell'integrazione fra la promozione pubblica e la commercializzazione privata» le leve per risolvere un comparto economico sofferente da troppo tempo ormai.

«In Emilia-Romagna abbiamo scelto questa via e i risultati ci confortano - spiega il presidente della giunta regionale - Ma i risultati importanti si colgono solo se ciascuno fa al meglio il proprio lavoro, e per rimettere in pista il nostro Paese serve un concerto di attori. Una parte rilevante la devono svolgere gli enti locali e le regioni che possono fare sistema e lavorare ai temi dell'aggregazione dei soggetti, della valorizzazione delle identità, della qualificazione dei prodotti turistici».

«Penso che abbiamo bisogno di una politica nazionale del turismo che sia fondata su tre pilastri - sottolinea ancora Errani - lo stato, le regioni, il sistema delle imprese. Nel turismo si aprono nuovi mercati e cresce il movimento complessivo, ma l'Italia resta ferma o arretra. Dobbiamo reagire, cambiare: condividere una strategia, investire sulla rete delle risorse turistiche, aggiornando l'offerta e la qualità dei servizi. Così può nascere un vero Progetto Italia. Penso sia chiaro a tutti che occorre un cambiamento, e il 2006 deve essere l'anno nel quale mettiamo le basi di questo cambiamento».

Nel periodo 1995-2004 la Regione Emilia-Romagna ha stanziato 403 milioni di euro, oltre la metà dei quali per lo sviluppo e la riqualificazione dell'offerta pubblica e privata (interventi strutturali su alberghi, campeggi, ristoranti, terme, impianti di risalita, parcheggi, giardini, sentieri, porti, castelli) e il resto per le attività di promozione e commercializzazione.

«Queste risorse pubbliche hanno fatto da volano agli interventi privati che sono stati di circa 1.405 milioni» - rivela Giuseppe Chicchi, amministratore delegato dell'Azienda regionale di promozione turistica.

Un circuito "virtuoso" che ha permesso all'Emilia-Romagna di mantenere apprezzabili volumi di traffico turistico ed anche di "difendere" il sistema paese.

Giorgio Poidomani, Isabella Corsini e Paolo Pruni sono vicini a Stefano Piccirilli per la morte della

MAMMA

Il giorno 31 gennaio è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

FRANCO SCOTTONI
Ne danno il triste annuncio la moglie Clara e i figli Riccardo e Sonia. I funerali avranno luogo giovedì 2 febbraio alle ore 10 nella chiesa della Natività di Gesù, via Gallia 162, Roma.

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 45407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **BK** publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Fra Terna e Snam Rete Gas alleanza possibile

Cattaneo illustra il piano strategico ma Moody's vuole abbassare il rating

di Laura Matteucci / Milano

STRATEGIE La palla passa al (prossimo) governo. L'ipotesi di fusione fra Terna e Snam Rete Gas, rilanciata qualche giorno fa dall'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni, è sempre più vicina. Il presidente di Terna, Luigi Roth, la vede con favore: «Certa-

mente potrà avere dei ritorni positivi da un punto di vista dei costi operativi», dice. Anche se poi frena: «Comunque per ora siamo, non dico alle battute, ma ad interventi abbastanza estemporanei». In questa ipotesi, spiega comunque Roth, «noi siamo oggetto e non soggetto: il piano industriale dovrà arrivare dal governo e dovrà tener conto che le reti sono una competenza del Paese».

È l'esordio di Roth e Flavio Cattaneo (amministratore delegato) alla guida del gruppo Terna, che presen-

ta il piano strategico industriale 2006-2010. Un piano ambizioso, basato su due linee principali - forti investimenti ed anche forti dividendi. Tanto ambizioso che Moody's mette subito il rating «Aa3» della società sotto revisione per un possibile downgrade. «I futuri coefficienti di protezione del debito potrebbero non sostenere l'attuale rating», motiva Moody's. Più nel dettaglio: Terna investirà 2 miliardi di euro nei prossimi 5 anni (800 milioni nei primi due) per lo sviluppo della rete elettrica in Italia. Circa il doppio di quanto investito nel quinquennio precedente. I primi progetti a partire saranno la realizzazione del collegamento Sardegna-Penisola, di quello Sorgente-Rizziconi e dell'elettrodotto Matera-Santa Sofia. Uno sviluppo della rete che ha l'obiettivo di concen-

trarsi sulle principali strozzature. Previsto anche un calo dei costi di 40 milioni nel quinquennio, con una riduzione del personale del 6% in seguito a pensionamenti ed esodi incentivati.

Sul dividendo per gli azionisti, Cattaneo si lancia in una promessa impegnativa, che quest'anno sarà parecchio superiore a quello del 2004, e che crescerà di almeno il 3% l'anno. Per dirla con l'ad, «diamo più solidità di un bond indicizzato».

Il piano strategico punta all'estero, Sud America e Est Europa soprattutto. In Brasile Terna sta già oggi raggruppando le proprie attività: dovrebbe venire creata una nuova holding, Terna do Brasil, destinata ad approdare entro l'anno alla Borsa di San Paolo.

Terna opererà anche per garantire la copertura del fabbisogno di energia elettrica. Per il piano per la sicurezza del sistema elettrico, tenuto conto dell'evoluzione della domanda, verranno spesi 80 milioni di euro.

Riguardo alla struttura finanziaria, l'assorbimento di cassa legato a investimenti, dividendi e acquisizioni porteranno il rapporto di indebitamento dal 36% al 42%. L'aumento stimato del debito non sarà superiore a 1,3 miliardi.



PETROLIO Produzione invariata

LA CONFERENZA straordinaria dell'Opec a Vienna si è chiusa con la decisione di non elevare la produzione di greggio del cartello. La Conferenza dei paesi produttori e esportatori di greggio - si legge nel comunicato finale - ha deciso di «mantenere l'attuale produzione dei dieci paesi Opec di 28 milioni di barili al giorno», decisa durante la conferenza tenuta nel giugno 2005. Al tempo stesso, si legge ancora nel comunicato finale, la Conferenza ha invitato il Segretariato dell'Opec a «continuare a monitorare il mercato in vista di potenziali rischi e incertezze». Il prossimo vertice avrà luogo sempre a Vienna l'8 marzo.

Dopo l'annuncio della decisione dell'Opec il prezzo del petrolio ha aperto in calo a New York sotto la soglia dei 68 dollari al barile. Al Nymex il litro di greggio con consegna a marzo è sceso di un dollaro a 67,35 dollari. A Londra il Brent è arretrato di 1,02 dollari a 65,75 dollari.

Unipol, due strade aperte per Bnl

Accordo con Bbva o un'altra offerta con una banca straniera

di Roberto Rossi / Roma

La risposta di Banca d'Italia alle controdeduzioni di Unipol sull'offerta per Bnl dovrebbe arrivare la prossima settimana. Da lì, con la nuova documentazione sulla scrivania, i vertici della compagnia bolognese decideranno sul da farsi.

A Bologna stanno restringendo il campo di azione. Due sarebbero le alternative che hanno il sopravvento su ogni altra ipotesi. Quella dell'accordo con gli spagnoli, che potrebbe portare a un vero e proprio disimpegno nella banca romana, e quella di un nuovo tentativo di scalata magari con investitori stranieri che garantirebbero quei requisiti finanziari necessari che per Banca d'Italia sembrerebbero mancare.

Il nome della banca straniera pronta ad appoggiare la nuova corsa già ci sarebbe: la giapponese Nomura. Ieri a Milano i vertici di Unipol hanno fatto il punto con un incontro proprio con Nomura, ma anche Csfb e Deutsche Bank, cioè gli istituti coinvolti nella scalata ideata da Giovanni Consorte.

Nomura poche settimane fa non aveva nascosto di voler sostenere la compagnia assicurativa, amministrata temporaneamente dal presidente Pierluigi Stefanini e dal suo vice Vanes Galanti, nei suoi obiettivi futuri. D'altronde come ha spiegato Aldo Soldi, presidente dell'Associazione Nazionale delle Cooperative di Consumatori nonché membro nel consiglio di amministrazione di Finsoe, la controllante della com-

pagnia bolognese, «Unipol opererà per favorire una maggiore integrazione tra realtà bancassurance e la ricerca di nuovi partner». Insomma l'idea di un'aggregazione fra Unipol e una banca rimane.

La seconda ipotesi in campo è quella di un accordo con gli spagnoli del Bbva, soci forte dell'istituto che la scorsa primavera avevano lanciato un'offerta di scambio concorrente per la banca amministrata da Luigi Abete. Le parti per ora hanno smentito qualsiasi incontro. «Non posso dire nulla - ha detto ieri il direttore finanziario del Bbva Manuel Gonzales Cid - per ora non commentiamo e aspettiamo la decisione sull'offerta da parte di Bankitalia e Consob». Inoltre ha aggiunto che «siamo nella stessa posizione del primo giorno, abbiamo sempre protetto il funzionamento e la stabilità della banca anche nei periodi difficili», spiegando di «attendere il responso di Bankitalia nel giro di 2-3 settimane». Il direttore finanziario ha inoltre sostenuto che «bisognerà valutare anche le eventuali azioni legali di Unipol».

Se l'accordo si farà Bologna potrebbe chiedere di mantenere vivo l'accordo di bancassicurazione stipulato in Bnl Vita, dove i bolognesi detengono il 50% della società controllata da Via Veneto, e di avere le porte aperte di Artigiancassa, la società di Bnl dedicata al credito per le aziende artigiane. Più naturalmente denario sonante.

AUGURI PIO!

in occasione dell'80° compleanno del compagno **PIO GALLI** segretario generale Fiom nazionale dal 1977 al 1985 la **CGIL** di Lecco a nome di tutti i lavoratori e pensionati esprime un sincero e riconoscente augurio

"Perché il Sindacato? Perché io mi sono formato e ho fatto questa scelta sul campo; è lì, in fabbrica, che ho capito che dovevo aiutare i lavoratori a migliorare le loro condizioni. Non voglio dire che sia stata una missione, ma una passione certamente sì, una passione che mi travolgeva. Ero impegnato dalla mattina alla sera, il sabato e la domenica, ma l'ho sempre fatto spinto da un desiderio profondo di giustizia e di democrazia. Per me il valore rappresentato dalla persona, dall'operaio e dalla sua dignità sono sempre stati al centro di ogni trattativa e di ogni discussione. Così come la solidarietà e la dimensione umana nei rapporti con le persone, non è mai stata da me concepita come una parola vuota, ma al contrario come una nuova visione del mondo."

Pio Galli (intervista a La Provincia di Lecco, 03.03.2004)

COMPLEANNO L'ex leader della Fiom compie oggi ottant'anni

Pio Galli, una vita con gli operai

di Angelo Faccinotto

Ottant'anni, una vita. Spesa tutta «da una parte sola», al fianco degli operai. Pio Galli, uno dei leader storici della Fiom-Cgil, i suoi ottant'anni li compie oggi. Guardando avanti, come nel suo stile, come nella sua storia. Perché la lotta continua, perché le conquiste costate sacrifici e fatica sono in pericolo, perché gli operai - i lavoratori - sono spinti sempre più ai margini di questa società e non lo si può accettare.

Ottant'anni di una vita, di storia. Il ragazzo di Annone - il piccolo paese della cattolissima Brianza in cui cresce - che a 11 anni scopre in città, a Lecco, nel rione «rosso» di Rancio, l'odore del ferro lavorato, la disciplina dell'officina e, via via, la condizione operaia, la coscienza di classe. Il giovane che nel '44, nella città occupata dai nazifascisti, compie il salto, lascia la famiglia e il lavoro - dove aveva saputo farsi apprezzare - e sale in montagna, diventa partigiano - Divisione Garibaldi, 55esima Brigata Rosselli - entra in contatto con il Partito comunista italiano, rischia la deportazione. L'operaio che, diventato sindacalista, nel 1977, dopo essere stato un protagonista dell'autunno caldo, giunge alla guida della Fiom, la più grande - e più importante - organizzazione sindacale del Paese e ne diventa, con la sua passione e la sua tenacia, il leader più amato. Senza aver mai imboccato una scorciatoia, senza aver saltato un solo gradino. Nella sua biografia c'è la vita di fabbrica, alle Acciaierie e Ferriere del Caleotto, dove ai pesanti turni di lavoro somma l'impegno della



commissione interna e quella di rappresentante del Pci al consiglio comunale di Lecco. C'è

il dramma del licenziamento, nel 1953, gli anni della «normalizzazione» democristiana.

È c'è il lavoro nel sindacato. Attivista, funzionario, segretario. Prima a Lecco, alla Camera del lavoro, poi a Brescia, nel 1962, alla testa della Fiom. Un lungo cammino che lo porta su, fino a Roma, a dirigere la Fiom nazionale, al posto lasciato da Bruno Trentin (di cui è coetaneo), dopo esserne stato per anni responsabile dell'organizzazione. Un cammino importante. È tra i fondatori della Fim, il

sindacato unitario dei metalmeccanici. È artefice del passaggio delicato dalle commissioni interne ai consigli di fabbrica, il salto di qualità del ruolo dei lavoratori. È in prima fila in conflitti e in vertenze durissime. Lo scontro - e la sconfitta - dei 35 giorni alla Fiat. Una sconfitta sulle cui cause e sui cui effetti continuerà a studiare e riflettere negli anni a venire. Un cruccio.

Poi la segreteria lasciata a Sergio Garavini, l'addio a Roma, il ritorno a casa. Senza recriminazioni, senza mollare, mosso come sempre da spirito di servizio. Per cinque anni è consigliere regionale della Lombardia. Poi, ancora, militante a Lecco del Pci, del Pds, dei Ds. Sempre in prima fila, sempre dalla parte dei lavoratori.

Auguri, Pio. Da tutti noi de l'Unità, e in gamba. Perché la lotta continua.

BREVI

Kraft
Taglia 8 mila posti di lavoro e chiude venti impianti

Kraft Foods, la multinazionale alimentare, annuncia un drastico piano di ristrutturazione che prevede il taglio di 8.000 posti di lavoro (l'8% del totale dei dipendenti) e la chiusura di 20 impianti entro il 2008. Le misure puntano a ridurre le spese di produzione in seguito all'aumento delle materie prime. Nel quarto trimestre gli utili netti sono saliti del 23% su base annua a 773 milioni di dollari, mentre il fatturato sale del 10%, a 9,7 miliardi di dollari.

Vino
Nel 2005 produzione in calo ma l'export cresce del 9,2%

Nel 2005 è cresciuto del 9,2% l'export del vino Made in Italy sul mercato mondiale, nonostante il calo del 5,5% nella produzione. L'Italia è il secondo Paese produttore di vino nel mondo con un fatturato complessivo di circa 8,5 miliardi di euro. La produzione è destinata per quasi i tre quarti (72,2%) ai paesi europei, mentre quasi il 15% va negli Stati Uniti dove il vino italiano ha conquistato nel 2005 la leadership davanti all'Australia e alla Francia.

Cambi in euro

Table with exchange rates for various currencies: dollari (+0,004), yen (+0,180), sterline (+0,001), fra. svi. (-0,001), cor. danese (+0,000), cor. ceca (+0,015), cor. estone (+0,000), cor. norvegese (-0,035), cor. svedese (+0,024), dol. australiano (-0,005), dol. canadese (+0,004), dol. neozelandese (-0,002), fior. ungherese (+1,070), lira cipriota (+0,000), tallero sloveno (+0,000), zloty pol. (+0,019)

Bot

Table with bond yields: Bot a 3 mesi (99,73), Bot a 6 mesi (98,87), Bot a 12 mesi (97,42)

Borsa Flette Luxottica

Borsa in lieve calo in chiusura di seduta: il Mibtel ha ceduto infatti lo 0,18% per l'effetto combinato di andamenti discordanti fra i principali valori, in linea con l'andamento delle altre piazze europee. I nuovi rialzi del petrolio hanno favorito i titoli del settore: Eni è salita dello 0,48% a 24,88. Fra i titoli in rialzo in evidenza alcuni bancari, come Popolare Milano (+1,27%), Intesa (+0,95%), Capitalia (+0,85%), Bnl (+0,72%), mentre hanno ceduto terreno quelli del risparmio gestito (Fideuram

-0,43%, Mediolanum -2,13%) e Bpi (-0,96%). Debole l'intero comparto telefonico, con Telecom a -1,58% e Fastweb a -2,09%. Il giorno dopo l'exploit legato al buon andamento dei conti trimestrali, ha perso terreno anche Fiat (-1,5%), mentre la flessione più marcata è sta quella di Luxottica (-3,33%) nonostante i dati trimestrali positivi e dopo un lungo periodo di rialzi. Fra gli editoriali è salita Mediaset (+0,84%) e scesa Mondadori (-0,91%); limata la quotazione di Rcs (-0,17%). In calo marcato anche Pirelli (-0,99%) e le Stm (-0,89%).

Generali Joint venture in Cina

Assicurazioni Generali e China National Petroleum Corporation (Cnpc) hanno ottenuto dall'organo di sorveglianza del settore assicurativo cinese l'autorizzazione alla costituzione di una joint venture per operare nei rami danni. Generali sarà l'unico gruppo straniero autorizzato ad operare in Cina sia nel vita che nei danni attraverso due compagnie di diritto locale, Generali China Life, già operativa, e la costituenda jv danni entrambe in partnership con Cnpc. «Con il futuro avvio dell'attività

nei rami elementari - ha commentato l'amministratore delegato Sergio Balbinot - il gruppo Generali rafforzerà ulteriormente il proprio posizionamento strategico in Cina acquisendo la possibilità di abbinare alla gamma dei prodotti vita già offerti da Generali China Life una serie di garanzie danni destinate a coprire sia il segmento delle polizze individuali che quello delle piccole e medie aziende». Sul mercato cinese sono presenti 34 operatori, di cui 13 branch di gruppi internazionali, che rappresentano l'1,3% del mercato totale.

Tod's Fatturato in salita

Il gruppo Tod's ha chiuso il 2005 con un fatturato consolidato a 503,1 milioni di euro, in crescita del 19,6% rispetto all'esercizio 2004 (a cambi costanti il 20,1). Per quanto riguarda i singoli marchi del gruppo, i ricavi di Tod's sono cresciuti del 20,3%, quelli di Hogan del 23,3% e quelli di Fay del 12,3%. Al 31 dicembre 2005, i tre marchi rappresentano, rispettivamente, il 57,4%, il 25,1% ed il 15,3% del fatturato del gruppo. Per quanto riguarda le categorie merceologiche, le calzature, che rappresentano il 62,6% del fatturato

consolidato, sono cresciute del 17,4%. I ricavi della pelletteria e accessori sono cresciuti del 32%. Al 31 dicembre 2005, i ricavi della pelletteria e degli accessori rappresentano il 22,2% del fatturato, in crescita rispetto al 20,1% del 2004. I ricavi dell'abbigliamento, infine, sono cresciuti del 12,2% e rappresentano il 15% del fatturato. Tutti i mercati in cui opera il gruppo hanno riportato una crescita a doppia cifra delle vendite nell'esercizio 2005. I ricavi sono cresciuti del 18% in Italia e del 15,2% nel resto dell'Europa. Nel mercato americano le vendite del gruppo sono cresciute del 13,7%.

In sintesi

Alcatel Alenia Space ha avviato la fase di definizione della missione ExoMars, che ha l'obiettivo di inviare nel 2011 una sonda spaziale su Marte alla ricerca di potenziali tracce di vita. Il progetto affidato all'impresa italo francese rientra nell'accordo firmato con l'Agenzia Spaziale Europea (Esa), del valore di circa 13 milioni di euro. ExoMars è la prima missione esplorativa che utilizza la robotica nell'ambito del programma di esplorazione spaziale europeo, Aurora.

AnsaldoBreda, società di Finmeccanica, si è aggiudicata assieme alla società turca Yapi Merkezi la gara per la fornitura, alla

Municipalità di Kayseri, di un sistema tramviario di 17,5 km con 31 stazioni e di una flotta di 25 veicoli, per un valore di 50 milioni di euro circa.

La Nicoletti salotti di Matera inaugurerà nel prossimo mese di aprile a Shanghai un nuovo stabilimento di 18 mila metri quadrati, con un investimento di 2,5 milioni di dollari. L'investimento rientra nel processo di internazionalizzazione per conquistare nuovi mercati e in particolare quelli asiatici. Nello stabilimento cinese lavoreranno 200 addetti, con una produzione giornaliera di 200 divani della linea commerciale Sofa Art.

Gabetti Holding prevede di raggiungere nel 2008 un fatturato di 169 milioni di euro e un Ebitda di 33,8 milioni da ricavi stimati nel 2005 a circa 73 milioni ed Ebitda a 6,7 milioni. È quanto emerge dal piano strategico industriale 2006-2008 approvato dal cda che prevede un ampliamento della gamma di prodotti verso servizi finanziari e tecnici «ad alto valore aggiunto» e che entro l'anno dovrebbe portare il titolo al segmento Star.

Uttili in rialzo per Pepsi Bottling. Il gruppo produttore della famosa bevanda concorrente della Coca Cola ha messo a segno nel quarto trimestre un utile di 74 milioni di dollari, pari a 30 cent ad azione, contro i 29 cent di un anno fa.

Actelios ha chiuso con successo l'aumento di capitale con adesioni che hanno sfiorato il 100% dell'ammontare dell'offerta. Falck Spa ha assolto gli impegni sottoscritti all'inizio dell'operazione esercitando 15.961.409 diritti di opzione, pari al 70,75% dell'offerta in opzione e si conferma azionista di riferimento con una quota del 69% del capitale di Actelios.

Azioni

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro). Includes sections for A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro). Includes sections for De', E, F, G, H, I, J, K, L, M.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro). Includes sections for Mirato, N, O, P, R, S.

La Strada

A Biella, la carovana con la fiamma olimpica ha sbagliato strada. L'incidente di percorso ha coinvolto l'azzurra della marcia Betty Perrone, in attesa di raccogliere la fiaccola. Ci è voluta mezz'ora prima di fermare il tedoforo che aveva preso la via errata e riportare il corteo sul percorso prestabilito



Calcio 17,30 Rai2



Calcio 21,00 Rai1

INTV

- 14,00 SkySport2 Rugby, Irlanda-Australia
- 15,00 RaiSportSat Calcio, Belluno-Rovigo
- 15,45 SkySport2 Volley, Piacenza-Cuneo
- 16,00 Eurosport Calcio, Nigeria-Senegal
- 16,30 Eurosport2 Tennis, Atp di Zagabria
- 17,00 Eurosport Calcio, Paris S. G-Auxerre
- 17,30 Rai2 Calcio, Samp.-Udinese

- 19,00 RaiSportSat Volley, Vicenza-Pesaro
- 20,00 Rai3 Rai TG Sport
- 20,20 SkySport2 Basket, Siena-R. Madrid
- 20,40 SkySport1 Calcio, A. Villa-Chelsea
- 21,00 Rai1 Calcio, Roma-Juventus
- 21,10 Sportitalia Calcio, Rosario-Boca Jrs
- 22,45 SkySport2 Basket, Bologna-Lubiana

Striscioni nazi, la Roma evita la stangata: un turno

Il giudice sportivo squalifica l'Olimpico. Pisanu difende la polizia ma certe partite «sono da sospendere»

di Massimo Franchi / Roma

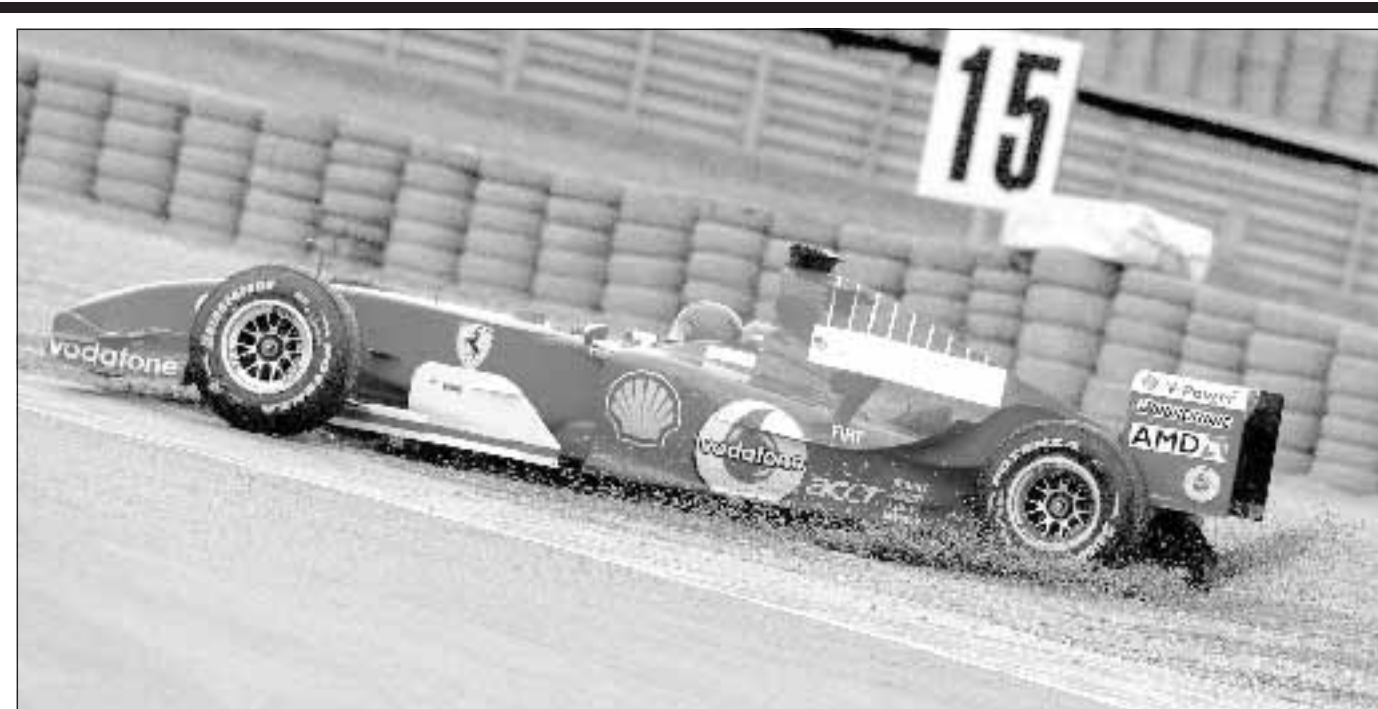
MERCOLEDÌ 8 febbraio all'Olimpico non vedremo striscioni nazisti, croci celtiche, saluti romani e ritratti di Mussolini. Roma-Cagliari si giocherà in campo neutro (forse a Pescara) e a porte chiuse. Squalifica e multe sono arrivate puntuali dall'unica istituzione che

in Italia sanziona certi episodi: il giudice sportivo Maurizio Laudì. Per lui ciò che è successo domenica in curva Sud è «particolarmente grave» sotto molteplici profili: «diffusione e ripetizione degli atti, compiuti più volte in settori anche diversi degli spalti; odiosità del significato evocativo di crimini contro l'umanità, come la strage del popolo ebraico; richiamo apologetico di ideologie caratterizzate da sistematico ricorso alla violenza e alla discriminazione razziale; recidiva specifica di simili condotte rispetto ad analoghe, seppur meno gravi, violazioni commesse dagli stessi sostenitori nel corso della presente stagione». La Roma (che ha già annunciato che non farà ricorso) è stata considerata «oggettivamente responsabile di simile comportamento dei propri tifosi», ma il giudice ha concesso le attenuanti, riducendo da due («sanzione proporzionata alla gravità dei fatti») a una le giornate di squalifica («valutando le concrete iniziative che la società ha assunto per prevenire simili condotte da parte di propri sostenitori»). In pratica Laudì non ha voluto calcare troppo la mano per non offrire armi di ricatto a chi si è macchiato e vantato del macabro spettacolo di domenica. Laudì si è basato sul referto del quarto uomo (che cita solamente lo striscione sui forni) e dell'invitato dell'Ufficio indagini (molto più dettagliato). Oltre alla squalifica sono arrivate dunque le multe: la prima di 5mila euro aggiunta alla squalifica del campo, la seconda di 7mila

euro per gli altri fatti commessi dai tifosi (lancio oggetti, petardi, fumogeni), con il Livorno che dovrà pagherà 3mila euro.

La linea della fermezza sembra confermata anche dal ministro dell'Interno Pisanu che ha «invitato le autorità di pubblica sicurezza ad applicare le norme vigenti con la massima severità e, pertanto, a sospendere le partite dinanzi a ogni ostentazione di simboli o scritte inneggianti alla violenza politica, al razzismo e alla xenofobia». Il ministro ha poi speso parole in difesa delle forze dell'ordine. «Il senso di responsabilità del questore di Roma - dice il ministro - non può essere scambiato per lassismo o debolezza. Resta - sottolinea - l'oltraggio insopportabile alle vittime del nazifascismo, alla coscienza civile e agli stessi valori sportivi. Questo episodio - rileva poi Pisanu - non può, comunque, ridimensionare gli eccellenti risultati ottenuti con le recenti norme per la sicurezza negli stadi», dimenticandosi che proprio la poca chiarezza del decreto rende assai interpretabili le norme su sospensione della partita e sanzioni.

In serata, intanto, la polizia sarebbe riuscita ad identificare il gruppo di giovani responsabili degli striscioni dell'Olimpico e starebbero per partire le denunce. Perquisizioni fino a tarda notte in alcune abitazioni romane. Il problema dell'intolleranza negli stadi sarà al centro della seconda conferenza «Uniti contro il razzismo» che si tiene da oggi a Barcellona su iniziativa dell'Uefa e dove partecipa anche il giudice Laudì. Il presidente Johannsson, ha anticipato che l'obiettivo è quello di fare il punto sul razzismo nel calcio e di sollecitare nuove misure da parte dei club per contrastare questa piaga.



F1 Valentino Rossi e la Ferrari finiscono nella sabbia dopo 20 secondi

DIECI CURVE E 20 SECONDI. Tanto è durata la prima avventura di Valentino Rossi in F.1 insieme agli altri piloti, nel test collettivo di Valencia. Alla guida di una F2004 con motore V10 depotenziato, "il

dottore" era stato appena superato da Rubens Barrichello. Poi il testacoda, che l'ha fatto finire nella sabbia. Rientrato ai box è rimasto a lungo a parlare con i tecnici e i meccanici dell'accaduto.

COPPA ITALIA Al Barbera è 3-0, rossoneri in bambola. Eccezionale esordio per Papadopulo

Milan in crisi, Palermo in semifinale

di Alessandro Ferrucci

SCONFITTO E RASSEGNA. Il Milan esce dal Renzo Barbera in crisi nera: un'altra brutta figura, una squadra che non funziona più e la determinazione che

sembra svanita. Il Palermo invece indovina la serata: 3-0, il passaggio alla semifinale di Coppa Italia e un esordio, quello di Papadopulo sulla panchina, più che positivo. Con il nuovo tecnico, la squadra è tornata ad essere una formazione con dei ruoli in campo: posizioni nette e precise che permettono ai

giocatori di sviluppare al meglio il proprio gioco, senza cercare particolari alchimie in attacco. Il neo allenatore è passato dal 4-4-2 di Del Neri, a un 4-3-2-1, con Corini davanti alla difesa; Gonzalez (il migliore in campo) e Di Michele in aiuto a Caracciolo. Il test, poi, non è certo di secondo livello. Ancelotti ha schierato un Milan di prim'ordine, applicando il turn over solo per 5/11 della formazione e lasciando in campo una difesa che in campionato è stata più volte titolare. Così, la linea a quattro davanti a Kalac (Dida in panchina), è composta da Simic, Nesta, Stam e Kaladze, con a centrocampo Seedorf (al posto di Pirlo) e Vogel. Un

disastro. Con un forte pressing sui portatori di palla, e repentini capovolgimenti di campo, il Palermo mette in crisi, prima un centrocampista "leggero" (la grinta di Gattuso è fondamentale), poi una difesa che non ha più in Nesta il suo leader. L'ex laziale sta vivendo un periodo di involuzione tattica e fisica: arriva fuori tempo negli anticipi e sbaglia anche le diagonali... Gonzalez, così, diventa un incubo. Il centrocampista argentino al 10' sblocca il risultato con una botta dai trenta metri che sorprende un Kalac eccessivamente fuori dai pali. Dopo la "papera" di Dida contro la Sampdoria, prosegue il periodo dei portieri rossoneri. Il Milan prova a reagire, ma Gonzalez, sistemato tra le due linee è

un problema che Ancelotti non sa come risolvere. "Problema" che al 18' serve la palla del raddoppio a Caracciolo, che non la fallisce. Chi non ci sta è Cafu. Il brasiliano è l'unico, nel primo tempo, a cercare di recuperare il risultato con due tiri dalla destra, ma è inutile. Nella ripresa la musica non cambia. Gonzalez è "tarantolato" e al 4' ottimizza un lancio di Baronio e un'incertezza (l'ennesima) di Simic, Nesta e Kalac, per segnare la terza rete. La partita finisce qui. L'assenza di idee, carattere e convinzione non permette al Milan di recuperare. Il campionato è volato via, la Coppa Italia pure. Ora Ancelotti (seduto in panchina) dovrà inventare qualcosa per non lasciarsi sfuggire anche la Champions.

FORMULA 1 A Montecarlo si presenta la Renault Fisichella lancia la nuova R26 Per vincere ancora



«Valentino Rossi? Deve capire che non può uscire tutte le sere con la moglie e anche l'amante». L'esordio di Flavio Briatore in terra monegasca, a proposito dei test con la Ferrari dell'asso della MotoGP, è di quelli in sintonia con il personaggio. Poco importa sul palcoscenico del Forum Grimaldi ci sia la nuova Renault R26 che dovrà difendere il titolo conquistato lo scorso anno dalla Régie. Quando sul palcoscenico c'è Flavio, si può star certi che il risultato è garantito. «E io ho dimostrato di saperci fare», dice il proprietario del Billionaire. Chi si aspettava una presentazione stanca è ripagato. Anche se in fatto di schiettezza non scherza nemmeno Fernando Alonso, lontano anni luce da cliché imposti: «Valentino? Sì, in questi giorni sarò a Valencia, ma non me ne importa un fico secco. Che senso ha valutare la sua prestazione, se la Ferrari lo fa girare con una macchina del 2004, più veloce e con pochi litri di benzina a bordo?». Quando si dice parlare chiaro. E chiaro, ieri nel Principato di Monaco, hanno parlato tutti gli uomini della Renault. Briatore in testa, appunto. Che se l'è anche presa con i giornalisti tennesi. Rei di aver diffuso voci tendenziose circa un possibile abbandono suo e della Régie: «Balle, che cambio mestiere. Può chi ha ottenuto i migliori risultati di fatturato dopo la Toyota lasciare così?». Comunque la pensate vi diciamo subito che la nuova R26 è nata bene. Come hanno già dimostrato i test svolti finora. «Eravamo in alto e resteremo in alto - ha incalzato Briatore -. Solo nel 2008, questo è vero, vedremo che regole definitive ci saranno. Inutile incassare più soldi se poi ne butti tanti dalla finestra. E noi abbiamo vinto nel 2005 solo con il sesto budget tra tutti i team del circus». Una frecciata è poi indirizzata alla McLaren-Mercedes: «Hanno preso Alonso. E va bene. Ma da qui al 2007 c'era tempo per annunciare nuovi piloti. Che pensino a non buttar via titoli». Al titolo pensa Fisichella. Che si lamenta: «per la macchina progettata più per Alonso che per me nel 2005. Ma mai come quest'anno posso sperare nel mondiale». Replica dello spagnolo: «Non esiste una macchina progettata per un pilota, esiste il pilota...». E infine: «Schumacher? Se fossi lui mi sarei già ritirato, da tempo, da campione. E poi deve pur pensare alla famiglia». Un ragazzo a posto, questo Fernando da Oviedo.

CALCIO Chiuso il mercato di «riparazione» Cesar dalla Lazio all'Inter

■ Cesar è dell'Inter. Ieri l'esterno brasiliano ha firmato per i nerazzurri un contratto fino al 2008. In cambio, la Lazio avrà subito in prestito l'attaccante carioca della Primavera dell'Inter Siqueira. I biancocelestini hanno ottenuto anche la comproprietà di Alberto Quadri, centrocampista nerazzurro ora in prestito al Pizzighettone (serie C1). Quadri passerà alla Lazio a giugno. L'Inter ha poi prestato all'Empoli l'esterno brasiliano Maxwell. Il giocatore, che ieri mattina ha rescisso il contratto che lo legava all'Ajax, andrà a Milano a giugno. La Lazio ha preso in prestito con diritto di riscatto l'esterno del Palermo Bonanni e ha concluso uno scambio di por-

tieri con il Treviso: Sereni va in prestito ai veneti, Handanovic alla Lazio. La Fiorentina ha acquistato dal Pescara l'esterno Paolucci. Il Livorno ha comprato il centrocampista Argilli. Il Palermo ha preso dal Genoa il centrocampista Giovanni Tedesco. La Reggina in prestito dall'Inter l'attaccante greco Choutos. Due nuovi difensori per il Lecce: l'uruguayano Cichiero e il tunisino Saidi. Nuovi arrivi anche per il Messina, l'attaccante argentino Nanni e il difensore Innocenti. Il Cagliari ha acquistato dal Palermo il difensore Ferri. Esposito non è più il tecnico dell'Albinoleffe (serie B): al suo posto va Mondonico.

Luca De Carolis

BREVI

Calcio, squalifiche di A

Un turno a Baronio, Tisone e Natali dell'Udinese

Una giornata anche a Ledesma (Lecce), Domizzi (Ascoli), Contini (Parma), De Ascentis (Livorno), Vieira (Juve), Zanchi (Messina).

Coppa d'Africa

Martins trascina la Nigeria. Eliminato il Ghana

La Nigeria ha battuto 2-1 il Senegal (doppietta dell'attaccante interista). Il Ghana, avversario ai Mondiali dell'Italia, ha ceduto 2-1 allo Zimbabwe ed è stato eliminato (a favore dello stesso Senegal).

Calcio

Parma, definitivo addio a Sanz

«Trattativa chiusa». Parole di Angiolini, presidente del Parma

Basket

Virtus Bologna in tribunale contro Caffé Maxim

Dopo averlo praticamente comprato, affittandone il marchio, la Virtus Bologna porterà in tribunale il proprio ex sponsor.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 31 gennaio

NAZIONALE	23	78	63	27	24
BARI	72	36	53	8	47
CAGLIARI	81	61	74	77	14
FIRENZE	34	16	28	51	46
GENOVA	90	59	2	38	73
MILANO	38	58	17	27	87
NAPOLI	53	41	8	1	86
PALERMO	88	8	61	5	59
ROMA	60	24	41	59	20
TORINO	5	77	51	68	22
VENEZIA	18	27	61	19	49

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

	34	38	53	60	72	88	18	JOLLY
Montepremi	€ 4.009.523,38							
Nessun 6 Jackpot	€ 32.008.935,64							
All'unico 5+1	€ 801.904,68							
Vincono con punti 5	€ 66.825,39							
Vincono con punti 4	€ 522,41							
Vincono con punti 3	€ 13,34							

Lodovico Basalù

ASCANIO
CELESTINI

TeatroInCivile
i protagonisti del nuovo
teatro italiano

Oggi in edicola il dvd
con l'Unità a € 8,90 in più

20

mercoledì 1 febbraio 2006

Unità 10 IN SCENA

ASCANIO
CELESTINI

TeatroInCivile
i protagonisti del nuovo
teatro italiano

Oggi in edicola il dvd
con l'Unità a € 8,90 in più

Gli Stracci

«DEL NOCE DISPOSTO A TUTTO PER FARE ASCOLTI»
FIRMATO: IL DIRETTORE DI CANALE5. MA SBAGLIA

«Leggere la dichiarazione di Del Noce fa venire i brividi. Per fare ascolti ha portato Raiuno al più basso livello qualitativo mai visto: volano gli stracci tra Rai e Mediaset, indossare gli elmetti. Il virgolettato, se vi interessa, va attribuito a Giovanni Modina, direttore di Canale 5 che si rivolge al direttore di Raiuno autore, a sua volta, della bella precedente frase: «È opportuno che si marchi la differenza tra una tv commerciale che non ha limiti editoriali e un servizio pubblico che li ha». Benché ci venga di riflettere con una certa comprensione su quel che Modina rinfaccia a Del Noce, per la prima volta spezziamo una lancia in favore di



quest'ultimo: non è vero che per fare ascolti Raiuno è disposta a tutto. Anzi, ci sono spazi nella rete di Del Noce che puntano decisamente sull'assenza di spettatori. Ci riferiamo al Tg1 della notte che, se non l'avete mai visto, vi invitiamo a prendere in considerazione. A dispetto dei bravi giornalisti che ci lavorano, la scelta delle notizie è spesso tanto stravagante da meritarsi un tifo da stadio. L'altra sera, hanno dedicato un pazzesco servizio a una operazione dei Carabinieri - filmata - che ha portato a sgominare una banda di extracomunitari pericolosamente dediti al furto di occhiali. Ci hanno fatto vedere anche gli occhiali. Un micro fatto che, dirottato sul fronte di una incomprensibile visibilità nazionale, non rende nemmeno giustizia al gran lavoro svolto dall'Arma in situazioni ben più impegnative. Modina, guardati quel tg e capirai di aver sbagliato bersaglio.

Toni Jop

NOMINATIONS «La Bestia nel cuore» è uno dei cinque film non americani che si contenderanno la statuetta. Il cinema italiano rialza la testa mentre Hollywood sceglie temi forti e cinema di sostanza. Otto nominations per «Brokeback Mountain»

■ di Francesca Gentile / Los Angeles

G

li altri sono il francese Joyeux Noël, il tedesco Sophie Scholl - *The Final Days*, il sudafricano *Tsotsie* e il palestinese *Paradise Now*, sul percorso psicologico che accompagna alla morte gli attentatori suicidi. È la prima volta che la Palestina viene ammessa ad una competizione americana così importante e la sua candidatura è indicativa dell'andamento di questa edizione



Giovanna Mezzogiorno nel film «La bestia nel cuore». In basso Cristina Comencini

Comencini con l'Oscar nel cuore

degli Oscar. Quest'anno, e non succede spesso, le grandi produzioni, perfette e costose, hanno segnato il passo a favore di piccoli film a basso budget ed alto contenuto cerebrale. Razzismo, omofobia, terrorismo, lotta agli abusi del potere, quest'anno i quasi seimila membri dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences hanno saputo apprezzare messaggi e contenuti, piuttosto che badare alla perfezione dell'esecuzione e così nella cinquina dei film che si contenderanno la statuetta più importante ci sono *Brokeback Mountain*, il dramma di Ang Lee sull'amore impossibile fra due cowboy, *Capote*, biografia dello scrittore omosessuale americano, *Crash*, ritratto di una Los

Per la prima volta in concorso un film palestinese: è «Paradise Now», storia di «formazione» di un nucleo di kamikaze

Angeles contemporanea, razzista e alienante, *Good Night and Good Luck*, sulla lotta al macartismo da parte di un gruppo di giornalisti televisivi e *Munich*, il film di Steven Spielberg che racconta il dramma dell'attacco terrorista alle Olimpiadi di Monaco. *Brokeback Mountain*, da Venezia in poi grande macinatore di premi, ha vinto la gara delle candidature con otto nominations, seguito a ruota da *Crash*, *Good Night and Good Luck* e *Memorie di una geisha* con sei nominations. Cinque candidature a testa sono andate a *Capote*, *Munich* e *Walk the Line*. Quest'ultimo, che racconta la vita della leggenda del country Johnny Cash, non ha ottenuto la candidatura più ambita ma ha visto nominati i suoi due protagonisti Joaquin Phoenix e Reese Witherspoon. Entrambi hanno buone possibilità di vincere vista la loro ottima performance, anche canora. Il primo dovrà vedersela con Philip Seymour Hoffman per *Capote*, Terrence Howard, protagonista di *Hustle & Flow*, Heath Ledger per *Brokeback Mountain* e David Strathairn già vincitore della Coppa Volpi a Venezia per *Good Night, and Good Luck*. Lei invece, Reese Witherspoon, sarà insidiata da Charlize Theron protagonista di *North Country*,



■ di Roberto Brunelli

Erano in piedi a spellarsi le mani. Commossi. Negli Usa, mica al Testaccio. Nella patria del cinema, nel paese di John Ford e di *Casablanca*. Lei dice di non crederci, impossibile essere davvero candidata alla statuetta dell'Oscar, la prima italiana dopo l'exploit di Benigni. Ma è stato lì, alle proiezioni americane, che Cristina Comencini ha avuto sentore che qualcosa di grosso stesse per succedere. È eccitata la regista, e ne ha ben donde. Le arrivano i complimenti da tutte le parti, sinanche da Buttiglione, da Marrazzo, da Veltroni, dall'Api, dall'Anica, dalla Rai, da De Laurentiis, da Croff e Muller per conto della Mostra di Venezia. Tutti contenti, entusiasti, perché è da troppi anni che Hollywood non guarda alla penisola, ultimamente piuttosto scarsagnata (cinematograficamente parlando, beninteso). «Eppure io ho capito subito che al pubblico piaceva - dice Cristina - cioè

film che racconta della prima causa per molestie sessuali sul luogo di lavoro, Judi Dench con *Mrs. Henderson Presents*, Felicity Huffman già vincitrice del Golden Globe per la sua interpretazione di un transessuale in *Transamerica* e una vera outsider: Keira Knightley, protagonista dell'ultima versione cinematografica di *Orgoglio e Pregiudizio*. È questa un'altra novità di questa edizione degli Oscar. La giovane età dei protagonisti e la loro «verginità» in fatto di premi. Solo quattro dei nominati (sono in tutto 24 fra protagonisti e non protagonisti) hanno già vinto un Oscar (Judi Dench, Frances McDormand, William Hurt e Charlize Theron) e solo due sono già stati candidati, Joaquin Phoe-

In testa anche «Crash» «Good Night and Good Luck», «Memorie di una geisha», «Capote», «Munich» e «Walk the Line»

COMPLIMENTI Giovanna Mezzogiorno alle stelle. La regista: dobbiamo credere in noi stessi
Italia in festa: brava Cristina. Lei: me la sentivo...

che avevamo scelto il tono giusto per raccontare quel tipo di storia, senza usare toni scandalistici. Hanno sentito che il film ha espresso la necessità di riavvicinare l'umanità al problema che affronta». Giovanna Mezzogiorno (che da Venezia era tornata con sottobraccio la Coppa Volpi) della nomination ha saputo mentre gironzolava per strada con la busta della spesa in mano, e pare si sia messa a gridare per la felicità. Stefania Rocca invece ha subito telefonato a Marie, la non vedente direttrice del centro che l'ha preparata al suo ruolo, Emilia, l'amica cieca della Mezzogiorno nel film. La Comencini, per conto suo, è convinta che a premiare questa volta l'Italia sia stato il non consueto coraggio: «Dobbiamo cambiare spirito in Italia, «La nomination è stata totalmente inaspettata, ed in questo sbagliavo, come sbaglia tutta l'Italia quando non crede in se stessa. Ciò che è successo è molto importante per tutta l'Italia e per le donne, troppo poco rappresentate nella regia,

nix e Catherine Keener (una delle cinque attrici non protagoniste, le altre sono Amy Adams, Frances McDormand, Rachel Weisz Michelle Williams). Sei dei candidati hanno meno di trent'anni, nove sono sotto i 35. Meri dati statistici che però danno l'idea di uno svecchiamento compiuto dall'Academy, mai come quest'anno sensibile ai nuovi talenti e alle nuove idee. Solo la categoria dei registi mantiene la sua consueta aurea. Grande favorito è Ang Lee, che dovrà vedersela con Steven Spielberg per *Munich*, con il regista di *Capote* Bennett Miller, con l'inglese Paul Haggis (che potrebbe seriamente insidiare Lee, visto che la sua pellicola, *Crash* capace di svelare una faccia di Los Angeles poco conosciuta al grande pubblico, ha incantato i membri dell'Academy, quasi tutti losangelini). Quinto nome fra i registi: George Clooney lui per altro ha già vinto, ieri mattina infatti il suo nome è stato pronunciato per ben tre volte, due per *Good Night and Good Luck*, miglior regista e miglior film, e una in veste di attore per la sua interpretazione di un agente della Cia senza più illusioni in *Syriana*. Clooney è candidato nella categoria migliore attore non protagonista insieme a Matt Dillon, William Hurt, Jake Gyllenhaal e Paul Giamat-

ti, uno dei favoriti per il suo ruolo in *Cinderella Man*.

Gli sconfitti? Sono Woody Allen, il suo *Match Point* ha ottenuto solo la candidatura per la migliore sceneggiatura originale, Russell Crowe, dato sino a ieri vincente per *Cinderella Man* e il *King Kong* di Peter Jackson, che ha ottenuto solo tre candidature, tutte tecniche. Un'ultima, campanilistica curiosità: l'Italia si è portata a casa un altro paio di nominations, a Gabriella Pescucci, costumista di *Charlie and the Chocolate Factory* e al compositore Dario Marianelli per la musica di *Orgoglio e Pregiudizio*. La Notte delle Stelle quest'anno cadrà il 5 marzo.

Messo in angolo Woody Allen con il suo «Match Point»: una sola nomination per la sceneggiatura E «King Kong»?

dove porterebbero una maggiore componente di sensibilità e psiche. Insomma, è il classico caso in cui ha vinto il film: la campagna è stata buona, ma troppo breve». Accolta con applausi ed abbracci appena varcata la soglia della sala Rai Cinema insieme a Giovanna Mezzogiorno, Cristina ha spiegato ulteriormente il suo pensiero: «Spero che il successo di questo film, dalla storia difficile, dia la forza per produrre altre pellicole coraggiose in Italia. Per noi è stato un rischio affrontare tutta una serie di tematiche, come quella dell'omosessualità femminile, ma la reazione delle sale americane, con il pubblico in piedi e commosso, mi ha fatto capire che c'era afflato, simpatia. Aver raccontato l'Italia di oggi ha avuto un grande impatto sul pubblico americano». Certo, ha dei concorrenti molto forti, la *Bestia nel cuore*. Soprattutto due: *Paradise Now*, del palestinese Hany Abu Assad, che narra delle paradossali vicende di due aspiranti kamikaze, e - secondo Cristina

ancor di più - *Tsotsie*, del sudafricano Gavin Hood. Vabbè, insomma, tutti contenti. Potrebbe, Cristina, entrare nella sparutissima squadra delle italiane che hanno avuto la nomination e magari pure l'Oscar. L'ultima è stata Francesca Lo Schiavo (premiata con Dante Ferretti per *The Aviator*), poi la grande costumista Gabriella Pescucci, e - unica regista - Lina Wertmüller che ebbe una nomination nel 1976 con *Pasqualino Settebellezze*. Grandi sorrisi anche a Venezia, perché quest'anno il Lido ha sbancato a Hollywood: record di 23 nomination per i film presentati in prima mondiale alla scorsa Mostra del Cinema, tra cui quelle per i superfavoriti *Brokeback Mountain* di Ang Lee e *Good Night and Good Luck* di George Clooney. «Siamo soddisfatti e orgogliosi», hanno dichiarato il presidente della Biennale Davide Croff e il direttore della Mostra Marco Muller. Commossi, magari anche: odorano anche loro, come Cristina, di zio Oscar.

INIZIATIVE EDITORIALI Esce oggi con l'Unità il primo dvd della serie «Teatro In-Civile». È lo spettacolo «Fabbrica» con cui Ascanio Celestini ha conquistato le platee

■ di Rossella Battisti

È

il divo del momento: la critica lo premia, il botteghino registra il tutto esaurito, lo trovi a teatro, su radio, stampato sui libri, in tv e in dvd. Eppure, Ascanio Celestini, 34 anni a giugno, è quanto di più lontano si possa immaginare dal divismo: affabile e affabulatore insieme, fluviale quanto pronto all'ascolto, quello che dedica a ore di interviste agli anziani, agli operai, ai precari. Al «materiale» umano, insomma, che poi confluisce nei suoi epici racconti a teatro. Adesso è all'Ambr Jovinelli di Roma, dove replica il suo *Pecora nera*, dedicato alla vita nei manicomi. Ma è anche in edicola con l'Unità che pubblica oggi il dvd del suo spettacolo *Fabbrica*, primo numero della collana Teatro In-Civile.

Come è nata «Fabbrica»?

Non avevo esperienze dirette della fabbrica perché nella mia famiglia ci sono contadini e artigiani, ma mi sono incuriosito quando intervistando degli operai mi sono accorto che avevano difficoltà a raccontare la loro vita quotidiana al lavoro. Persone che avevano la-

Celestini: in fabbrica come in manicomio



Ascanio Celestini

vorato 25 o 30 anni in un luogo e non ne ricordavano nulla in particolare, a parte qualche incidente grave. Molti di loro - come gli

«L'alienazione della fabbrica è stata ripresa dai call center: lì l'uomo viene disumanizzato»

operai della Piaggio di Pontedera - erano nipoti di contadini che vivevano nelle case dei loro nonni, lavoravano in fabbrica e tornati a casa coltivavano la terra. Facevano il doppio turno, insomma. Da una parte la fabbrica come utopia economica, il posto fisso, senza gli imprevisti atmosferici che condizionano il lavoro in campagna. Dall'altro continuavano a vivere il mondo dei loro nonni.

Perché questa divisione così netta?

Anche a me sembrava assurda, il fatto è che la fabbrica ha lavorato

su queste persone come un carcere, un manicomio o un campo di concentramento. È un'istituzione totalizzante che altera la percezione della realtà, così passi trent'anni in un posto e ti sembra che non sia successo niente. Mi è capitato un vecchio operaio appassionato di motori che conosceva bene la storia della Piaggio fin dalla seconda guerra mondiale, quando vi si costruivano gli aeroplani. Poi era entrato anche lui in fabbrica per lavorare alla pressofusione, di cui sapeva tutto. Nel suo reparto producevano i manubri che

un nastro trasportatore portava poi alla sabbatura, il reparto successivo. Ma lui non sapeva dov'era. Come vivere in una città e non sapere dove abitano i tuoi amici o cosa c'è in fondo alla strada di casa tua.

Una forma di alienazione...

Continua anche oggi, in epoca post industriale, dove questa forma di struttura è acuita per esempio nei call center. «Aziende totali» come dice Renato Curcio, dove capita che gente con più di 60 anni ha per direttore uno di 27 che li chiama «ragazzi». È portare il subalterno a livello di bambino.

Lavori interinali, precariato, sfruttamento più o meno sottile: è il tentativo di una società che non vuole accettare di dover fare un passo indietro e cambiare stile di vita. Per questo fa pagare ai più il privilegio dei pochi...

Il problema è che noi tutti qui in Occidente dobbiamo cambiare stile di vita. Non si tratta di smettere di fumare uno o tre pacchetti di sigarette ma di smettere la produzione delle sigarette. Non abbassare di un grado la temperatura negli appartamenti ma smettere di usare la macchina e tirare fuori la bicicletta. In questi ultimi vent'anni purtroppo si è lavorato per far scomparire una coscienza politica generalizzata: oggi a chi le racconti cose di questo genere?

«La crisi del teatro è figlia di chi continua a mettere in scena solo i classici»

In che misura il teatro è per te espressione artistica e quanto è espressione etica?

È espressione artistica perché parlo all'immaginario delle persone e non alle coscienze critiche. Non racconto fatti, non dico Tronchetti Provera, ma parlo attraverso delle immagini in cui lo spettatore, tramite le sue conoscenze, può ricostruire a suo modo la storia che sto raccontando. Prendi un artista come Damien Hirst che mette in una teca pasticche e farmaci: non significano «sto in ospedale», ma si rivolgono a persone che hanno uno sguardo e lo utilizzano. L'arte parla a esseri umani a quello che provano, piuttosto che a quello che sanno. Per quel che riguarda il peso etico, senz'altro i miei spettacoli ce l'hanno: parlo di fabbrica come una questione che la società deve affrontare e non, chissà, di come si coltivano le patate in Abruzzo.

Da ancora giovane autore, come spieghi la grande rispostanza di pubblico al tuo teatro?

Con una crisi non del teatro in sé, ma della consuetudine teatrale che ritiene di dover portare in scena i classici. Il teatro è quello che si dichiara come tale. Amleto o un mio spettacolo è lo stesso, anche se Shakespeare è mille volte più grande di *Fabbrica*. Forse, però, parlare di fabbriche, miniere o prostituzione, proporre una scena politica della propria società allo spettatore risulta più urgente. Anche Brecht diceva: a me piacerebbe parlare di fiori, ma c'è l'imbianchino...E poi credo che il teatro abbia oggi un'alta responsabilità, non ho niente contro internet, lo uso continuamente, ma il teatro è uno dei pochi luoghi rimasti dove due esseri umani, l'attore sul palco e lo spettatore in platea, si confrontano dal vivo.

FESTA ALL'AMBRA

Che party! E Ascanio che oste!

■ È stato un vero e proprio «party», con Ascanio Celestini intento a mescere vino della casa (del suo vicino di casa) agli ospiti, i palloncini rosa e neri che Davide Enia aveva sparso per la sala tifando Palermo e poi mettendosi a ululare allegramente *Summertime* sul palcoscenico, i disegni a matita di Mario Perrotta appesi alle pareti, e ancora teatro a ruota libera, monologhi, canzoni, estratti di spettacolo. Un affresco orchestrato per tutti i protagonisti della collana «Teatro In-Civile», realizzata dall'Unità in collaborazione con Mario Perrotta e presentata ieri ufficialmente all'Ambr Jovinelli di Roma. Sei dvd in uscita da oggi con *Fabbrica* di Ascanio Celestini a 8,90 euro oltre il costo del giornale. Il secondo dvd, *Italiani cinqui* di Mario Perrotta, uscirà invece il 29 marzo, seguito dagli altri titoli ogni quindici giorni: *mPalermu* di Emma Dante (12 aprile), *maggio '43* di Davide Enia (26 aprile), *Nati in casa* di Giuliana Musso (10 maggio), *I Pescecani, ovvero quello che resta di Bertolt Brecht* (24 maggio) di Armando Punzo con la compagnia della Fortezza. I dvd sono stati realizzati a Pordenone e Udine con la regia di Marco Rossitti all'interno della rassegna *'900 Civile* e con la collaborazione di Assopros, Università di Udine (laurea specialistica in Linguaggi e Tecnologie dei Nuovi Media, Pordenone), Teatro Club Udine.

Il sound cambia look

C'È QUALCOSA DI NUOVO SOTTO IL CIELO DI ROMA. UNA VERA RIVOLUZIONE MUSCALE. È ARRIVATA RMC2, LA SECONDA EMITTENTE DI RADIO MONTE CARLO. LA PRIMA CHE TRASMETTE 24 SU 24 MUSICA LOUNGE, CHILL OUT, NU JAZZ, NEW BOSSA, NU SOUL, HOUSE. METTETEVI ALL'ASCOLTO.

ROMA FM 106.3

RMC2 
Radio Monte Carlo 2

MONTE CARLO FM 92.7 - 101.6

MILANO FM 96.2 - TORINO FM 94.7

NICENZA - PADOVA - TRENISO FM 100.8 - VENEZIA FM 99.1
BOLOGNA FM 101.3 - FIRENZE FM 105.3 - ANCONA FM 104.7

CORTINA 87.9 - CAPRI FM 89.8



Scelti per voi



L'amore è eterno finché...

Gilberto (Carlo Verdone) viene convocato dai carabinieri in merito alle indagini su di una ragazza scomparsa. La moglie, Tiziana (Laura Morante), viene così a sapere che la sera prima l'uomo ha partecipato ad uno speed date, cioè la ricerca in un locale di un partner in tre minuti. Gilberto viene però a sapere che la moglie a sua volta ha una relazione. Globo d'oro per Verdone e Nastro d'argento alla Morante.

21.00 CANALE 5. **COMEDIA.**
Regia: Carlo Verdone
Italia 2004

La storia siamo noi

Nel novembre 1941, a pochi giorni dall'entrata in guerra degli Stati Uniti, il presidente americano Roosevelt rimprovera duramente un gruppo di industriali americani che ancora fanno affari con la Germania nazista. Marchi celebri come Ford, Standard Oil, International Business Machines (Ibm) e General Motors erano considerati addirittura amici di Hitler. Giovanni Minoli ricostruisce questo "patto scellerato".

08.15 E 00.40 RAI TRE. **RUBRICA.**
"La doppia guerra"

L'infedele

Gad Lerner racconta la guerra mondiale dell'energia ospitando in studio esperti provenienti dalla Russia, dall'Ucraina e dall'Iran: Felix Stanevsky, Victor Zaslavsky, Oxana Pachlovskva, Vladimir Denissenkov, Farian Sabahi. Partecipano anche il direttore strategie Eni Leonardo Maugeri, gli economisti Marcello De Cecco, Giulio Sapelli, Marzio Galeotti e Vittorio Parsi. In collegamento da Mosca, inoltre, l'inviato di "Repubblica" Giampaolo Visetti.

21.30 LA7. **ATTUALITÀ.**

I duellanti

Tratto da "Il duello" di Joseph Conrad, è l'esordio, premiato a Cannes come miglior opera prima, del regista di "Blade Runner", "Alien" e "Il gladiatore". Il tenente degli ussari Armand d'Hubert (Keith Carradine) si vede sfidare a duello dall'ufficiale Gabriel Féraud (Harvey Keitel) per futili motivi. È l'inizio di una disfida che si protrarrà senza sosta attraverso le vicende della Francia napoleonica.

02.25 RAI UNO. **DRAMMATICO.**
Regia: Ridley Scott
Gb 1977

Programmazione

RAI UNO

06.00 **BALDINI E SIMONI.** Sitcom
06.30 **TG 1.** Telegiornale
06.45 **UNOMATTINA.** Attualità.
Conducono Monica Maggioni,
Luca Giurato. All'interno:
07.00-08.00-09.00 **TG 1;**
07.30 **TG 1 L.I.S.;**
TG 1 CINEMA. Rubrica;
09.30 **TG 1 FLASH**
10.40 **TG PARLAMENTO.** Rubrica
10.45 **DIECI MINUTI DI...**
11.00 **OCCHIO ALLA SPESA.**
Conduce Alessandro Di Pietro.
All'interno: 11.30 **TG 1**
12.00 **LA PROVA DEL CUOCO.**
Conduce Antonella Clerici
13.30 **TELEGIORNALE**
14.30 **TG 1 ECONOMIA.** Rubrica
14.10 **L'ISPETTORE DERRICK.**
Telefilm. "La casa di fronte".
Con Horst Tappert, Fritz Wepper
15.05 **IL COMMISSARIO REX.**
Telefilm. "All'ultimo secondo".
Con Gedeon Burkhard
15.50 **FESTA ITALIANA.** Rubrica.
Conduce Caterina Balivo
16.15 **LA VITA IN DIRETTA.** Con
Michele Cucuzza. All'interno:
16.50 **TG PARLAMENTO**
17.00 **TG 1.** Telegiornale
18.50 **L'EREDITÀ.** Quiz.
Conduce Amadeus.
Regia di Stefano Vicario

RAI DUE

06.55 **QUASI LE SETTE.** Rubrica
07.00 **RANDOM.** Rubrica.
Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.15 **LA SALUTE IN... FORMA.**
Rubrica.
Conduce Ilaria Moscato
09.45 **UN MONDO A COLORI**
10.00 **TG 2 / NOTIZIE;**
TG 2 NEON CINEMA. Rubrica;
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica;
TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.00 **L'ITALIA SUL DUE.** Varietà.
Conduce Giancarlo Magalli.
Con Fiordaliso, Mara Carfagna
13.00 **TG 2 GIORNO.** Telegiornale
13.30 **TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.**
Rubrica.
A cura di Mario De Scalzi
13.50 **TG 2 SALUTE.** Rubrica.
A cura di Luciano Onder
14.00 **L'ITALIA SUL DUE.**
Rubrica. Conducono
Monica Leofreddi, Milo Infante
15.45 **AL POSTO TUO.**
Talk show.
Conduce Lorena Bianchetti
17.20 **TG 2 FLASH L.I.S.**
17.25 **CALCIO. Tim Cup.**
Quarti di finale:
Sampdoria - Udinese (ritorno).
All'interno:
18.20 **TG 2.** Telegiornale

RAI TRE

06.00 **RAI NEWS 24.** Attualità
08.05 **CULT BOOK.** "Il cacciatore"
08.15 **LA STORIA SIAMO NOI.**
"La doppia guerra"
09.05 **VERBA VOLANT.** Rubrica
09.15 **COMINCIAMO BENE.**
ANIMALI E ANIMALI E...;
PRIMA. Rubriche
10.15 **COMINCIAMO BENE.**
Con Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati,
Rita Forte, Furio Busignani
12.00 **TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**
12.25 **TG 3 AGRITRE.** Rubrica
12.45 **COMINCIAMO BENE - LE**
STORIE. Con Corrado Augias
13.10 **STARSKY & HUTCH.**
Telefilm. "Di corsa"
14.00 **TG REGIONE.** Telegiornale
14.20 **TG 3.** Telegiornale
14.50 **TGR LEONARDO.** Rubrica
15.00 **QUESTION TIME,**
INTERROGAZIONI A RISPOSTA
IMMEDIATA. A cura della Tsp
16.00 **LA TV DEI RAGAZZI**
16.15 **GT RAGAZZI.** News
16.25 **LA MELEVISIONE.**
Rubrica per ragazzi
17.00 **COSE DELL'ALTRO GEO.**
Gioco
17.50 **GEO & GEO.** Rubrica.
Conduce Sveva Sagrhamola
19.00 **TG 3.** Telegiornale
19.30 **TG REGIONE.** Telegiornale

RETE 4

06.10 **BATTICUORE.** Telenovela
06.40 **TG 4 RASSEGNA STAMPA**
07.00 **SECONDO VOI.** Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
07.10 **PESTE E CORNA E GOCCE DI**
STORIA. Con Roberto Gervaso
07.15 **LA FORZA DEL DESIDERIO.**
Telenovela. Con Fabio Assunçao
07.50 **TRE NIPOTI E UN**
MAGGIORDOMO. Telefilm. "Una
moglie per il Sig. French"
08.20 **VITA DA STREGA.** Telefilm.
"Un affare di casa nostra"
08.45 **HUNTER.** Tf. "Un equivoco
da un milione di dollari"
09.50 **SAINT TROPEZ.** Serie Tv.
"Amanti maledetti"
13.30 **SECONDO VOI.** Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
13.40 **BEAUTIFUL.** Soap Opera
14.15 **CENTOVETRINE.**
Teleromanzo. Con Mirca Viola,
Alessandro Mario
14.45 **UOMINI E DONNE.** Talk
show. Conduce Maria De Filippi.
Regia di Laura Basile
16.15 **AMICI.** Real Tv
17.00 **VERISSIMO.** Rotocalco.
Conduce Paola Pergola
18.25 **GRANDE FRATELLO.**
Real Tv
18.55 **CHI VUOL ESSERE**
MILIONARIO? Quiz.
Conduce Gerry Scotti

CANALE 5

06.00 **TG 5 PRIMA PAGINA**
07.55 **TRAFFICO / METEO 5**
07.58 **BORSA E MONETE.** Rubrica
08.00 **TG 5 MATTINA.** Telegiornale
08.50 **IL DIARIO.** Talk show.
Conduce Maurizio Costanzo
09.05 **TUTTE LE MATTINE.**
Talk show. Conduce Maurizio
Costanzo. Con Luisella
Costamagna, Marica Morelli.
All'interno: **TG 5 BORSA FLASH**
11.25 **GRANDE FRATELLO.**
Real Tv
12.25 **VIVERE.** Teleromanzo.
Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 **TG 5 / METEO 5**
13.30 **SECONDO VOI.** Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
13.40 **BEAUTIFUL.** Soap Opera
14.15 **CENTOVETRINE.**
Teleromanzo. Con Mirca Viola,
Alessandro Mario
14.45 **UOMINI E DONNE.** Talk
show. Conduce Maria De Filippi.
Regia di Laura Basile
16.15 **AMICI.** Real Tv
17.00 **VERISSIMO.** Rotocalco.
Conduce Paola Pergola
18.25 **GRANDE FRATELLO.**
Real Tv
18.55 **CHI VUOL ESSERE**
MILIONARIO? Quiz.
Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

08.50 **LA TATA.** Situation Comedy.
"Tedesca di palestra". Con Fran
Drescher, Charles Shaughnessy
09.25 **PACIFIC BLUE.** Telefilm.
"Sottocoperta" - "Veri eroi". Con
Jim Davidson, Darlene Vogel
11.20 **RELIC HUNTER.** Telefilm.
"L'ultimo cavaliere". Con Tia
Carrere, Christien Anholt
12.15 **SECONDO VOI.** Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
12.25 **STUDIO APERTO**
13.00 **STUDIO SPORT.** News
13.35 **CAMPIONI, IL SOGNO.** Real
Tv. Conduce Daniele Bossari
15.00 **UNA MAMMA PER AMICA.**
Tf. "Il ballo delle debuttanti".
Con Lauren Graham, Alexis Bledel
15.55 **MALCOLM.** Situation
Comedy. "Il compleanno di Hal";
"La famiglia virtuale". Con
Frankie Muniz, Jane Kaczmarek
18.30 **STUDIO APERTO**
19.00 **TRE MINUTI CON MEDIA-**
SHOPPING. Televendita
19.05 **LA VITA SECONDO JIM.**
Situation Comedy. "La vita è
lunga"; "Un atto di coraggio".
Con James Belushi, Courtney
Thorne-Smith
19.55 **LOVE BUGS 2.** Situation
Comedy. Con Fabio De Luigi,
Elisabetta Canalis

LA 7

06.00 **TG LA7;**
METEO / ROSCOPO
07.00 **OMNIBUS LA7.** Attualità.
Con Antonello Piroso
09.15 **PUNTO TG.** Telegiornale
09.20 **DUE MINUTI UN LIBRO.**
Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 **PARADISE.** Telefilm.
"Il prezzo della fama".
Con Lee Horsley
10.30 **LE LEGGENDE DELLA**
TERRA. Documentario
11.30 **JAKE & JASON**
DETECTIVES. Telefilm.
"Rapsodia in blu".
Con William Conrad
12.30 **TG LA7.** Telegiornale
13.05 **PARADISE.** Telefilm.
"Il collezionista".
Con Andy Griffith
14.05 **L'ORGANIZZAZIONE**
RINGRAZIA, FIRMATO
IL SANTO. Film (GB, 1970).
Con Roger Moore.
Regia di Roy Ward Baker
16.00 **ATLANTIDE. STORIE DI**
UOMINI E DI MONDI. Doc. (r)
18.00 **JAROD IL CAMELEONTE.**
Telefilm. "Nemmeno un cane".
Con Michael T. Weiss
19.00 **STAR TREK: VOYAGER.**
Telefilm. "Arma letale".
Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 **TELEGIORNALE**
20.30 **DOPOTG1.** Attualità
20.35 **AFFARI TUOI.** Con Pupo
21.00 **DON MATTEO 5.** Serie Tv.
"I conti col passato"; "Tarocchi
di sangue". Con Terence Hill.
Regia di Giulio Base
23.05 **TG 1.** Telegiornale
23.10 **PORTA A PORTA.** Attualità
00.45 **TG 1 - NOTTE.** Telegiornale
01.25 **SOTTOVOCE.** Rubrica
01.55 **MAGAZZINI EINSTEIN - LO**
SPETTACOLO DELLA CULTURA
02.25 **I DUELLANTI.** Film (GB, 77).
Con K. Carradine, H. Keitel

20.30 **TG 2 20.30.** Telegiornale
21.00 **SUONARE STELLA.**
Situation Comedy. Con Tosca
D'Aquino, Max Tortora.
Regia di Gian Carlo Nicotra
23.25 **TG 2.** Telegiornale
23.35 **MOTORAMA.** Rubrica
00.15 **TG PARLAMENTO.** Rubrica
00.25 **LA "DOLCE" OSSessione**
DI DEBBIE. Film (USA, 2000).
Con Jodi Lyn O'Keefe,
Jsu Garcia
01.50 **MA LE STELLE STANNO A**
GUARDARE? Rubrica
02.05 **DIRITTO DI DIFESA.** SerieTv

20.00 **RAI TG SPORT.** News sport
20.10 **BLOB.** Attualità
20.30 **UN POSTO AL SOLE**
20.55 **CALCIO. Tim Cup.**
Quarti di finale:
Roma - Juventus (ritorno) (dir.)
23.05 **TG 3.** Telegiornale
23.10 **TG REGIONE.** Telegiornale
23.20 **TG 3 PRIMO PIANO**
23.40 **LA TINTORIA.** Con Carolina
Marconi, Taiyo Yamanouchi
00.30 **TG 3.** Telegiornale
00.40 **LA STORIA SIAMO NOI.**
"La doppia guerra"
01.45 **FUORI ORARIO**

20.10 **WALKER TEXAS RANGER.**
Tf. "Acque bianche" 1° parte
21.00 **CASA VIANELLO.** Sitcom.
"Quarto potere"; "Figlio di
Varenne"; "Cena di classe".
Con Raimondo Vianello,
Sandra Mondaini
22.50 **LA LUPA.** Film drammatico
(Italia, 1995). Con Monica
Guerritore, Raoul Bova.
Regia di Gabriele Lavia
00.55 **TG 4 RASSEGNA STAMPA**
01.25 **L'ASSO NELLA MANICA.**
Film (USA, 1951).
Con Kirk Douglas, Jan Sterling

20.00 **TG 5 / METEO 5**
20.30 **STRISCIA LA NOTIZIA - LA**
VOCE DELLA DIVERGENZA. Con
Ezio Greggio, Michelle Hunziker
21.00 **L'AMORE È ETERNO**
FINCHÉ DURA. Film commedia
(Ita, 2004). Con Carlo Verdone,
Laura Morante, Stefania Rocca.
Regia di Carlo Verdone
23.30 **MATRIX.** Attualità.
Conduce Enrico Mentana
01.00 **TG 5 NOTTE / METEO 5**
01.30 **STRISCIA LA NOTIZIA - LA**
VOCE DELLA DIVERGENZA (r)
02.00 **IL DIARIO.** Talk show (r)

20.10 **MERCANTE IN FIERA.**
Gioco. Conduce Pino Insegno
21.00 **O.C.** Telefilm. "Il fattore ex";
"Il complice". Con Peter
Gallagher, Kelly Rowan
22.50 **THE HOLE.** Film thriller (GB,
2001). Con Thora Birch, Keira
Knightley. Regia di Nick Hamm
00.50 **STUDIO SPORT.** News
01.15 **CAMPIONI, IL SOGNO.**
Real Tv (replica)
01.25 **STUDIO APERTO.**
Telegiornale
01.35 **SECONDO VOI (replica)**
02.15 **X-FILES.** Telefilm

20.00 **TG LA7.** Telegiornale
20.35 **OTTO E MEZZO.** Attualità.
Conducono Giuliano Ferrara,
Ritanna Armeni
21.30 **L'INFEDELE.** Attualità.
Conduce Gad Lerner
23.30 **MARKETTE - TUTTO FA**
BRODDO IN TV. Show.
Conduce Piero Chiambretti
01.00 **TG LA7.** Telegiornale
01.20 **25° ORA - IL CINEMA**
ESPANSO. Rubrica
02.50 **POLIZIA: SQUADRA**
SOCCORSO. Tf. "Un dolore
profondo". Con Gary Sweet

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 **A/R - ANDATA + RITORNO.**
Film commedia (Italia, 2004).
Con Libero De Rienzo
15.50 **SPECIALE: L'ARTE DEI**
TITOLI DI TESTA. Rubrica
16.30 **IMMORTAL AD VITAM.**
Film fantascienza (Francia,
2004). Con Linda Hardy
18.15 **HOLLYWOOD CLICK.**
"Bruce Weber"
18.45 **CINE LOUNGE.** Rubrica
18.55 **CRIMINE CON STILE.** Film
Tv commedia (USA, 2004).
Con Dominic Chianese. Regia di
Stuart Gillard
21.00 **ARTWORKS.** Film
drammatico (USA, 2003).
Con Virginia Madsen.
Regia di Jim Amatulli
22.45 **WRONG NUMBER.** Film
thriller (Canada/USA, 2001).
Con Eric Roberts

SKY CINEMA 3

14.00 **AGATA E LA TEMPESTA.**
Film drammatico (Italia, 2004).
Con Lucia Maglietta.
Regia di Silvio Soldini
16.15 **MIRACLE.** Film
drammatico (USA, 2004).
Con Kurt Russell.
Regia di Gavin O'Connor
18.55 **CINE LOUNGE.** Rubrica
19.05 **BIRTH - IO SONO SEAN.**
Film drammatico (USA, 2004).
Con Nicole Kidman. Regia di
Jonathan Glazer
20.50 **CINE LOUNGE.** Rubrica
21.00 **HOSTAGE.** Film azione
(Germania/USA, 2005).
Con Bruce Willis.
Regia di Florent Emilio Siri
23.00 **THE AVIATOR.** Film
drammatico (USA, 2004).
Con Leonardo DiCaprio.
Regia di Martin Scorsese

SKY CINEMA AUTORE

15.55 **IL GRANDE FREDDO.**
Film commedia (USA, 1983).
Con Kevin Kline
17.40 **CINE LOUNGE.** Rubrica
17.50 **GIUDA.** Film Tv biblico
(USA, 2004). Con Johnathon
Schaech. Regia di Charles
Robert Corner
19.25 **CINE LOUNGE.** Rubrica
19.35 **UOMINI SEMPLICI.** Film
drammatico (GB/USA, 1992).
Con Robert Burke. Regia di
Hal Hartley
21.20 **CANOVA PRESENTA.**
"Provincia meccanica".
21.30 **PROVINCIA MECCANICA.**
Film drammatico (Italia, 2005).
Con Stefano Accorsi. Regia di
Stefano Mordini
23.25 **L'ETÀ INQUIETA.** Film
drammatico (Francia, 1997).
Con David Douche

CARTOON NETWORK

14.25 **ED, EDD & EDDY.** Cartoni
15.00 **JOHNNY BRAVO.** Cartoni
15.25 **HECTOR POLPETTA: GLI**
AMICI IMMAGINARI DI CASA
FOSTER; JUNIPER LEE;
CORNEIL & BERNIE. Cartoni
17.15 **ATOMIC BETTY.** Cartoni
17.30 **TOONAMI: B-DAMAN;**
DUEL MASTERS 1.5. Cartoni
18.20 **I GEMELLI CRAMP; HI HI**
PUFFY AMI YUMI. Cartoni
19.10 **IL LABORATORIO DI**
DEXTER; LE AVVENTURE DI
BILLY & MANDY. Cartoni
19.50 **CAMP LAZLO.** Cartoni
20.15 **PET ALIEN.** Cartoni
20.40 **NOME IN CODICE: KND**
21.05 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.30 **LE SUPERCHICCHE;**
I GEMELLI CRAMP. Cartoni
22.20 **LE AVVENTURE DI BILLY**
& MANDY. Cartoni

DISCOVERY CHANEL

14.00 **IL RIENTRO DALLO**
SPAZIO. Documentario
15.00 **VACANZE.** Documentario
16.00 **L'ARTE DELLA GUERRA.**
"La battaglia delle Ardenne"
17.00 **RAPINE IMPOSSIBILI.**
Documentario. "Il colpo alla
fortezza galleggiante"
18.00 **LA BATTAGLIA DELLE**
BESTIE. Doc. "Calamari
giganti contro capodogli"
19.00 **AMERICAN CHOPPER.**
Doc. "Miller Electric" 1° parte
20.00 **CINA: LE MERAVIGLIE**
CREATE DALL'UOMO. Doc.
"La Grande Muraglia"
21.00 **LEGGENDE.**
PARANORMALI. Doc.
"Il sangue di San Gennaro"
22.00 **ANTICHI INDIZI.** Doc.
23.00 **LA RIVOLUZIONE RUSSA**
A COLORI. Documentario

ALL MUSIC

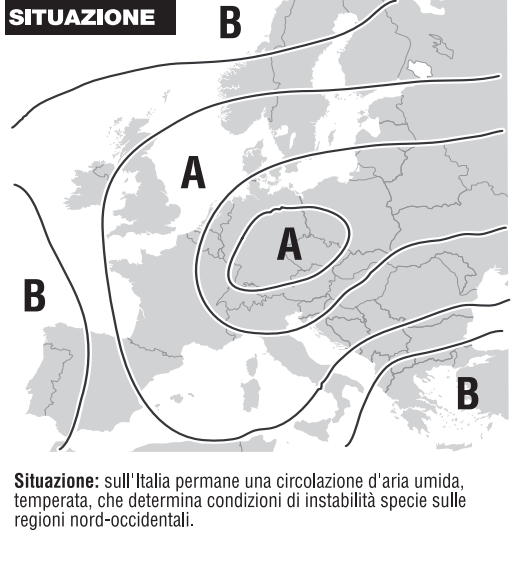
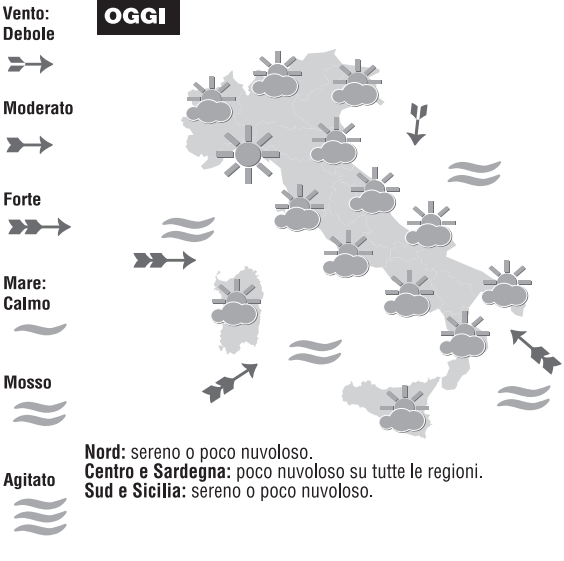
12.00 **THE CLUB.** Musicale
13.00 **MODELAND.** Show (r)
13.30 **TV DIARI.** Real Tv (r)
13.55 **ALL NEWS.** Telegiornale
14.00 **CALL CENTER.** Musicale
15.00 **PLAY.IT.** Musicale
Con Katamashi, Yan Augusto
16.00 **INBOX.** Musicale
16.55 **ALL NEWS.** Telegiornale
17.00 **CLASSIFICA UFFICIALE**
EUROPEA. Musicale.
Conduce Alessandra Bertin
18.00 **ROTAZIONE MUSICALE**
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 **ROTAZIONE MUSICALE**
19.30 **TV DIARI.** Real Tv
20.00 **THE CLUB.** Musicale
21.00 **ONE SHOT - EVOLUTION.**
Talk show. Con Vladimir
Luxuria, Valeria Bilello
22.00 **PLAY.IT.** Musicale (r)
23.00 **MODELAND.** Show

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 -
11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 -
19.00 - 21.50 - 23.00 - 24.00 - 2.00
06.13 **ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**
08.31 **GR 1 SPORT**
08.40 **PIANETA DIMENTICATO**
08.49 **HABITAT**
09.06 **RADIO ANCH'IO**
10.35 **IL BACO DEL MILLENNIO.**
A cura di P. Dorflès
11.46 **PRONTO, SALUTE.** Di V. Pindozi
12.36 **LA RADIO NE PARLA.** Conduce I.
Sotis. A cura di Margherita Di Mauro
13.24 **GR 1 SPORT**
13.33 **RADIO1 MUSICA VILLAGE**
14.00 **GR 1 - SCIENZE**
14.07 **CON PAROLE MIE**
15.04 **HO PERSO IL TRENDO**
15.37 **IL COMUNICATTIVO**
16.09 **BAOBAB - L'ALBERO DELLE**
NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
19.22 **RADIO1 SPORT**
19.30 **ASCOLTA, SI FA SERA**
19.36 **ZAPPING**
20.55 **ZONA CESARINI.** All'interno:
21.00 **RADIO1 SPORT**
23.14 **RADIO1 MUSICA.** Di Fabio Cioffi
23.24 **DEMO**
23.45 **UOMINI E CAMION**
00.33 **ASPETTANDO IL GIORNO**
00.45 **LA NOTTE DI RADIO1**
02.05 **NONSOLOVERDE**
03.05 **RADIOSCRIGNO: SCHERZI DI**
MEMORIA
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 -
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 -
20.30 - 21.30
06.00 **IL CAMELLO DI RADIO2.** Con
Luciana Biondi, Maria Vittoria
Scartozzi. All'interno: **VIVA RADIO2**
07.53 **GR SPORT**
08.00 **IL RUGGITO DEL CONIGLIO.**
Con Marco Presta, Antonello Dose
10.00 **IL CAMELLO DI RADIO2 -**
VERONICA IN. Con Veronica Pivetti,
Savino Cesario
11.30 **FABIO E FIAMMA.** Conducono
Fabio Visca, Fiamma Satta

12.10 **FIAMMA A BORDO (A SAPERLO**
LA LASCIAMO A TERRA)
12.49 **GR SPORT**
13.00 **28 MINUTI.** Regia di R. Berni
13.42 **VIVA RADIO2.** Con Fiorello e
Marco Baldini. Regia di Marco Lollì
15.00 **IL CAMELLO DI RADIO2 - GLI**
SPOSTATI. Con M. Cervelli e R. Gentile
16.30 **CONDOR.** Con Luca Sofri
17.00 **610 (SEI UN ZERO).**
Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 **CATERPILLAR.** Con Massimo
Cirri, Filippo Solibello
19.52 **GR SPORT**
20.00 **ALLE 8 DELLA SERA**
20.35 **DISPENSER.** Di Giorgio Bozzo
21.00 **IL CAMELLO DI RADIO2 -**
DECANTER
23.00 **VIVA RADIO2 (replica)**
24.00 **LA MEZZANOTTE DI RADIO2.**
Con Annalisa Manuda
02.00 **RADIO2 REMIX.** All'interno:
ALLE 8 DELLA SERA / FANS CLUB
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 -
18.45 - 22.45
06.01 **IL TERZO ANELLO MUSICA.**
Conduce Luca Damiani
07.00 **RADIO3 MONDO.** Con L. Spinola
07.15 **PRIMA PAGINA**
09.02 **IL TERZO ANELLO**
MUSICA / AD ALTA VOCE
10.00 **RADIO3 MONDO.** Con G. Bolaffi
10.50 **SPECIALE RADIO3 SCIENZA**
12.00 **I CONCERTI DEL MATTINO**
13.00 **LA BARCACCIA**
14.00 **IL TERZO ANELLO**
MUSICA / DONNE DI CARTA
15.01 **FAHRENHEIT.** All'interno:
16.00 **STORYVILLE: IVANO FOSSATI**
18.00 **IL TERZO ANELLO. LA FOLLIA**
DELL'UTILE
19.01 **HOLLYWOOD PARTY**
19.53 **RADIO3 SUITE.** Conduce Guido
Zaccagnini. All'interno:
20.00 **CARO MOZART;**
20.30 **IL CARTELLONE**
23.30 **IL TERZO ANELLO.**
FUOCHI / BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 **NOTTE CLASSICA**



ORIZZONTI

LA DESTRA AMERICANA va alla carica e rimette in discussione l'innocenza dei due anarchici condannati a morte. E tira fuori una lettera di Upton Sinclair in cui lo scrittore rivela di essere venuto a conoscenza della loro colpevolezza

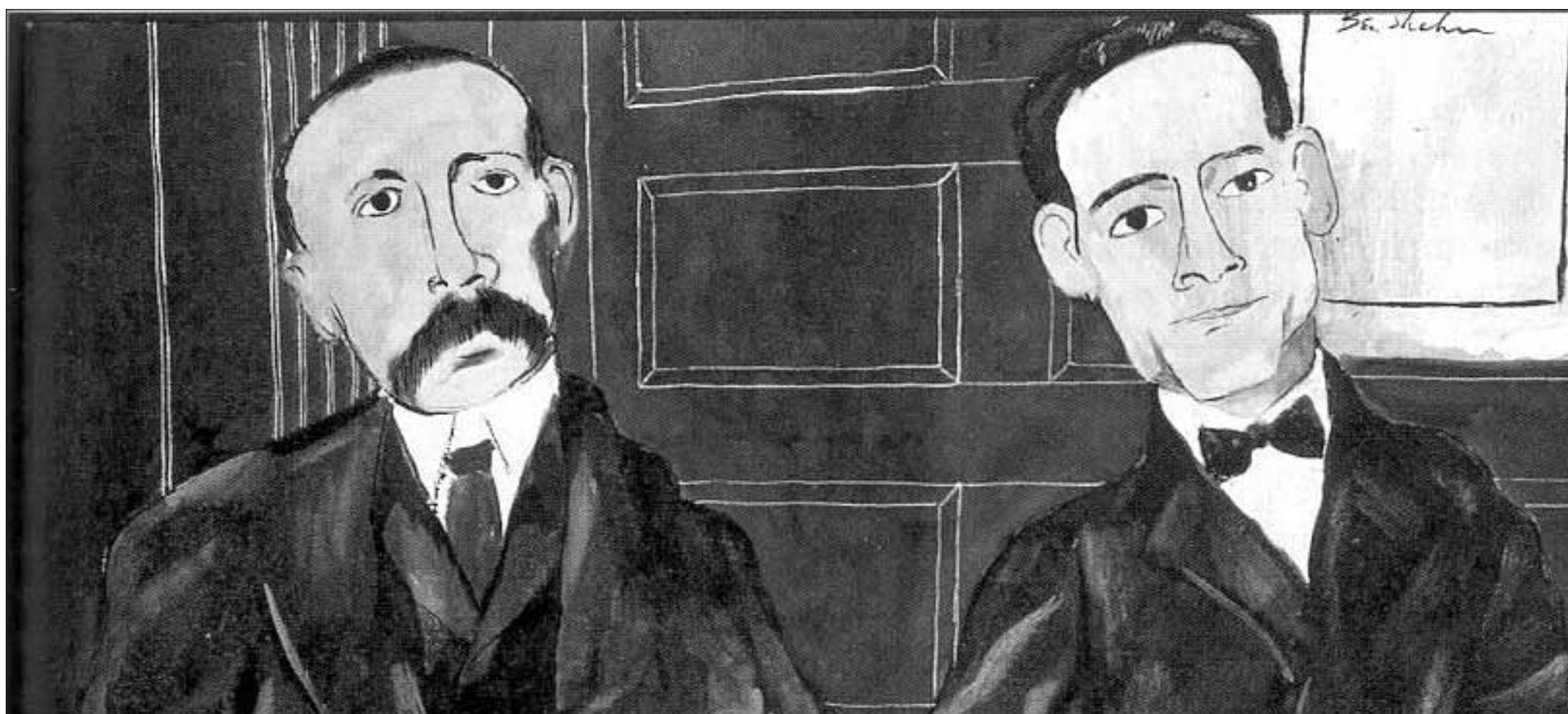
di **Bruno Marolo** / Washington

Lasciate in pace Sacco e Vanzetti

EX LIBRIS

Grande è la confusione sopra e sotto il cielo osare l'impossibile osare osare e perdere grande è l'impossibile osare la confusione il cielo è sopra e sotto ci si può solo perdere

Giovanni Lindo Ferretti



«Sacco and Vanzetti» di Ben Shahn (1931). Sotto una foto dei due anarchici in manette

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

Ora i neocons fanno oh!

I filo guerra fanno oh! Già, come i bambini della canzoncina. Ma con finto stupore, e senza un briciolo di onesto ripensamento. Trasecolano adesso. Dinanzi al neointegralismo iraniano, ai Fratelli Musulmani in Egitto, e al successo di Hamas in Palestina. E che si aspettavano, dopo l'assurda e catastrofica guerra in Iraq? Caramelle e import di democrazia e tolleranza? Strano che il liberal Gianni Riotta, non proprio filo-Bush, non trovi il modo nel suo ultimo editoriale sul *Corsera* di considerare (tra l'altro!) l'effetto-guerra, nel parlare di Hamas. E che gente come Pipes o Berman, per non dire del solito Magdi Allam, continuamente imperterriti a discutere di «esportazione di diritti», senza arrossire. Dopo aver caldeggiato la follia. E vezzeggiati fin qui non solo dal *Foglio*. Soltanto adesso sul *Corsera* Paul Berman, quello che strolagava di *nuova guerra mondiale antifascista* (sic!), pare accorgersi che Bush non ha proprio tutte le credenziali per «comandare la battaglia delle idee». E che gli Usa hanno appoggiato dittatori, che la democrazia è questione di idee, etc. etc. E però certe scemenze (sue) pregresse, sull'«esportazione della democrazia», beh quelle non le rettifici! Così come purtroppo non la rettifica nemmeno il celebratissimo Amartya Sen, che nella *Democrazia degli altri* (Laterza) le buone intenzioni della guerra non le aveva poi disconosciute. Limitandosi colà a mettere in guardia dallo «scetticismo», figlio inevitabile dei catastrofici esiti iracheni. Dieci e lode invece a Michael Walzer, che all'inizio era stato comprensivo con Bush. E che *post-festum*, già nell'edizione italiana del suo libro a riguardo (*Sulla Guerra*, Laterza) e poi nella conferenza di presentazione a Roma, ha avuto l'onestà di riconoscere che quella guerra era ingiusta e inefficace. E tutti gli altri? Fanno oh!...

Amici. «Riformisti» fragili. Prodi debole, anti-riformisti in maggioranza. E perciò, ne conclude il magnifico Piero Ostellino sul *Corsera*: «Il centrosinistra avrebbe bisogno di stare all'opposizione ancora per una legislatura». E «andare (eventualmente) al governo il 9 aprile farà al centrosinistra più male che bene». Ecco perché Ostellino aggiunge sempre tra parentesi («forza» (forza!) quando nomina Fassino. Lo ama, e ci ama tutti alla... morte. Così come la Marchesa Antici Leopardi amava i suoi pargoli: pregava perché morendo andassero infine in paradiso... Tocchiamoci (forza!)
Il pasticciaccio. Lancia in resta Ruggero Guarini sul *Giornale*, contro De Luna a proposito di «Pietro» Calamandrei. Ma è Piero semmai. Che non fu celebrato «come eroe della guerra partigiana», bensì come suo cantore. Gappista fu il figlio Franco! Ma Guarini se ne infischia. Si butta e fa ammuina. Anche se non sa un tubo.

La tragedia di Sacco e Vanzetti si ripete, questa volta come farsa. Settantanove anni dopo l'esecuzione dei due anarchici italiani, la destra americana ha inscenato un nuovo processo sommario, e fra grida di trionfo li ha dichiarati colpevoli. La prova: un frammento di una lettera scritta nel 1929 da Upton Sinclair, il giornalista investigativo che rese celebre la loro causa. La lettera, ritrovata in fondo a una cassa di vecchi documenti, rivela che l'avvocato difensore di Sacco e Vanzetti non credeva nella loro innocenza: egli stesso aveva fabbricato un falso alibi. Jonah Goldberg, un editorialista neo conservatore, guida la carica dei giustizieri. Scrive che un altro mito di sinistra è crollato, dopo quello dei coniugi Rosenberg, smascherati come spie dall'apertura degli archivi sovietici. E che dire di Upton Sinclair, scrittore socialista, passato alla storia per l'inchiesta sullo sfruttamento della mano d'opera nei macelli di Chicago? Bell'esempio di idealista, commenta Goldberg: sostenne l'innocenza di Sacco e Vanzetti senza crederci, per fare più soldi con il libro su di loro. Si dà il caso che non sia vero niente. Se almeno uno dei commentatori di destra si fosse preso il disturbo di documentarsi prima di lanciarsi nella polemica, se avesse letto l'intera lettera di Upton Sinclair invece del solo paragrafo pubblicato il 24 dicembre dal *Los Angeles Times*, avrebbe scoperto una storia diversa da quella diffusa senza verifiche dai siti internet, anche in Italia. Sul caso di Sacco e Vanzetti gli storici seri sono concordi. Non sappiamo, e forse non sapremo mai, se fossero colpevoli o innocenti. Di una cosa però siamo certi: il processo non fu equo, il giudice non fu imparziale.

La lettera. Paul Hegness, un avvocato di New York, è un collezionista di libri antichi. Dieci anni fa ha comprato all'asta una cassa di vecchie carte, e soltanto l'anno scorso ne ha esaminato con cura il contenuto. È emersa così una lettera di tre pagine, con la firma di Upton Sinclair e la data del 1929. Un paragrafo ha attirato l'attenzione del collezionista, che lo ha mostrato al corrispondente del *Los Angeles Times*. Sinclair scrive al suo avvocato, John Bardsley, e racconta un colloquio con Fred Moore, uno dei difensori di Sacco e Vanzetti: «Solo con Fred in una camera d'albergo, lo implorai di dirmi tutta la verità. Mi disse allora che gli imputati erano colpevoli, e spiegò con tutti i particolari come egli stesso avesse fabbricato un falso alibi per loro. A quel punto mi sono trovato di fronte al problema etico più difficile della mia vita. Ero venuto a Boston annunciando che avrei scritto la verità...».



LA VICENDA Condannati nel 1921, furono giustiziati nel 1927

Quel giudice accecato dalla paura dei rossi

WASHINGTON Il 15 aprile 1920, tre rapinatori assaltarono l'ufficio paga di una fabbrica di scarpe a Soth Braintree nel Massachusetts. Uccisero una guardia, Alessandro Berardelli, e il cassiere Frederick Parmenter, e si impadronirono di 15 mila dollari. Parlavano italiano. Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti furono arrestati qualche giorno dopo in un garage dove erano andati a ritirare un'auto che la polizia riteneva fosse stata usata per la rapina. Sacco era un calzolaio nato nel 1891 a Torremaggiore in Puglia. Vanzetti, nato nel 1888, proveniva da Villafalletto in Piemonte. L'America era in preda alla «red scare», la grande paura dei rossi dopo la rivoluzione bolscevica del 1917 in Russia. Il giudice Webster Thayer si rivolse agli accusati chiamandoli «anarchici bastardi». Non credette ai loro alibi e respinse il tentativo di scagionarli di un immigrato portoghese, Celestino

Madeiras, arrestato con una parte del bottino. Il processo si concluse nel 1921 con una doppia condanna a morte. Nel 1927 la corte suprema del Massachusetts respinse l'ultimo ricorso. Il governatore Alvan Fuller sospese l'esecuzione e incaricò una commissione di giuristi di riferire sulla validità della condanna. Dopo il responso della commissione consegnò gli imputati al boia il 22 agosto 1927. Prima dell'esecuzione Vanzetti dichiarò: «Sono stato condannato per due cose di cui sono colpevole: sono un anarchico, e un italiano. Se potete uccidermi due volte, e per due volte tornassi in vita, continuerei ad esserlo». Nel 1961 lo scrittore comunista Max Eastman rivelò che 20 anni prima l'anarchico italiano Carlo Tresca gli aveva confidato: «Sacco era colpevole, ma Vanzetti era innocente». Nel 1982 Giovanni Gambera, uno dei quattro anarchici che avevano parlato con Sacco e Vanzetti subito dopo l'arresto per organizzare la difesa, in punto di morte dichiarò: «Sapevamo tutti che Sacco era colpevole ma Vanzetti non aveva ucciso». Nell'ottobre 1961 una perizia con strumenti moderni stabilì che la guardia Berardelli era stata uccisa da un proiettile esploso dalla pistola Colt automatica di Sacco. Tuttavia nel 1988 Charlie Whipple, un vecchio cronista del Boston Globe, riferì di aver raccolto nel 1937 le confidenze del sergente Edward Seibolt, secondo il quale la pistola di Sacco era stata sostituita dalla polizia con la vera arma del delitto.

b.m.

La «rivelazione» sul «Los Angeles Time» Sarebbe stato l'avvocato dei due italiani a fabbricare un falso alibi

L'articolo del *Los Angeles Times* cita soltanto questa frase, che ha ispirato a Jonah Goldberg un commento dal titolo: *I santi dai piedi di argilla*. Nel seguito della lettera tuttavia Upton Sinclair spiegava di non aver prestato fede all'avvocato: «Mi sono reso conto di alcuni fatti su Fred Moore. Avevo saputo che si drogava. Sapevo che era uscito dal collegio di difesa dopo il più aspro dei litigi. Parlando con me ammise che gli imputati non gli avevano mai detto di essere colpevoli. Mi domandai allora se il suo atteggiamento non fosse il frutto di un risentimento personale». **Il libro.** Upton Sinclair rinunciò a scrivere una

inchiesta giornalistica su Sacco e Vanzetti. Scrisse invece il romanzo *Boston*, la cui eroina all'inizio crede fermamente nell'innocenza dei due italiani ma alla fine è tormentata dai dubbi. La pubblicazione venne accolta con un torrente di insulti dai partiti di sinistra. Gli stessi insulti che oggi piovono da destra. Nella lettera venuta alla luce soltanto ora, lo scrittore racconta di avere interpellato la moglie dell'avvocato Moore, che aveva collaborato alla stesura della memoria difensiva. La donna «manifestò la più grande sorpresa». Il marito non aveva mai espresso dubbi sull'innocenza dei due imputati. «Decisi allora - conclude la lettera - di prendere posizione soltanto sul fatto che il processo non era stato equo e la colpevolezza dei due uomini non era stata dimostrata». In seguito Sinclair si occupò ancora di Sacco e Vanzetti in un libro rimasto inedito, *I rossi che ho conosciuto*, e in altre lettere custodite nell'archivio dell'università dell'Indiana. Di Vanzetti scrisse: «Mi sono convinto che non era il pacifista descritto dalla difesa. Come molti fanatici aveva una doppia personalità e quando era ecci-

Una «prova» debole che comunque non cancella il fatto che il processo fu iniquo e che il giudice non fu imparziale

tato da un conflitto sociale diventava molto pericoloso». Uno studioso, Anthony Arthur, ha esaminato i documenti per una biografia dello scrittore che sarà pubblicata in giugno. «L'avvocato Moore spiega - precisò che i suoi clienti non avevano mai confessato il delitto, ma che egli era certo della colpevolezza di Nicola Sacco e riteneva che Bartolomeo Vanzetti fosse al corrente del delitto, se non addirittura complice. Moore aggiunge che questa consapevolezza non gli aveva impedito di fare il possibile per salvare i due imputati dalla condanna a morte, anche con metodi

illegali. Si giustificò sostenendo che l'intero sistema giudiziario americano era corrotto, e nessun avvocato penalista aveva mai raggiunto la fama se non inventando alibi e corrompendo testimoni». **Il giudizio.** La lettera ritrovata in dicembre non getta una nuova luce sul caso di Sacco e Vanzetti. Conferma soltanto quello che era noto: i retroscena di un processo in cui né l'accusa né la difesa cercavano di stabilire la verità, ma soltanto di avere il sopravvento a costo di calpestare la legge. Dopo la condanna molti intellettuali famosi si batterono per una revisione. Tra gli altri, Dorothy Parker, Bertrand Russell, John Dos Passos e George Bernard Shaw. Tutto fu inutile. Il 23 agosto 1927, dopo sette anni in carcere, i due italiani vennero posti sulla sedia elettrica. L'esecuzione provocò dimostrazioni di protesta a Londra, Parigi e Berlino. Esattamente 50 anni dopo, il 23 agosto 1977, l'allora governatore del Massachusetts Michael Dukakis annunciò la riabilitazione postuma. «Sacco e Vanzetti - dichiarò - non sono stati trattati con giustizia e ogni biasimo deve essere per sempre rimosso dai loro nomi».

Donne in Islam, soffia un vento nuovo

DIRITTI Nonostante la vita sia ancora fatta di proibizioni, nel mondo arabo è cambiata la percezione femminile dei diritti. Tanto che a Riyad è stata realizzata la prima ricerca sulla violenza domestica

■ di Elena Doni



In teoria tutto, o quasi tutto, è possibile per le donne che vivono nei paesi islamici: persino nell'Arabia Saudita, dove le donne non possono uscire da sole né ottenere la patente, c'è una donna pilota di linea. Nella realtà quotidiana invece per moltissime donne arabe è già molto esistere ufficialmente, visto che l'assenza o inefficienza di un sistema anagrafico fa sì che i genitori, analfabeti in altissime percentuali, dimenticano presto la data di nascita dei figli e soprattutto delle figlie e non ne denunciano l'esistenza in vita. Per le bambine che nascono nel Corno d'Africa, etiopiche, somale, eritree, è difficile superare gli undici-dodici anni senza essere state violentate o sposate a uomini scelti dalle famiglie. E per tutte le donne che vivono nei paesi in cui il patriarcato viene considerato una legge inappellabile non è facile sopravvivere alle violenze domestiche. Questa la drammatica quotidianità delle donne povere dei paesi musulmani: ma è una fotografia che nel momento stesso in cui la si guarda già appare mossa. La realtà oggi è in movimento ed è probabile che la rivoluzione femminile dei paesi in via

di sviluppo non sia meno dirompente di quella avvenuta nel mondo occidentale nel Novecento: l'unica rivoluzione riuscita del secolo, è stato detto.

Nel mondo arabo, se per molte donne non è mai cambiata una dura vita fatta di privazioni e proibizioni, oggi sono cambiati i sogni, le aspirazioni, la percezione dei diritti. Chi avrebbe pensato che tante centinaia di migliaia di donne recluse per secoli nel burqa sfidassero padri, mariti e taleban per andare a votare in Afghanistan? Nagib Mahfuz, lo scrittore egiziano premio Nobel, ha immaginato nel libro *Notti delle mille e una notte* che il padre si rechi a trovare Sharazád, trionfatrice con l'intelligenza dei suoi racconti della crudeltà

del sultano, e che la trovasse assai infelice. Senza libertà e senza amore («Egli ama se stesso e nessun altro») Sharazád non può essere contenta.

Di democrazia, donne e diritti nel mondo arabo si parla in queste settimane all'università La Sapienza di Roma alle Giornate di studio sulle politiche di genere riguardo a bambine e adolescenti dei paesi poveri, mentre su democrazia nei paesi arabi e diritti delle donne c'è stato, sempre a Roma, un incontro promosso dall'Associazione Italiana Fulbright al quale hanno partecipato Margherita Boniver, sottosegretario agli Esteri, Emma Bonino, parlamentare europea e l'onorevole Umberto Ranieri.

Non è infrequente, anche tra persone mediamente informate, che qualcuno si ponga la domanda se islam e democrazia siano entità compatibili. Un quesito al quale è più facile rispondere con i numeri che con le parole: negli ultimi trent'anni il numero di paesi democratici nel mondo è triplicato. Ed è aumentato soprattutto il desiderio di democrazia: un sondaggio fatto due anni fa in Africa (Afrobarometer) ha riscontrato che il 69% degli intervistati ritiene che la democrazia sia sempre preferibile a qualsiasi tipo di sistema autoritario. Il politologo inglese Anthony Giddens a chi gli chiedeva qual era il motivo di questa espansione della democrazia ha detto che per rispondere gli sarebbe bastato fa-

re un disegno: quello di un'antenna per la televisione satellitare (ciò che conteneva anche un implicito giudizio sulla dottrina Bush).

Democrazia e diritti delle donne vanno in buona misura di pari passo, anche se nei paesi arabi ci sono non poche contraddizioni: in Marocco il sovrano, che vanta una discendenza diretta da Maometto, ha introdotto di recente il diritto di famiglia più progressista dell'area, in Algeria la presenza al governo della femminista Khalida Messaoudi non ha impedito che la nuova legge familiare negasse alle donne il diritto di andare da sole al matrimonio, senza cioè la scorta di un tutore, negli Emirati le donne non hanno diritto al voto ma parecchie figurano in posti chiave della società, nel sultanato dell'Oman, dove non esistono elezioni (il sultano è anche primo ministro a vita) ci sono quattro ministre.

Premesso che l'emarginazione e l'oppressione femminile nei paesi musulmani non hanno a che fare con la religione - il patriarcato è di molto precedente all'islam - bisogna osservare che consuetudini e leggi tribali hanno spesso la meglio sulle leggi dello stato e sulla volontà politica di migliorare lo status delle donne. Basti pensare che i due mandati come primo ministro di Benazir Bhutto non hanno inciso minimamente sulla discriminazione delle donne in Pakistan.

A favore delle donne lavora invece lo *zeitgeist*, lo spirito dei tempi, che ha indotto per esempio la star della tv saudita Rania al-Baz a esporre ai fotografi ciò che una volta veniva vergognosamente nascosto: il suo volto sfigurato dalle percosse del marito. La parola d'ordine «usciamo dal silenzio» che pochi giorni fa ha mobilitato duecentomila donne italiane a Milano sembra già essere stato interiorizzato dalle più escluse del mondo islamico, le saudite appunto: sempre più numerose sono quelle che si rivolgono al Comitato per i diritti umani denunciando le sopraffazioni, tanto che la scorsa primavera l'università Re Saud di Riyad ha realizzato il primo studio sulla violenza domestica nel paese.

L'INTERVISTA Parla Emma Bonino
«Tante le associazioni nate nei paesi islamici Facciamole conoscere»

Di donne e diritti e di come l'Occidente si possa muovere per aiutare le donne dei paesi arabi, abbiamo parlato con la parlamentare europea Emma Bonino.

Cosa fanno i paesi occidentali per aiutare le donne a ottenere diritti e migliori condizioni di vita?

«Più che fare per loro è importante fare con loro. In tutti i paesi arabi, e più in generale islamici, c'è un vivace associazionismo femminile che è necessario sostenere. C'è un filone che si propone di storicizzare il Corano, dimostrando che molte parole di Maometto erano, nel suo tempo, a favore delle donne e come tali vanno oggi interpretate. Il filone laico chiede diritti personali, economici, politici. C'è poi un associazionismo religioso che promuove il volontariato e lo studio del Corano, ciò che in certa misura difende le donne dall'autoritarismo maschile domestico: ma questi gruppi non sono mai arrivati a reclamare diritti politici».

Come possono essere sostenute le associazioni progressiste?

«Aiutandole in ciò che da sole non possono fare; dando loro la possibilità di stabilire contatti con paesi occidentali e con altri paesi islamici; e fornendo loro quella credibilità che consente di interloquire con i rispettivi governi. Quando sono stati organizzati grandi convegni internazionali le donne musulmane hanno potuto far ascoltare la loro voce, anche in regimi autocratici. Noi, come radicali e come associazione "Non c'è pace senza giustizia", ci siamo mossi in questo senso, ma aiuti sono venuti anche dalla Gran Bretagna, mentre la Cooperazione italiana si è impegnata soprattutto per la tutela di bambine e adolescenti».

Sono previsti prossimi appuntamenti importanti?

«A Istanbul è fissata per il 6 e 7 febbraio una riunione regionale, cioè di donne di paesi dell'area, per discutere problemi comuni. Il successivo incontro avverrà nel Kuwait, dove le donne hanno ottenuto nel maggio scorso il diritto al voto, a giugno saremo a Kabul per sostenere le neo-elette al parlamento».

e.d.



Il legno. Seduzione naturale.

Al legno non si resiste. E' da sempre sinonimo di prestigio, di eleganza, di calore e di durata nel tempo. Nessun altro materiale è così naturale. Per la tua casa scegli il meglio, scegli il legno.



CONSORZIO VERO LEGNO. CERTIFICHIAMO IL LEGNO, DIFENDIAMO IL CONSUMATORE.

«l'Unità è il veicolo dell'odio e della menzogna» Silvio Berlusconi

12 dicembre 2005 Silvio Berlusconi durante una cena elettorale a Milano.

è il momento di abbonarsi

**Abbonamento elettorale
valido per 2 mesi** { **45 euro**

esclusivamente consegna a domicilio per posta

offerta promozionale
valida fino al 15 febbraio 2006

Abbonamenti '06

per informazioni

Servizio clienti Sereid
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

• MODALITÀ DI PAGAMENTO:

Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22086 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U
(dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)

INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI.

l'Unità

Cara **U**nità

La lettera di Silvio, la risposta dei bebè

Cara Unità, ieri mio figlio Emanuel, di 8 mesi, ha ricevuto da Silvio Berlusconi la lettera di attribuzione del bonus di 1000 euro, che Vi allego. Sotto la risposta che mio figlio ha inviato al Presidente del Consiglio. «Caro Silvio, ho appena ricevuto la tua lettera di felicitazioni per il mio arrivo (in realtà non è stata la prima: ti ha preceduto l'agenzia delle entrate inviandomi il mio libretto sanitario/codice fiscale). Ti ringrazio molto per il pensiero, ma purtroppo i miei genitori, pur non navigando nell'oro (come dice la mamma), superano di poco il reddito massimo previsto. Quindi nonostante la tua promessa, evidente sulla prima pagina, come si evince dal retro, non ho diritto al bonus. Peccato! Certo, 1000 euro non avrebbero cambiato la vita dei miei genitori, dei miei due fratelli e la mia... però non ti nascondo che sarebbe stato un bel regalo! Anche se sono ancora piccolo, vorrei suggerirti, prima di «illudere» i bambini, di effettuare

dei controlli incrociati visto che lo Stato conosce benissimo il reddito dei contribuenti e potrebbe quindi inviare direttamente la lettera solo a chi ne ha diritto. Approfitto invece per segnalarti che la mia mamma, che lavora da 12 anni in una grande compagnia di telefonia mobile italiana, per la seconda volta, al rientro dalla maternità l'hanno retrocessa a svolgere la stessa mansione che svolgeva il giorno in cui è stata assunta. Gli sforzi del governo non potrebbero più efficacemente andare verso un'effettiva tutela delle mamme lavoratrici invece di spendere i soldi dei contribuenti con la pubblicità ingannevole che hai inviato, insieme a me, anche a tanti altri miei coetanei? Un grosso bacio anche a te

Emanuel Tagliacozzo

Uno slogan per l'Unità: il giornale che B. legge, ma che non può comprare

Cara Unità, avete tutta la mia solidarietà. Mai, prima di questi anni tremendi della nostra Repubblica, si era verificato uno scontro di queste proporzioni, mai, forse, neppure negli anni di piombo e della strategia della tensione. Questo ci deve dare forza e determinazione sufficienti per cacciare la banda di mascalzoni che adesso ci governa, e, in seguito, vigilare e fare attenzione che questa triste storia non si ripeta. Vi suggerisco uno slogan per diffondere il Vostro (e nostro) giornale: «L'Unità, il giornale che anche Berlusconi legge, ma che non può comprare» (magari accompagnato da una foto di B. che esibisce l'Unità). Coraggio, che è quasi finita.

Bruno Cleriti

Caro Camon, Levi si insegna nelle scuole israeliane

Cara Unità, sull'Unità del 31 gennaio 2006 ho letto con interesse il bell'articolo di Ferdinando Camon. Nelle ultime sei righe egli auspica che i libri di Primo Levi vengano insegnati nelle scuole israeliane. Volevo rassicurarlo, come studioso e scrittore israeliano, che Primo Levi si insegna già nelle scuole israeliane e nelle università. Io stesso ho tenuto conferenze sul suo lavoro, largamente tradotto dalla prestigiosa casa editrice HaKibbutz HaMeuhad e accolto con successo di critica e di pubblico.

Alon Altaras
Università di Siena

Il governo di destra e l'inclusione della protezione civile

Cara Unità, volevo mettere in evidenza l'inefficienza del nostro Governo a far fronte agli enormi disastri provocati dalle condizioni meteorologiche fuori dai normali parametri che negli ultimi mesi hanno ripetutamente colpito il nostro Paese; in alcuni comuni, danni dovuti allo straripamento di fiumi a causa delle alluvioni durate alcuni giorni; le abbondanti nevicate in quasi tutte le Regioni hanno causato disservizi su molte autostrade alcune delle quali sono state chiuse. Tutte queste situazioni hanno colto impreparate le autorità competenti.

La verità è che il governo di centro destra ha voluto demolire la struttura dell'Agenzia di Protezione Civile curata da Franco Barberi per il solo motivo che quest'ultimo era stato nominato dal governo precedente, ma non si è preoccupato dell'inefficienza e della funzionalità della nuova struttura. In questi giorni l'Italia sta attraversando un'altra ondata di maltempo, soprattutto il gelo e la neve stanno bloccando tutto il Nord. Gli esperti dicono che non nevicava così da 20 anni, alcune città come Milano e Genova sono paralizzate, scuole ed uffici chiusi; le autostrade sono state vietate ai tir che si sono trovati incolonnati fermi alla frontiera per ore; alcuni aeroporti sono in tilt. Tutte cose prevedibili.

In una intervista di sabato sera, ad uno dei telegiornali governativi, uno dei vertici della Protezione Civile, ha risposto in maniera per niente convincente, riportando quello che è un dato di fatto, la situazione di emergenza e di difficoltà. Ancora una volta siamo delusi, quello che proprio il governo di centro destra non vuole capire è che l'obiettivo di protezione civile deve essere quello della programmazione di interventi tesi a mitigare l'effetto degli eventi catastrofici. Ci auguriamo che il programma del prossimo Governo venga incentrato su una cultura della sicurezza, basata su una concezione di prevenzione delle catastrofi e pianificazione dell'emergenza.

Antonio Dell'Omodarme
Presidente 1ª Commissione
consigliare permanente
Comune di Pisa

Il Tg2, Ojetti e gli pseudo-sondaggi

Caro Padellaro, leggo con stupore sulla seconda pagina del tuo quotidiano un attacco al Tg2 e in particolare alla rubrica di cui sono responsabile, ovvero «Costume e Società» (gli «Affari» li farà - casomai - qualche amichetto di Ojetti, certamente noi no). Dico stupore perché il nostro non sono pseudo-sondaggi (cosa che mettiamo bene in chiaro come avrebbe potuto verificare Ojetti facendo una telefonata nel corso della trasmissione per dire la sua): sono solo un modo per coinvolgere gli spettatori su argomenti seri e meno seri, sentiti e meno sentiti. Ed era sicuramente sentito il quesito sull'uso delle armi se a telefonare - a pagamento - sono state oltre 8 mila 200 persone, un record per active play (è questo il nome dello pseudo sondaggio di cui Ojetti ci accusa e che ti prego di tradurmi visto che evidentemente lui l'inglese non lo conosce). Insomma, proprio una caduta di stile imbecillata da chissà chi. Un po' come se Ojetti avesse criticato lo pseudo sondaggio di Repubblica (venerdì 10 e sabato 11) sull'uso della droga finito - guardo caso - col 95% degli italiani favorevoli allo spinello. Ma, parafrasando il Giulio Cesare, Ojetti è uomo d'onore...

Mario De Scalzi Da Pozzo
vicedirettore Tg2

Di questa insolente lettera, prendo atto solo del lapsus «Affari e società» invece di «Costume e Società». Anche se il lapsus è giustificato dal fatto che le telefonate sono «a pagamento»: chi lucra sull'ingenuo protagonismo dei «sondati» e fa affari? p.o.

FULVIO ABBATE
SAGOME

Da Rosa a Kafka il passo è breve

La settimana appena trascorsa dovrò ricordarla a lungo. Vi ho vissuto in prima persona ciò che abitualmente definiamo una «situazione kafkiana», nel senso de Il processo, dove due poliziotti si presentano in casa di Josef K. e lo invitano a seguirlo in commissariato, dove persone più alte in grado, gli spiegheranno il motivo della convocazione. Ma procediamo con ordine. Doveva essere giovedì quando ho sentito squillare il cellulare. Rispondo. È un agente della nostra polizia postale. Mi comunica gentilmente che presso la Procura della Repubblica di Roma un soggetto non ben identificato ha presentato una denuncia per diffamazione contro di me. Avrei, insomma, detto male di qualcuno. Chiedo lumi, ma l'agente risponde di non essere autorizzato a dare spiegazioni dettagliate per telefono, il suo compito consta sostanzialmente nel notificarmi l'atto giudiziario. Insisto, ma non c'è modo di cavare nulla di più. La sua chiamata mi trova in viaggio, e dunque ci accordiamo in un martedì successivo, quando avrò fatto ritorno a Roma. Non mi resta che provare a indovinare, a intuire, a immaginare la persona (o le persone?) che avrei diffamato. Ma dove? Come? Quando? In quali termini? Non ho detto tutto, infatti poche ore prima due agenti si sono presentati al giornale per avere i miei recapiti, senza tuttavia comunicare al direttore la ragione, anzi, l'oggetto della presunta diffamazione. Pare comunque che si tratti della procedura. E qui il meccanismo kafkiano raggiunge la sua acme. Infatti se nulla è stato comunicato ad Antonio Padellaro, così penso, può anche darsi che l'Unità non c'entri con il mio misfatto. S'aprono allora le praterie sconfinite dell'immaginazione. Berlusconi? I fascisti? Il ministro della Giustizia? I marziani? Oppure, mi dico, sarà un problema privato, un fatto condominiale, si, sarà un problema di danni (da me comunque subiti, storie di allagamenti, di lastrico solare), storie che si trasformano in grovigli inestricabili. Sarà, ma chi mi garantisce che quest'ultima supposizione sia quella giusta, ogni convincimento in questi casi muta nell'arco delle due-tre ore, e allora non resta che ripensare quella memorabile battuta di Sordi nel Detenuto in attesa di giudizio: lo accusano di avere ucciso un cittadino tedesco, e allora lui prova a immaginare i tedeschi incontrati nella vita, alla fine gliene compare soltanto uno: «Che sia quel soldato della Wehrmacht che nel '44 mi riempì di botte? Sarà mi-

ca morto per lo sforzo delle botte che mi ha dato?». E quindi vai di nuovo con la girandola delle ipotesi: Berlusconi? I marziani? Tizio? Caio? Non è forse vero che ha appena dichiarato che noi de l'Unità siamo fomentatori di odio? Mi sa che viene da lui. Berlusconi. No, mi sa che si tratta di quell'altro problema condominiale. E così via. Fino alla comprensione assoluta del meccanismo kafkiano. Fino a ieri mattina. Quando raggiunsi l'ufficio della polizia postale per avere finalmente svelato l'arcano. L'incontro è molto cordiale, e infatti gli agenti mi spiegano ancora che il loro compito si esaurisce con la notifica. Il resto è infatti compito del giudice presso il quale si trovano depositate le carte relative alla denuncia nei miei confronti: «diffamazione». Ma insomma chi cavolo avrei diffamato? Impossibile saperlo, loro, gli agenti, al massimo potranno dirmi soltanto l'articolo (nel senso di «pezzo» giornalistico) incriminato. Ed è già qualcosa. Dunque c'entrava il giornale, e se c'entrava il giornale perché mai non è stato comunicato immediatamente ad Antonio Padellaro l'oggetto della denuncia? Misteri procedurali. Fino alla rivelazione. L'articolo che ha determinato la denuncia s'intitola «Coppie celebri» e risale al 27 aprile del 2005. Coppie celebri? E che sarà mai? Così penso, infatti il titolo non mi suggerisce nient'altro che l'immagine di Fred Astaire e Ginger Rogers all'opera, meravigliosi. Visto che ormai l'immaginazione viaggia a mille. Senza contare lo stato di paranoia che l'episodio ha suscitato nei miei familiari. Coppie celebri? Boh! Fino alla verifica: Coppie celebri s'intitolava una mia «Sagoma» dedicata a Rosa Giannetta coniugata Alberoni. Nella quale mi interrogavo sulle numerose presentazioni di un libro presso le reti Rai della signora in questione durante la presidenza del marito, il sociologo Francesco Alberoni. Pura e semplice constatazione. Citando fra l'altro, virgolettate, le riflessioni che il popolo della Rete e dei Blog ha elaborato sull'argomento. Tutto qui. Devo supporre che la signora si sia risentita? Sarebbe davvero un paradosso, un teatro dell'assurdo. Non ci posso credere. Ma queste mie sono ancora supposizioni, visto che soltanto il magistrato che ha in cura la pratica potrà comunicarmi ufficialmente la provenienza della denuncia per «diffamazione». O almeno è così che credo di avere intuito. Ora sì, che ho capito tutto di Kafka. Quanto invece alla signora Alberoni sapevo già abbastanza.

f.abbate@tiscali.it

KENNETH ROTH

SEGUE DALLA PRIMA

Lo stesso vale per raggiungere gli standard internazionali nell'ambito dei diritti umani. Questo non significa che su questo fronte ultimamente dalla Libia non siano arrivate delle buone notizie. Il famoso Tribunale del popolo, che condannava i presunti oppositori politici alla prigione o alla morte senza prima sottoporli a un processo, è stato abolito nel gennaio del 2005. È stato rilasciato un piccolo numero di prigionieri politici, mentre ad altri è stato garantita la possibilità di affrontare un nuovo processo. La Libia ha ammesso che quarantotto ufficiali di sicurezza sono sotto processo con accuse di tortura, ed è in corso una riforma del codice penale per ridurre al minimo il ricorso alla pena di morte. Nonostante tutto, la Libia rimane una società chiusa e rigidamente controllata. Manca una stampa indipendente o una società civile, e gli unici gruppi politici esistenti sono quelli ufficialmente autorizzati. Sotto minaccia di essere detenuti, i libici non possono criticare il governo, il suo sistema politico o il suo leader, Muammar Gheddafi. La tortura rimane un serio problema, e l'apparato di sicurezza è onnipotente. Ci sono casi passati di persone fatte scomparire con l'uso

della forza che sono ancora irrisolti, così come è rimasto impunito un incidente avvenuto nella prigione di Abu Salim nel 1996, quando alcune guardie uccisero un numero imprecisato di prigionieri. La Libia giustifica le restrizioni politiche chiamando in causa l'unicità del suo sistema politico, noto come Jamahiriya, o «stato delle masse». Ascoltare un funzionario pubblico libico che descrive questo sistema è come tornare all'inizio della guerra fredda, quando i dirigenti comunisti usavano giustificazioni simili per spiegare il mancato rispetto dei diritti umani. Secondo i discorsi che si sentono spesso ripetere negli uffici di stato, la Libia ha un sistema di governo unico e molto avanzato e offre qualcosa di meglio della democrazia parlamentare: la «democrazia diretta». In tutto il paese si tengono dei Congressi del popolo, all'interno dei quali i cittadini discutono con i funzionari di governo e almeno all'apparenza prendono delle decisioni. All'interno di questi congressi si può dire ciò che si vuole, e quindi, si dice, i cittadini non hanno bisogno di esprimersi su questioni politiche al di fuori del Congresso. A che scopo avere una «democrazia dell'espressione» (definizione che i funzionari libici usano con disprezzo per indicare la libertà di parola) quando il popolo può contare su una democrazia diretta? «Noi siamo più avanti», mi ha detto un funzionario del ministero dell'interno. Ma la gente non ha troppa paura degli agenti di sicurezza per osare criticare il governo davanti a un Congresso del popolo, per non parlare

di provare a organizzare delle proteste? «Lei non capisce la Libia», mi ha risposto un funzionario della sicurezza. «Il popolo non ha niente da temere dall'apparato di sicurezza, perché è il popolo stesso a essere l'apparato di sicurezza». Nel corso dei miei incontri con dei funzionari di governo a Tripoli mi è stato detto che se i gruppi di difesa dei diritti umani fossero esistiti all'epoca della rivoluzione francese, avrebbero condannato la repubblica nata dalle ceneri del governo monarchico. Invece di deplorare le restrizioni imposte dalla Libia alla libertà di espressione e di organizzazione politica, i gruppi di difesa dei diritti umani dovrebbero considerarle come elementi riconducibili al nuovo sistema di democrazia diretta della Libia, unico nel suo genere e superiore a ogni altro. Prendiamo per esempio il caso di Fathi al-Jahmi, 64 anni, un funzionario che ha deciso di testare sulla sua stessa pelle gli impegni di riforma presi dalla Libia. Durante un Congresso del popolo, nel 2002, ha chiesto elezioni libere, libertà di stampa e il rilascio dei prigionieri politici. È stato condannato a cinque anni di prigione. Una volta rilasciato in seguito a diversi appelli a suo favore della comunità internazionale, nel marzo del 2004, Jahmi ha subito un processo alle interviste ai mezzi di comunicazione internazionali in cui ha ribadito la sua richiesta di democratizzazione della Libia e in cui ha chiamato Gheddafi un dittatore. L'agenzia di sicurezza lo ha arrestato il giorno dopo - per «proteggere» Jahmi, come ha af-



fermato il suo capo. Il processo contro di lui comincerà il mese prossimo. Le pungenti affermazioni di Jahmi nei confronti di un governo che non è abituato alle critiche sono esattamente il tipo di opinioni non violente che un paese deve accettare se vuole definirsi una democrazia. Una parte dell'élite politica libica sembra capirlo. Una fondazione creata dal figlio di Gheddafi, più disponibile alle riforme, Seif al-Islam, ha chiesto la scarcerazione di 131 prigionieri politici che non costituiscono, secondo la fondazione, una minaccia per il governo. Finora sono state scarcerate solo sei persone, tutte per ragioni di salute. A ottantasette membri

della Fratellanza musulmana è stato garantito un nuovo processo, il cui verdetto è previsto per questi giorni. Il destino che sarà riservato a questi prigionieri sarà un importante banco di prova per i tentativi di riforma del governo. Le potenze occidentali possono contribuire al processo riformista in Libia insistendo sul rispetto dei diritti umani. La Libia ha offerto il suo aiuto nella «guerra contro il terrore», ma l'Occidente non dovrebbe tacere sulle violazioni dei diritti umani solo perché il paese si è offerto di collaborare sul fronte della sicurezza. L'autore del testo è il direttore esecutivo di Human Rights Watch traduzione di Sara Bani

Propaganda Storce sull'aborto

CLAUDIO MARTINI

Non c'è niente che si salvi nelle dichiarazioni del ministro Storce durante la sua visita elettorale in Toscana. Le sue affermazioni sono gravi, soprattutto perché dimostrano una disinformazione inconcepibile per un ministro. La cosa più grave, a mio giudizio, è rappresentata dall'uso strumentale che ancora una volta viene fatto di quel dramma delle donne che si chiama «aborto». L'aborto non è una piacevole divagazione, non è uno sfizio che ci si toglie. Non è - mai - una cosa che si fa a cuor leggero. Nel cuore e nella mente di chi decide di praticarlo, di chi si trova costretta a fare quel passo, si addensa una mi-

riade di tormenti, paure, dolori che pretendono rispetto, attenzione, solidarietà. E invece le donne toscane (e non) che vi hanno fatto ricorso, così i medici e gli infermieri che le hanno affiancate in questa difficile scelta vengono tratteggiati, nelle parole di Storce, alla stregua di sconsiderate combriccole, riunite in un ospedale o in un consultorio come se fossero in discoteca e pe di più per fare un dispetto al governo. Storce infila una serie di affermazioni infondate e gratuite, una dietro l'altra, una più grande dell'altra. Dice Storce che la Toscana è la regione degli incentivi all'aborto. Non è vero. La Toscana è una regione che cerca, e in buona parte ci riesce, a dare il maggior numero di risposte a

tutti i cittadini che chiedono prestazioni sanitarie e assistenziali. Aiuta a far nascere e, quando occorre, a interrompere una gravidanza, compreso il ricorso al modo meno cruento, quello farmacologico. In Toscana nel 2004 si sono eseguite 8.763 interruzioni di gravidanza; di cui 2.786 richieste da donne con cittadinanza non-italiana e 609 provenienti da altre regioni. Nel 2000 furono 8.901. Nel 1994 furono 10.099 mentre dieci anni prima si arrivò a 16.670. Come si può vedere, non solo non sono aumentati, ma qui il numero degli aborti è più che dimezzato: nel 1980 furono infatti praticati 17.741 aborti. Il numero è diminuito anche all'ospedale di Pontedera: dai 523 del 2004 siamo arrivati ai 511

del 2005, compreso i 31 aborti effettuati con la pillola. Aggiungo che delle 8.763 interruzioni praticate nel 2004, ben La Toscana - aggiunge poi Storce - aggira le norme. Anche questo non è vero, e la dimostrazione più evidente è data proprio dalle parole del ministro, il quale afferma di voler modificare il decreto che consente l'importazione di farmaci non registrati tra cui la pillola RU486. Noi applichiamo le norme che ci sono e nel caso specifico per dare una risposta meno cruenta a una richiesta che comunque «deve» essere soddisfatta a norma di legge. Le donne che hanno deciso di abortire con la RU486 non è che non avrebbero abortito, lo avrebbero fatto in altro modo: qui in

Toscana, dove c'è serietà e accoglienza, con un intervento tradizionale; in una regione del Sud venendo magari da noi in una struttura sanitaria sicura; altrove ricorrendo magari a strutture non sanitarie dove il privilegio di non comparire in una statistica si può pagare con la vita. Chi è dunque che scherza con la salute delle donne? Non certo la Toscana. Pensi invece Storce a rispondere a quelle donne che, costrette a subire un intervento invasivo, gli presenteranno il conto. Credo ci sia bisogno di discutere, ma - come ci consiglia il presidente Ciampi - serenamente, senza toni tralucanti. Un appello che mi auguro venga presto ascoltato anche dalle parti del ministero della salute.

Il prezzo del riformismo

ALFREDO REICHLIN

SEGUE DALLA PRIMA

Che non si misura più solo con il divario dei redditi ma col fatto che una oligarchia ristretta e straricca non riesce più nemmeno a pensare l'interesse generale perché il suo problema è un altro. Non la produzione che presuppone una «società», cioè un complesso contesto sociale e culturale ma la rendita, la speculazione finanziaria, il denaro fatto col denaro. Quella che una volta era la borghesia è scomparsa. E ciò che sta di fronte alle nuove oligarchie è una società frammentata in cui cresce il numero degli emarginati. E dopotutto questo spiega perché un paese antico e civile come l'Italia subisce la vergogna di un Capo del governo come Berlusconi.

Questo è il grande problema che sta di fronte ai riformisti. Perciò a me sembra vitale per le sorti stesse della sinistra che si sviluppi un dibattito serio sulle scelte che dobbiamo fare. Si tratta di scelte difficili. Perché più si parte dalle cose più appare chiaro il bisogno di una forza politica più coesa e più grande. Ma al tempo stesso appare più evidente che nessuna forza reale potrà nascere dalla semplice fusione di apparati e di gruppi dirigenti ristretti. Come si esce da questa contraddizione e come si crea una forza che non costringa gli altri a «morire socialisti» ma nemmeno noi a considerare conclusa la storia e il ruolo della sinistra nel mondo attuale?

È con queste preoccupazioni in testa che io ho letto il libro di Giuseppe Vacca, uscito in questi giorni presso l'editore Fazi e che si intitola «Il riformismo italiano». Si tratta di un libro importante. Essenzialmente per la ragione che finalmente si mettono da parte le dispute astratte, di tipo ideologico, su cosa sarebbe il riformismo. E si passa a definire il suo compito e la sua identità in base a qualcosa di più di un programma di cose da fare. Sulla base della sua funzione reale nella storia italiana, e quindi su quel fattore decisivo (che i politologi non capiscono) che sono le radici. Esistono radici comuni? E quali? Su questo si fa un nuovo partito specie in una Italia divisa da ricordi tra guelfi e ghibellini. La novità di questo libro, l'importanza del contributo che esso può dare a un dibattito finora così povero e stentato, sta appunto in ciò. Nello sforzo di rimettere con i piedi per terra il tentativo di unificare le forze e le

culture del riformismo partendo non da ciò che le divide (le ideologie ancora troppo segnate dalla guerra fredda) ma da ciò che le può unire, e cioè dalla funzione reale che ciascuna di esse ha svolto nella concreta storia italiana. E perché le può unire? Perché solo una più ampia e pacata visione dell'Italia può dare ai riformisti l'orgogliosa consapevolezza di avere dietro un popolo e di essere il soggetto politico in grado di misurarsi con quello che è stato e continua a essere il principale nodo irrisolto di questo paese: ciò che Antonio Labriola chiamava «l'incongruenza italiana», e che Moro definiva «la democrazia difficile». In sostanza la peculiare debolezza delle classi dirigenti incapaci di pensare l'interesse generale per la paura di perdere i loro privilegi. Per cui l'Italia è il solo paese dell'Europa occidentale in cui non esiste quel presupposto della democrazia che è il riconoscimento reciproco della legittimità a governare tra destra e sinistra, tra ceti dominanti e ceti subalterni. E non per caso, ma perché la borghesia italiana è stata la sola in Europa che non fu capace di dar vita a un suo partito di governo con un adeguato seguito elettorale. Ben prima che nascesse il Pci è ricorsa agli stati d'assedio e agli eccidi dei contadini, poi si è affidata al fascismo, poi alla Dc, infine a Berlusconi.

Berlusconi non è una parentesi. È il segno che l'incongruenza italiana continua, sia pure in altre forme. Il populismo come strumento di governo, il potere usato come una proprietà privata. Che cosa è questo se non un'altra faccia di quel rapporto tra autoritario e mafioso che le classi dirigenti hanno avuto da sempre con lo Stato dal quale il popolo deve essere tenuto fuori? E infatti, puntualmente se un movimento democratico abbastanza profondo minaccia di rompere questa concezione ristretta dello Stato succede un dramma, una crisi di regime. Ci rendiamo conto, senza scomodare il fascismo e senza ricordare l'assassinio di Moro, di che cosa si mosse contro il centro-sinistra? Altro che l'opposizione del Pci: leggetevi i documenti finora segreti della Cia e del Dipartimento di Stato.

Che cos'è allora il riformismo? Ha ragione Vacca. Non c'è risposta se non si scioglie un grosso equivoco. Il quale consiste nell'idea che «per liberare gli eredi del Pci dal deficit di riformismo che li contraddistinguerebbe, bisogna riconoscere che l'esperienza craxiana è il termine di paragone». Perché quello sarebbe il riformismo mentre la storia del Pci resta l'espressione di un colossale errore. E quindi se non can-

celliamo questa storia non verrà mai fuori il grande partito riformista. Sciogliere questo equivoco che spiega -tra l'altro- la singolare debolezza del sistema politico italiano non significa affatto negare le ragioni anche di Craxi né tanto meno la necessità di porre fine alla scissione del '21, riconoscendo quella che è stato il verdetto della storia: la vittoria della socialdemocrazia sul comunismo.

Il libro di Vacca non nega ciò che di tragico c'è nella storia del Pci ma pone il problema che schiacciare la vicenda del riformismo italiano sulle contrapposizioni imposte dalla guerra fredda significa cancellare ciò che esso in realtà è stato: dal riformismo padano degli apostoli del socialismo alla singolare natura del comunismo italiano che è stato diverso dalle socialdemocrazie anche per ragioni sbagliate ma non solo. Lo è stato anche perché ha svolto una funzione peculiare, di tipo costitutivo, cioè quella di conciliare la «classe» con lo Stato e di garantire la democrazia repubblicana. Per non parlare di Nenni e del ruolo svolto dal cosiddetto «anticomunismo democratico»: La Malfa, De Gasperi, Moro.

Si ha la consapevolezza del perché questo allargamento dell'orizzonte del riformismo è necessario? Perché i tatticismi non funzionano, né

si può fare un nuovo partito senza fare i conti con il processo di spolticizzazione e di svuotamento della democrazia e della partecipazione popolare alla vita democratica che è in atto. È inutile nascondere. L'azzeramento delle culture politiche dell'Italia repubblicana comporta un prezzo catastrofico, quello per cui il solo involucro in cui potrà svolgersi la competizione politica sarà una «Cosa» senza popolo e senza radici. Un partito che si dirà liberale ma che in realtà potrà solo candidarsi a gestire quello che c'è, in nome dell'efficienza e della professionalità, perché le scelte vere da fare sono già inscritte nell'oggettività delle leggi dell'economia. In questa situazione è chiaro che il comando spetta alle forze moderate e che la sinistra deve adattarsi a un ruolo di complemento, perché deve solo pentirsi della sua diversità non essendoci nulla che sopravviva della sua cultura politica. Chi crede -come chi scrive- all'unità tra i riformisti sente oggi il dovere di dire che questo si può fare solo su un terreno diverso. Partendo da ciò che siamo stati, cioè dal complesso ma grandioso movimento democratico che (con tutti gli sbagli, i contrasti, le differenze) ha portato l'Italia in Europa e ha rappresentato l'onda principale che ha fatto la storia del progresso di questo paese. Un nuovo partito

nascerà -se nascerà- solo da questo orgoglio e da questa passione popolare.

È vero che non saranno i vecchi partiti a dare a questa società disgregata una nuova ossatura e una guida. Per farlo ci vuole una forza che senta la necessità di mettere in campo una idea meno formale e meno chiusa della democrazia. Ma questo è, dopotutto, il compito della sinistra dopo il Novecento, cioè dopo il secolo che l'ha vista lottare per l'emancipazione del lavoro: operare per estendere il campo della libertà umana. Una libertà intesa sempre più come padronanza di sé e delle proprie capacità, come espressione, quindi, di quell'immenso potenziale di capacità, bisogni, idee, diritti, sogni che sta nel mondo: nel vecchio come nel nuovo mondo.

Una democrazia, quindi, che avanza, si organizza, esprime nuovi contenuti, che si dà nuove forme capaci di affrontare lo squilibrio crescente tra la potenza di una economia finanziaria e globalizzata, libera da ogni vincolo, e l'impotenza dei vecchi strumenti dell'agire politico. Del resto è questa la ragione tutta moderna per cui non basta l'unità della sinistra ma è necessario dar vita a una più larga alleanza democratica che faccia leva su una Europa unita e decisa a far pesare il suo ruolo come attore globale.

Il tempo delle responsabilità

NICOLA ZINGARETTI

È il tempo delle idee. Il campo delle risse lasciamolo a chi ne è specialista. È il tempo delle scelte strategiche, e di promuovere: l'azione, le proposte, il programma dell'Unione. Per l'Italia, per l'Europa. Credo, pertanto, che assuma un valore straordinario il fatto che Prodi abbia deciso di presentare oggi il programma di politica estera, la strategia e le idee portanti della coalizione al Parlamento europeo di Bruxelles. La ragione di questa scelta non sfugga: s'avverte, ormai da tempo, il bisogno di ricollocare l'Italia nello scenario internazionale. Per anni, quest'Italia è stata azzoppata. All'Italia europeista, paese fondatore, è stata strappata l'anima. E ne ha sofferto, ne soffre ancora. Questa ferita va urgentemente suturata, perché anche l'Europa ha necessità del sostegno italiano, in questa fase affannosa della sua avventura.

È il momento delle idee. E della responsabilità. È tempo che l'Italia riprenda il proprio posto: contro l'ambiguità, le furbizie, e anche contro quanti alimentano, persino da posizioni di rilievo, un clima di disprezzo contro alcune delle principali conquiste dell'Europa, per esempio la moneta unica. Basta con le parole in libertà, basta con la confusione e con la demagogia. A noi spetta il compito, anche duro, di far chiarezza, di spiegare, di proporre, di ridare fiato e forza al processo d'integrazione. Il centro sinistra vuole governare e vuole più Europa, e non il minimo indispensabile. Andremo con questa parola d'ordine alla prova del 9-10 aprile. Sarebbe davvero sbagliato ipotizzare e lavorare per un'Europa piccola piccola. O pensare all'Italia del tutto fuori dal contesto europeo. Sarebbe la catastrofe. La porta delle pulsioni antieuropee va chiusa, possibilmente gettando via la

chiave. Si deve chiudere una fase che definirei «debole». Che l'Italia ha pagato in termini di credibilità e autorevolezza. La scelta di Prodi di recarsi a Bruxelles ha un alto valore e riguarda il destino dell'Europa stessa. È un fatto che l'Europa soffra di una preoccupante crisi di leadership. La crisi va affrontata e l'Italia ha la possibilità di svolgere una parte consistente in questo ruolo. Il governo di Berlusconi e Tremonti si porta addosso una pesante responsabilità. L'Italia, con Romano Prodi alla guida di un nuovo governo, si candida a riprendere in mano la bandiera europea. Con la Germania di Angela Merkel, in attesa che la Francia compia il suo percorso politico nel 2007, ha le carte in regola per creare un polo attorno a cui si aggregano tutti altri Paesi desiderosi di difendere il processo d'integrazione, tirandolo dalla seccia in cui si è cacciato.

L'Europa può rialzarsi. Lo farà. Certamente occorre una nuova Europa. Che si distingua con nuove e coraggiose proposte sul piano sociale, che utilizzi in alcuni campi lo strumento delle cooperazioni rafforzate, dia intensità e sostanza al coordinamento delle politiche economiche, riformi il bilancio comunitario. Già la presidenza austriaca ha offerto qualche segnale, seppur timido. La Finlandia della rielezione presidente socialista Tarja Halonen, seguirà. E, tra un anno, toccherà proprio alla Germania guidare la presidenza dell'Ue. Quest'occasione non va sprecata. Il treno, rimesso sui binari, può riprendere la marcia e noi dobbiamo salirci sopra, alla partenza. E verrà anche il turno del trattato costituzionale, vedremo in quali forme, sarà l'ora di ripensare all'Europa che riacquista l'immagine di istituzione forte e che assicura valore aggiunto, solidale, in economia, nel sociale, nella politica verso il mondo. In quest'Europa già s'intravede anche la nuova Italia.

Il mio viaggio verso i Ds

PIERLUIGI SEVERI

Faccio mie le parole del vecchio compagno Soares: ho convinzioni, principi, un passato e una memoria. Le une e gli altri mi hanno portato ad iscrivermi ai Ds. Cerco di spiegare perché l'ho fatto. La prima convinzione è che l'Italia ha bisogno di una classe politica e di governo seria e responsabile: i Ds sono parte importante di questa classe. Il primo principio è che la politica deve essere al servizio dei cittadini. In tempi in cui show televisivo e trucchi del marketing spadroneggiano anche nella vita pubblica, che i Ds siano un grande partito ancorato ai bisogni sociali e alle realtà del territorio mi tranquillizza. Il mio passato è contrassegnato da non poche contraddizioni ma due cose non ho mai smarrito: l'onestà e l'idea che ad una sinistra moderna serve più riformismo. Fuori di retorica, riformismo vuol dire non promettere paradisi in terra ma vedere i problemi e agire giorno dopo giorno per la loro soluzione stando dalla parte delle libertà, individuali e collettive, e della giustizia contro populismi, corporativismi, inciviltà dell'odio e avidità neoliberistiche. I Ds hanno imboccato in modo irreversibile la strada di un moderno riformismo. La mia memoria non dimentica che sono stato socialista riformista fin da ragazzo. Quando guardo all'Europa guardo in primo luogo al Partito socialista europeo. Stare con il riformismo socialista, in Europa e in Italia, è dunque un ritorno a casa. Tutti motivi che mi hanno spinto alla scelta. E una stima particolare e personale per Piero Fassino, a cui devo l'accelerazione della decisione. Hanno concorso anche gli avvenimenti di questi ultimi tempi. Vedendo la campagna di aggressione contro i Ds, l'Unipol e il movimento cooperativo tentata da un Presidente del Consiglio che è il simbolo stesso dell'intercetto tra politica e affari, ho rotto gli indugi.

Qualcuno mi chiede: perché non hai scelto prima i Ds? Perché mi è capitato ciò che è capitato a molti socialisti. Ho vissuto il trauma di tangentopoli, la caccia al socialista da destra e da sinistra, come fossimo stati tutti ladri. Per anni sono «stato contro» una sinistra che mi e ci era ostile, ignorando che anche la destra non era da meno, illudendomi che Berlusconi fosse almeno un liberale capace di liberalismo. Un errore. Ma un errore anche quello del partito di Occhetto nel 1994, quando malato di «dai al socialista» spinse milioni di elettori dell'area laica e socialista a

destra. Ancora oggi soffriamo i postumi di quegli errori. Poi, ho sperato nella riunificazione dei piccoli tronconi socialisti a sinistra. Speranza delusa.

Ne ho tratto una conclusione: che la sfida democratica passa attraverso le grandi convergenze politiche e programmatiche di cui quel nuovo e più vasto soggetto che viene chiamato partito democratico dovrà essere il perno. Questa grande prospettiva, che è di democrazia governante e non solo partitica, suscita speranze ed entusiasmi nell'opinione pubblica e in vasti strati sociali. Non può lasciarci indifferenti. Non è più tempo di piccoli partiti, è maturo il tempo di concorrere a riunire i riformisti, da qualunque filone culturale provengano, superando vecchie divisioni e ostinate testimonianze identitarie o, peggio, sopravvivenze protette. A problemi nuovi risposte nuove. Occorre preoccuparsi dei giovani che chiedono futuro e sono estranei ad un continuo polemico rimpianto sul passato. Tra i due maggiori costruttori dell'auspicato partito democratico, Margherita e Ds, come socialista ho scelto di iscrivermi ai Ds non per contraddire un obiettivo e una speranza più ambiziosi, ma perché in questo processo, che dovrà essere di confronto ed elaborazione di valori e programmi, i democratici di sinistra sono chiamati a rappresentare la grande forza della sinistra ad un tempo di massa e liberal-socialista, compiendo lo sforzo, non semplice, di interpretare la modernità in chiave laica e di ridefinire in concreto il significato della parola «riformista» oggi. Come d'altronde sta avvenendo in tutti i partiti socialisti d'Europa.

In alternativa alla destra, dove Berlusconi impazza ma non troppo. Forse ha ragione, si scontrano due visioni. L'Italia è uno Stato, una Nazione, una comunità di cittadini, un grande Paese. Non è un'azienda e gli italiani non sono dei dipendenti del Cavaliere. La stessa destra e gli stessi moderati, pur da sponda opposta, dovrebbero sentire il dovere di ridare dignità alla politica, prendendo atto che l'Antipolitica è il male non la cura, per il Paese.

L'immediato futuro è legato a tre appuntamenti: il successo alle elezioni del 9 aprile, un governo all'altezza della sfida di raddrizzare moralmente l'Italia e i suoi conti, e la costruzione del partito democratico. Nel mio piccolo, con la mia scelta, spero di essere utile ai Ds e partecipe della prospettiva di un grande partito riformista.

Berlusconi, porte in faccia ai giovani

PIERO RUZZANTE*

È iniziata la «campagna verità» di Silvio Berlusconi, ogni sera assistiamo ad una tappa in tv, e ad ogni tappa viene rovesciata sul pubblico una quantità di menzogne e di falsità impressionante. Il premier ha fatto qualcosa per tutti: per i pensionati e per le casalinghe, per i lavoratori e per le imprese, e il Paese va benissimo: sono gli italiani ad avere una visione distorta della realtà, a percepire di essere più poveri, mentre sono, tutti, più ricchi, e chi non arriva a fine mese si dimentica di avere i soldi nel portafoglio. Ma c'è un tema, su tutti: la questione giovanile, in cui il presidente del Consiglio dimostra maggior capacità «creativa», inventa provvedimenti di sana pianta e spera che la fantasia si trasformi in realtà. A dire del Cavaliere, nessuno più di lui si è occupato delle nuove generazioni: ha abolito la leva obbligatoria, promosso il servizio civile volontario, concesso un contributo ai sedicenni per l'acquisto del computer, creato milioni di posti di lavoro stabili scioccando la precarietà. Menzogne macroscopiche e consecutive, pronunciate nella conferenza stampa di fine anno, in diretta Tv e davanti a decine di giornalisti italiani e stranieri, e ribadite nel confronto con Francesco Rutelli, su Canale 5, nella trasmissione *Matrix*. L'abolizione della leva obbligatoria è stata decisa con la legge 14 novembre del 2002, n.

331, promossa dal Governo dell'Ulivo e approvata dalla maggioranza di centro-sinistra. L'anticipazione della fine della leva dal 2007 al 2005 è stata proposta, prima di ogni altro, dall'Ulivo nel corso di questa legislatura, con una proposta di legge Minniti, Ruzante, Lumia, Pinotti del 5 luglio 2002. L'estensione di questo diritto anche per i ragazzi che avevano optato per il servizio civile è stata ottenuta grazie ad una durissima battaglia parlamentare, in Aula e in commissione Difesa, dai Democratici di sinistra e dai loro alleati, nonostante gli arroccamenti della destra, che ha sempre osteggiato gli obiettori di coscienza. L'istituzione del Servizio civile volontario è opera della legge 6 marzo 2001, n. 64, approvata nella scorsa legislatura, con voti contrari e diverse astensioni da parte dei parlamentari della destra. Se gli enti locali, il volontariato, l'associazionismo possono ancora fornire, almeno parzialmente, servizi sociali fondamentali ai cittadini grazie al lavoro preziosissimo di migliaia di ragazze e di ragazzi volontari, non è certo merito di Berlusconi, che invece taglia le risorse dei trasferimenti agli enti locali e per il fondo sociale. Sui soldi per i computer ai sedicenni, basta una parola: già fatto... ma dal Governo D'Alema. Infine, sulla precarietà del lavoro giovanile, mai come in questi cinque anni l'insicurezza di chi si affaccia per la prima volta nel mercato del lavoro è stata così alta.

Un'intera generazione, con le ovvie e fortuna-

te eccezioni, non ha nessuna certezza, non può acquistare una casa per mettere su famiglia (nessuna banca concede mutui a chi ha un lavoro precario) e spesso non riesce neanche ad affittare una stanza, continuando a vivere in famiglia fino ed oltre i 30 anni. Il governo non vede come l'accesso alle professioni dei neolaureati sia sempre più difficoltoso, come l'ingresso nel mondo del lavoro sia basato sulle conoscenze più che sul merito, come la mobilità sociale abbia subito una brusca frenata, con il figlio dell'avvocato che fa l'avvocato e il figlio dell'operaio che fa l'operaio, per giunta precario. Ci siamo battuti con tutte le nostre forze contro questa politica, contro questa idea di società, contro l'immobilismo del Governo. Nonostante la forza dei numeri (100 deputati in meno alla Camera, 50 senatori in meno al Senato rispetto alla Destra), non abbiamo rinunciato a fare opposizione nelle Istituzioni (abbiamo sconfitto il governo per ben 95 volte) e nel Paese, e -soprattutto- non abbiamo rinunciato a fare politica, a far conoscere agli italiani le nostre idee e le nostre proposte. E se c'è un tema su cui la nostra elaborazione può considerarsi a buon punto è sicuramente quello delle politiche giovanili. Come ha ricordato Stefano Fancelli su l'Unità, abbiamo predisposto, con il contributo della Sinistra giovanile e dopo una campagna di ascolto che ha coinvolto centinaia di associazioni e movimenti giovanili, una Proposta di legge «Ac-

cesso al futuro per le giovani generazioni», che ha trovato il consenso di oltre 200.000 ragazze e ragazzi di tutta Italia, i quali hanno sottoscritto una proposta di legge di iniziativa popolare che loro stessi hanno contribuito ad elaborare. Vi si prevede la riforma delle professioni, l'assunzione di giovani ricercatori universitari per bloccare la fuga dei migliori cervelli all'estero, un sostegno ai giovani per l'accesso alla casa, la possibilità di accendere un mutuo anche per chi non ha un lavoro stabile, agevolazioni per promuovere la diffusione della cultura tra le nuove generazioni, ma soprattutto la creazione di un Ministero per le politiche giovanili e di un Consiglio Nazionale Giovani, che possono rappresentare una sede costante di confronto, di iniziativa di proposta. Questo punto programmatico, a mio avviso, dovrà essere una priorità per la prossima legislatura, uno di quei provvedimenti da mettere in cantiere nei primi 100 giorni. Per dare un segnale a chi erediterà questo Paese, per coinvolgere nuove energie e intelligenze nelle scelte che riguarderanno il loro futuro, per fare respirare un po' di aria nuova, per aprire le menti con idee innovative, con un modo diverso di guardare il mondo. Per stare, come abbiamo detto alla Conferenza programmatica di Firenze, con chi busca alla porta e non con chi la tiene chiusa.

*Presidenza gruppo Ds alla Camera, Primo firmatario Pd «Accesso al futuro»

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poldimani Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>NOUVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4655.</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricasano, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Ed. Telematema Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vialto (BN) ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● Publikompass S.p.A. Via Caraculo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424590 - 02 24424550</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>La tiratura del 31 gennaio è stata di 134.121 copie</p>	

EDITORE
Melampo
www.melampoeditore.it



Gian Carlo Caselli
Un magistrato fuori legge

"Sono l'unico magistrato al quale il Parlamento ha dedicato espressamente una legge. Una legge contra personam che mi ha espropriato di un diritto: quello di concorrere, alla pari con altri colleghi, alla carica di Procuratore nazionale antimafia."

Chiara Acciarini Alba Sasso

Prima di tutto, la scuola

Prefazione di Tullio De Mauro



"Ogni soldo destinato a scuola e istruzione non è una spesa né per i privati né per lo Stato. È un investimento in salute, sicurezza, sviluppo di tutti e tutte." (Tullio De Mauro)

Nando dalla Chiesa

vota Silviolo!



Il nostro Silviolo Berlusconi apre la sua campagna elettorale. Incredibile, assurda, paradossale... Con le sue strategie, i suoi comizi, le sue interviste. Una inesauribile miniera di gag!

Livia Pomodoro

a quattordici smetto



Storie di ragazzi sotto i quattordici anni. Storie di immigrazione e di solitudine. Di giustizia e di ingiustizie. Di violenze da togliere il fiato. Di prostituzione, di stupri, di furti, di illusioni ferite. Un'amara verità che ha la forza, dura e struggente, della vita.

Mario Consani

Foto di gruppo da Piazza Fontana

Prefazione di Dario Fo



La storia di una strage. In controtuce, la storia d'Italia degli ultimi quarant'anni. Un mosaico che mette insieme i buoni, i cattivi, gli abitanti della zona grigia. Il passato, il presente e il futuro di quel 1969. Una virtuale foto di gruppo da Piazza Fontana. Una foto che inquieta.

Lidia Ravera

in fondo, a sinistra ...



"In fondo, a sinistra, si è sempre riusciti a reagire. In fondo, a sinistra, non si è mai smesso di sperare. In fondo, a sinistra, si è affacciata di nuovo un'idea di politica fatta di attenzione e partecipazione. In fondo a sinistra non si sta poi tanto male."

di sana e robusta Costituzione

Con interventi di: Nando dalla Chiesa, Nicola Mancino, Valerio Onida, Armando Spataro, Roberto Zaccaria



La Costituzione italiana, come è e come sarà. I testi a fronte delle due Costituzioni, la Costituzione dei Padri della Patria e quella di Bossi e Berlusconi. Con una serie di agili box per aiutare la lettura.

Nando dalla Chiesa

La fantastica storia di Silvio Berlusconi



Una storia fantastica. Una storia verosimile. Una storia vera. Al lettore il divertente (e facile) compito di distinguere il vero dal fantastico. Ventitré capitoli di satira politica arricchiti da spumeggianti vignette.

Luigi Ferro Giampiero Rossi

Le memorie di Adriano (quello vero)

Prefazione di Roberto Vecchioni



"Soltanto lui, Adriano, è una forza della natura, 'quella' forza della natura. È Maciste, Rocky, Ursus, Tarzan messi insieme, è la volontà che diventa muscoli e disegna, scolpisce un eroe buono e semplice." (Roberto Vecchioni)

Enzo Gentile

Legata a un granello di sabbia

Prefazione di Gianni Mura



La canzone dell'estate, i motivi balneari, la cultura delle vacanze. I sapori e le parole di un repertorio musicale indimenticato, fatto di successi clamorosi, di canzoni mitiche, di tormentoni.

Scelti per voi Film

Munich

Sullo sfondo le Olimpiadi di Monaco del '72, durante le quali undici atleti israeliani persero la vita dopo il tragico sequestro da parte di un commando terrorista palestinese; in primo piano la vendetta e il mondo pieno di ombre del Mossad - i servizi segreti israeliani - a cui il governo di Golda Meir ha affidato il compito di eliminare i responsabili della strage. Intricata sceneggiatura tratta dal libro "Vengeance" di George Jonas.

di Steven Spielberg thriller - drammatico

Lady Vendetta

Il regista coreano Chan-wook conclude la sua trilogia. Dopo «Mr. Vendetta» e «Old Boy», stavolta la vendetta è donna. Geum-ja ha passato tredici anni in prigione per il sequestro e l'omicidio di un bambino. Dietro la sua apparente redenzione di detenuta modello, la donna nasconde un insaziabile desiderio di vendetta che da privato si farà collettivo. Una continua e provocatoria sfida allo spettatore a colpi di ironia nera e carte truccate.

di Park Chan-wook drammatico

Dick e Jane - Operazione furto

Dick Harper (Jim Carrey) promosso, finalmente, a vice presidente della compagnia finanziaria per la quale lavora, viene licenziato il giorno dopo. Con il nuovo stipendio lui e la moglie moglie Jane (Téa Leoni), stavano progettando di risistemare casa e si sono lanciati in spese considerevoli. In miseria ed entrambi senza lavoro per risoltersi decidono di darsi al crimine... Remake di "Non rubare... se non è strettamente necessario" del 1977.

di Dean Parisot commedia

La neve nel cuore

Meredith (Sarah Jessica Parker), giovane manager newyorkese, raffinata e impeccabile, deve conquistare i genitori del fidanzato, una coppia liberal, disordinata ed eccentrica, che vive nel New England. Al primo incontro l'accoglienza non è delle più calorose e la donna decide di trasferirsi in hotel. Le viene in aiuto la sorella che con la sua simpatia conquisterà tutti, anche il suo fidanzato... Contrasti familiari fra dramma e commedia.

di Thomas Bezucha dramma-commedia

Senza destino

Un ragazzino ebreo riesce a sopravvivere ai campi di sterminio grazie all'elaborazione di quella terribile esperienza. Salvato dagli Americani e rientrato nella nativa Budapest viene accolto dall'indifferenza della gente. Cercare di capire quello che gli è successo, piuttosto che dimenticare, sarà la sua unica via per continuare a vivere. Tratto dal romanzo "Essere senza destino" di Kertész, premio Nobel per la letteratura nel 2002.

di Lajos Voltai drammatico

Match point

Storia di una scalata sociale nella Londra di oggi. Il rampante Chris (Jonathan Rhys-Meyers), bello e squattrinato, fa il maestro di tennis in un club esclusivo. Qui conosce Tom, giovane rampollo della ricca famiglia Hewett e sua sorella Chloe, che comincia a corteggiarlo. Il giovane si lascia sedurre (anche dai soldi) e la sposa. Un giorno conosce Nola (Scarlett Johansson), una ragazza americana, e tra i due è attrazione immediata...

di Woody Allen commedia noir

Travaux

Chantal è un'affermata avvocatessa, tanto impegnata nel lavoro, quanto disastrosa nella vita privata. Divorziata con due figli adolescenti, un giorno - dopo varie storie senza futuro - decide di cedere imprudentemente a uno dei suoi clienti che la corteggia. Per lei è solo un diversivo, ma l'uomo si innamora e inizia ad assillarla. Nel suo appartamento intanto sono iniziati dei piccoli lavori di ristrutturazione destinati a cambiarle la vita...

di Brigitte Rouan commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo (E 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Match Point 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

Sala B 375 **Anatomia di un rapimento** 13:00-16:00-18:30-21:30 (E 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **La neve nel cuore** 15:30-17:50-21:15 (E 4,50)

Sala 2 350 **Travaux - Lavori in casa** 15:30-17:50-21:15 (E 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602

Memorie di una gelsa 16:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Munich 15:55-19:10-22:25 (E 5,50)

Sala 2 122 **40 anni vergine** 15:25-17:50-20:15-22:40 (E 5,50)

Sala 3 113 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:30-18:30 (E 5,50)

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:30-18:30 (E 5,50)

Sala 4 454 **Felix - Il coniglietto giramondo** 15:20-17:10 (E 5,50)

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 19:10-21:35 (E 5,50)

Sala 5 113 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:30-17:45 (E 5,50)

Saw 2 - La soluzione dell'enigma 20:10-22:25 (E 5,50)

Sala 6 251 **Dick e Jane - Operazione furto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)

Sala 7 282 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 5,50)

Sala 8 178 **Match Point** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 5,50)

Sala 9 113 **I segreti di Brokeback Mountain** 17:20-20:00-22:40 (E 5,50)

Sala 10 113 **N.P.**

City Tel. 0108690073

Sala 1 **A History of Violence** 15:30-17:30-20:30-22:30

Sala 2 **Derailed - Attrazione Letale** 15:30-17:50-21:15

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

La Niña Santa 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

The new world - Il nuovo mondo 15:30-18:30-21:30 (E 3,60)

Sala 2 120 **I magi randagi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

King Kong 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Ti amo in tutte le lingue del mondo 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Vizi di famiglia... 20:15-22:15 (E 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

L'enfant 21:15 (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Un silenzio particolare 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Dick e Jane - Operazione furto 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

Sala Pitta 280 **I segreti di Brokeback Mountain** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Munich 15:30-18:30-21:30 (E 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Match Point 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

The new world - Il nuovo mondo 18:30-21:15 (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 19:00-21:30 (E 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Lady Henderson presenta 15:30-21:15 (E 4,50)

Sala 2 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:00 (E 4,50)

Lady Vendetta 17:30-21:15 (E 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Rerast 499 **Dick e Jane - Operazione furto** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,20)

Sala 1 143 **Trappola in fondo al mare** 17:35-20:00 (E 5,20)

The new world - Il nuovo mondo 22:25 (E 5,20)

Sala 2 216 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 16:25-21:30 (E 5,20)

Sala 3 143 **Derailed - Attrazione Letale** 19:00 (E 5,20)

Match Point 17:30-19:50-22:30 (E 5,20)

Sala 4 143 **40 anni vergine** 17:30-20:00-22:30 (E 5,20)

Sala 5 143 **Saw 2 - La soluzione dell'enigma** 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 5,20)

Sala 6 216 **Dick e Jane - Operazione furto** 17:10-19:20-21:30 (E 5,20)

Sala 7 216 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 17:05 (E 5,20)

I segreti di Brokeback Mountain 20:00-22:50 (E 5,20)

Sala 9 216 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 16:10-18:20-20:30-22:45 (E 5,20)

Sala 10 216 **Munich** 18:20-21:40 (E 5,20)

Chicken Little - Amici per le penne 16:20 (E 5,20)

Sala 11 320 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 17:30-20:25-22:50 (E 5,20)

Sala 12 320 **Munich** 15:30-19:10-22:30 (E 5,20)

Sala 13 216 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 16:50-20:00-22:20 (E 5,20)

Sala 14 143 **La neve nel cuore** 17:55 (E 5,20)

Felix - Il coniglietto giramondo 16:00 (E 5,20)

Hans 20:30-22:45 (E 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16)

Sala 2 525 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,13)

Sala 3 600 **Senza destino** 15:45-18:30-21:15 (E 4,13)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **BOGLIASCO**

Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo

● **CAMOGLI**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo

● **CAMPO LIGURE**

Campese via Convento, 4

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **CAMPOMORONE**

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

● **CASELLA**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

● **CHIAVARI**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Riposo (E 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Elizabethtown 16:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **ISOLA DEL CANTONE**

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo

● **MASONE**

O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0108269792

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **RAPALLO**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Dick e Jane - Operazione furto 16:00-18:00-20:10-22:20 (E 4,50)

Sala 2 200 **Match Point** 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 4,50)

Sala 3 150 **Lady Henderson presenta** 16:10-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● **ROSSIGLIONE**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

Munich 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

● **DIANO MARINA**

Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **SANREMO**

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

Dick e Jane - Operazione furto 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Munich 15:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:30-20:00-22:30 (E 4,00)

Roof 2 135 **Kirikù e gli animali selvaggi** 15:30 (E 4,00)

Senza destino 17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

Roof 3 135 **Match Point** 20:00-22:30 (E 4,00)

Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-17:10 (E 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011865621		
Sala 100	La neve nel cuore	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	Munich	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	I segreti di Brokeback Mountain	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
		Riposo (€ 4,15; Rid. 3,10)	

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
		Riposo	

Solferino 1	120	Vai e vivrai	19:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	Oliver Twist	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		Riposo
Sala 2	208		Riposo
Sala 3	154		Riposo

Aricchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	219	Dick e Jane - Operazione furto	15:00-17:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
		Riposo	

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
		Senza destino	20:00-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
		Riposo	
Sala 2			Riposo

Ciak	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
		Riposo	

Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
		Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)	

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
		Harry Potter e il calice di fuoco	15:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
		Dick e Jane - Operazione furto	17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
		Saw 2 - La soluzione dell'enigma	20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
		Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:00-17:40 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	Dick e Jane - Operazione furto	15:00 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
		Riposo	

Due Giardini	via Montalcone, 62 Tel. 0113272214		
		Match Point	15:25-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrossa	149	The new world - Il nuovo mondo	22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220		Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	I segreti di Brokeback Mountain	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	Munich	15:40-18:45-21:50 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
		La radio	16:10-20:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
		Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni	20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	360		Riposo

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
		Riposo	

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
		Riposo	

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
		Lady Vendetta	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho		Volevo solo vivere	15:30-17:10-18:45-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		I magi randagi	15:50-18:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Reinas - Il matrimonio che mancava	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
		Riposo	

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
		Munich	15:00-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2		Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		Match Point	15:15-17:45-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	237	Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	Munich	15:00-18:25-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	Dick e Jane - Operazione furto	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King	via Po, 21 Tel. 0118125996		
		Riposo	

Kong	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
		Riposo	

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
		Riposo	

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
		Lady Henderson presenta	16:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149	Travaux - Lavori in casa	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	Nazarin	16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		Estasi di un delitto	18:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		CORTOMETRAGGI	20:30-22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	15:15-17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	Munich	15:20-18:40-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	I segreti di Brokeback Mountain	14:45-17:25-20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	Match Point	14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	40 anni vergine	14:50-17:25-19:55-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	Dick e Jane - Operazione furto	16:00-18:05-20:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	Ti amo in tutte le lingue del mondo	14:25-16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Saw 2 - La soluzione dell'enigma	20:30-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	The new world - Il nuovo mondo	15:55-19:05-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
		Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
		The new world - Il nuovo mondo	15:45-18:45-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Broken Flowers	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Nuovo		Riposo	
Sala Valentino 1	300		Riposo
Sala Valentino 2	300		Riposo

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		A History of Violence	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		La neve nel cuore	15:15-17:15-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	The new world - Il nuovo mondo	22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	40 anni vergine	15:10-17:35-20:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	Match Point	14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	Ti amo in tutte le lingue del mondo	17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Felix - Il coniglietto giramondo	15:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	Saw 2 - La soluzione dell'enigma	20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Chicken Little - Amici per le penne	14:45-16:30-18:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	Trappola in fondo al mare	15:00-17:25-19:55-22:20 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:45-18:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	Munich	15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		Dick e Jane - Operazione furto	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		I segreti di Brokeback Mountain	14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
		Vai e vivrai	21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
		Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430	Trappola in fondo al mare	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	Derailed - Attrazione Letale	20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	14:45-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	Munich	15:30-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	Ti amo in tutte le lingue del mondo	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		Ogni cosa è illuminata	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Memorie di una geisha	15:30-18:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		I segreti di Brokeback Mountain	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
		Senza destino	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
		Riposo	

Sala 5	132	40 anni vergine	15:15-17:35-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----	------------------------	---------------------------------------------

King	via Po, 21 Tel. 0118125996		
		Riposo	

Kong	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
		Riposo	

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
		Riposo	

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
		Lady Henderson presenta	16:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149	Travaux - Lavori in casa	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	Nazarin	16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		Estasi di un delitto	18:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		CORTOMETRAGGI	20:30-22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	15:15-17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	Munich	15:20-18:40-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	I segreti di Brokeback Mountain	14:45-17:25-20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	Match Point	14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	40 anni vergine	14:50-17:25-19:55-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	Dick e Jane - Operazione furto	16:00-18:05-20:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	Ti amo in tutte le lingue del mondo	14:25-16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Saw 2 - La soluzione dell'enigma	20:30-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	The new world - Il nuovo mondo	15:55-19:05-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
		Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
		The new world - Il nuovo mondo	15:45-18:45-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Broken Flowers	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)